ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 8 Agosto 1911*

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Prangar, non Sentar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Sulla breccia

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, agosto.

Nel suo costante, ostinato, fervido sforzo per conquistare il governo dello Stato, la Chiesa cattolica, in Austria, lavora pazientemente a penetrare e conquistare, prima di tutto, la coscienza dei cittadini. Essa sa che nessun dominio sulla ricchezza e sulla politica di un paese, può sostenersi senza una rassegnata acquiescenza del popolo, e, appoggiata al suo enorme tesoro di guerra, seguendo un suo tacito, immenso programma di propaganda, raccoglie spiritualmente a torno a sè una gigantesca armata di fedeli, che l'accompagna nella sua lotta quotidiana alla conquista dell'Impero. Per questo l'orma profonda della Chiesa compare nella scuola, nella cultura, in tutta la vita sociale dell'Austria.

La scuola, in Austria, è anzitutto, per definizione, un istituto confessionale. Il clero vi ha sempre un dispotico, illimitato controllo materiale e di pensiero. In Ungheria 6.301 su 16.510 scuole primarie sono già interamente nelle mani dei preti, che amministrano anche 35, fra le 89 scuole normali, e 86 fra i 202 ginnasi esistenti. In Austria, di fronte a 6 scuole magistrali dello Stato, se ne contano 18 mantenute da istituzioni assolutamente clericali. Pochi anni or sono, il deputato Glöckel presentò al Parlamento austriaco una statistica impressionante. In dieci anni, dal 1898 al 1908, le scuole normali dello Stato hanno perduto 538 allievi, mentre quelle clericali ne hanno guadagnato 2.082: solo nella Bassa Austria, la provincia che fa centro a Vienna, dal 1888 al 1908, il numero degli iscritti in questi istituti statali si è ridotto da 556 a 33, mentre gli allievi del clero sono aumentati da 73 a 1.280. La Chiesa risale alle fonti. Per coltivare e dominare la piccola anima inconscia del bambino, crea e plasma anzitutto i suoi maestri. Ma in ogni scuola esso è ancora sempre presente e attiva, e segue, con un sottile lavoro di inquisizione paziente e implacabile, i piccoli cittadini, che germogliano, li spia in tutti i momenti della loro giornata, in tutte le loro compagnie, anche sotto il tetto della casa paterna, vigila la loro prima coscienza che si apre, come il coltivatore, che educa una pianta per comporne un nuovo disegno raro, comprimendo e deviando le sue elementari forze congenite. Una circolare, mandata qualche tempo fa dal vescovo coadiutore di Vienna, monsignor Nagl, a tutti i maestri e i professori delle scuole secondarie, domandava una infinità di particolari precisi sulle abitudini di scuola e di casa di ogni giovanetto, sul pensiero dei suoi genitori nelle questioni religiose, sulla sua osservanza alle regole cibarie della Chiesa, nei giorni di astinenza e di digiuno, e sulla sua partecipazione ai servizi divini della parrocchia. Tutto ciò per diffondere nelle scuole l'insegnamento e le pratiche della religione.

L'osservanza obbligatoria di queste pratiche è stata imposta dalla Chiesa, allenti ai governi, con la violenza. Lo Statuto costituzionale del '67 garantisce ai cittadini, è vero, una perfetta indipendenza e libertà di fede e di coscienza e afferma che a nessuno può essere costretto alle pratiche religiose e alla partecipazione alle feste della Chiesa, ma con'è avvenuto spesso in Austria, la Chiesa ha messo in sua legge e i suoi decreti più in alto che quelli dello Stato. L'insegnamento religioso e la preghiera sono obbligatori in tutte le scuole austriache, dai giardini d'infanzia agli istituti secondari. Certi asili infantili di Vienna debbono imporre ai bambini, anche ebrei, di tre o quattro anni, la preghiera quotidiana del *Paternoster*, per non perdere i piccoli assidui del Municipio che è clericale. Nei ginnasi e nei licei pubblici, dove il catechismo compresenta già uno degli insegnamenti più importanti, le lezioni cominciano ancora con la recitazione collettiva di una preghiera. Recentemente la *Freie Schule*, una scuola privata costituita a Vienna da un coraggioso gruppo di gente libera, in un disperato sforzo di emancipazione dal dominio del prete, fu chiusa per ordine del Governo, perchè non vi si insegnava il catechismo. Non è legale una scuola che non abbia il suo fondamento nella religione: ha detto il ministro della pubblica istruzione, conte Stürgkh. L'ultramontanismo dello Stato non può ammetterlo. Ogni libro scolastico di testo deve passare sotto il controllo delle autorità ecclesiastiche: si dice che anche i ginnasi e le scuole tecniche sono dei seminari e se ne affida la sorveglianza intellettuale al direttore di un seminario.

Questo controllo ecclesiastico è anche più intimo e meno spirituale. In molte scuole statali medie di Vienna i discepoli non possono, il venerdì, prendere la consueta colazione di pane e prosciutto: il prete, prezioso all'insegnamento del catechismo, li spia vigile e confisca tutte le vivande proibite dai riti della Chiesa. Alcuni professori, sorpresi a mangiare carne di venerdì, furono persino sottoposti a procedimenti disciplinari.

Ma la Chiesa non s'accontenta solo di quest'opera negativa di proibizioni: essa è sulla breccia, sempre, e impone con un pugno di ferro una sua propaganda positiva. Qualche settimana fa, alcuni deputati hanno presentato al Parlamento ungherese una denuncia precisa: in molti ginnasi ungheresi si sono costretti i discepoli a prestare un solenne giuramento religioso antimodernista, che vincola il loro onore per tutta la vita. E' un sottile lavoro di educazione coatta, per imprigionare il pensiero che si schiude dei giovinetti nel piccolo cerchio chiuso della fede. Insieme all'insegnamento religioso si è ora imposto in tutte le scuole, anche superiori, dell'Austria, l'obbligo di partecipare agli esercizi e alle feste della Chiesa. Il giovinetto che non intervenga alla messa e alle processioni parrocchiali, che non si confessa e non si comunica periodicamente, è dichiarato insufficiente nello studio delle materie religiose e non può più avere la promozione. Il vescovo di Leitmeritz ha proclamato per primo questo principio, che è oggi praticato generalmente ed ha il tacito consenso del Governo. Ciò significa un dominio assoluto e illimitato della Chiesa nello Stato e nelle case. Il clero nega alla famiglia, con un atto di autorità superiore, il primo diritto sull'educazione dei suoi figli. In un piccolo comune del Tirolo, a Mühlbach, un operaio che non mandava i suoi figliuoli alla scuola di religione fu espulso dal villaggio. Il sindaco gli disse: Noi non conosciamo alcun principio liberale.

Questo movimento di coercizione intellettuale sale su, fino alle università. In ciò si misura la sterminata opera del clero. Essa non è solo contenuta, come in molti altri paesi, nelle campagne, dove il prete s'affatica ancora a governare l'ipocrita mentalità crepuscolare dei contadini, per saldare l'ultimo suo potere superstite: s'insinua anche nei centri superiori della cultura, trionfa nelle città, dove il pensiero, premuto dai bisogni più urgenti, stimolato dagli scambi più rapidi, è sempre più agile e libero, ribelle ai dogmi tradizionali. Lueger, il vecchio sindaco di Vienna, delle cui idee è ancora tutto pieno il Governo, diceva pubblicamente che le università debbono essere occupate solo dai cattolici ortodossi. Il suo grido è stato come una bandiera di battaglia. Lentamente la Chiesa tenta di conquistare, con i suoi professori e i suoi insegnamenti, tutte le università. A Vienna i medici degli ospedali e delle cliniche hanno già minacciato tempo fa uno sciopero, perchè i preti vi danno l'assalto, per prendervi nella direzione, dichiarando pubblicamente di voler sopprimere le autopsie. In una riunione tenuta a Linz fra le associazioni universitarie cattoliche, padre Fischer esclamava: L'uomo, appena è nato, appartiene alla Chiesa. Fondare università e governare è la stessa cosa...

Lo Stato ascolta e lascia fare: e tutta la mentalità austriaca, compressa e deformata, ristagna e agonizza. Nella sua vasta azione per il dominio della cultura la Chiesa è ispirata da un principio assolutamente oscurantistico. La sua divisa è: prima credere e poi sapere. Con essa si è guidata in tutta la sua propaganda ed ha tentato di annientare un popolo. Perchè in Austria la Chiesa è contro l'ascensione del pensiero. Essa ha potuto essere in altri tempi un potente fattore di cultura quando nel Medio Evo colonizzava intere provincie dell'Europa centrale e coltivava certi suoi studi, sviluppava il movimento delle arti e delle lettere, e, mentre l'inquisizione mandava al rogo gli apostoli della nuova scienza, alimentava silenziosamente nei monasteri la cultura di quella filosofia che preparava la Germania al suo rinascimento. Ma il tempo di questo suo florido e irrimediabilmente tramontato. La nuova cultura è tutta contro la Chiesa, che per salvarsi ne lenta la distruzione. Nella sua guerra contro il protestantesimo e gli ebrei, essa ha sempre combattuto in Austria anche l'umanesimo e il razionalismo. La cultura elementare, come quella superiore, la spaventa. Nella lotta per la diminuzione degli anni di insegnamento obbligatorio e delle ore di scuola, i clericali sono sempre comparsi in prima fila: si deve ad essi se il numero delle scuole popolari in Austria, dove si impartisce l'istruzione per l'intera giornata voluta dalla legge, è sceso dal 72,7 0/0 (1883) al 67,5 0/0 (1900). E' un tentativo di strozzo del pensiero. Nella scuola normale di San Polten, che è governata dai preti, si vietò agli allievi di diciotto e vent'anni la lettura, durante le vacanze pasquali, dei classici tedeschi, di Goethe e di Schiller, per non offendere la santità delle feste. Quest'anno, nella Facoltà teologica di Vienna, tutti i professori, che sono stipendiati dal Ministero della pubblica istruzione, hanno prestato, uno eccettuato, il giuramento imposto dal Vaticano contro la scienza.

Ciò che è tipico in questo movimento quotidiano della Chiesa contro la cultura popolare, il positivismo e la nuova scienza, è l'adesione dello Stato. Si direbbe che un eguale stagnante spirito di conservatorismo intellettuale e di attaccamento ai pregiudizi e alle tradizioni del passato unisca i governanti al clero. E' un'alleanza spirituale e politica sopravvissuta al Medio Evo. In tutte le sue rivendicazioni la Chiesa ha l'appoggio sicuro e concreto dello Stato. Tipico è il caso Wahrmund, che rappresenta un episodio veramente storico nel movimento ecclesiastico dell'Austria. Wahrmund era professore di diritto canonico all'Università di Innsbruck. In un suo opuscolo si permise di esaminare alla luce della critica storica il principio dell'immacolata concezione. I clericali si sollevarono in guerra e, domandando che il professore fosse immediatamente destituito, raccolsero diecimila contadini tirolesi armati, per dar l'assalto alla città, se il Governo non avesse obbedito al loro ordine. A Vienna intanto il nunzio pontificio, il principe Granito di Belmonte, parlava all'imperatore e al ministro degli esteri nei termini categorici imperiosi, che suole usare il diplomatico di un grande impero con un piccolo principato vassallo troppo irrequieto. Wahrmund, costretto a domandare da prima un congedo di sei mesi, fu trasferito a Praga. Ma la Chiesa non s'accontentò: organizzò altri chiassi e altre dimostrazioni violente, fin che il professore dovette anche lasciare la capitale boema. Di questi avvenimenti, che scoprono nel fondo tutta l'anima di un paese e del suo Governo, se ne registra, piccolo o grande, uno per settimana. Pochi giorni or sono, il Tribunale di Praga condannava a quattordici giorni di carcere duro lo scrittore viennese Guglielmo Börner, perchè, in una conferenza di intonazione assolutamente scientifica, aveva detto che vi sono in America, in Inghilterra e in Germania degli eruditi, i quali hanno avanzato l'ipotesi che Cristo non sia realmente esistito, ma rappresenti solo una personalità mistica, come Omero. Questo pensoso dibattito, che non è più nè nuovo nè sospetto negli altri paesi, riempie, è noto, tutto il movimento teologico della Germania. Harnack, che l'ha sollevato, non ha perduto per ciò l'amicizia dell'Imperatore. In Austria non lo si conosce, come si ignora anche completamente tutto il grande movimento modernista della Chiesa. Börner fu condannato perchè — dice la sentenza con una argumentazione giuridica di nuovo genere — nella credenza della Chiesa cattolica vi è anche il dogma della trinità di Dio e perchè, secondo l'insegnamento della Chiesa cattolica, Cristo è l'essere più alto e più perfetto.

Si può misurare qui la completa dedizione alla Chiesa, così frequente in Austria, dei poteri costituiti dello Stato e l'agonia mentale del popolo che vi si rassegna. La Chiesa in Austria è prima di tutto una potenza terrena e vive con un programma terreno. Esce dai luoghi sacri sulla strada, combatte con i sistemi temporali, non rifiuta le armi più profane, suscita guerre e odi sanguinosi, organizza contro i suoi nemici le più aspre e inumane propagande. Una delle sue ultime campagne tipiche si chiama: Riedon. Un medico condotto, che era anticlericale, fu ucciso tragicamente, perchè aveva denunciato un caso di tifo. I clericali, che dominano il paese, organizzarono contro di lui un vasto boicottaggio: i fornitori gli negarono le vivande, il padrone di casa lo licenziò e gli chiuse immediatamente il condotto dell'acqua. La plebaglia lo salutò ogni giorno a sassate, mentre il giornale del paese sussidiato dal Vescovato, esaltava il movimento, come una santa crociata, con parole di fuoco. Il povero medico non trovò più casa, non trovò più pane. Era vecchio e malato di cuore: morì estenuato, dopo qualche settimana di lotta impari. I fedeli sfregiarono ancora la sua tomba.

Questa è la Chiesa dell'Austria. Essa è sulla breccia, sempre attiva e sempre immune. Qualche cosa di violento e di intransigente la spoglia della veste sacra, la vuota dell'anima mistica, che la fanno alta e sublime in altri paesi. Essa non è più il rifugio mite, sereno, dolce della fede: ma un piccolo mondo chiuso che fa solamente della politica. Ha una vasta organizzazione multiforme, quasi tutta diretta a scopi terreni. Il potente *Schulverein*, che è guidato dalla più alta nobiltà, sotto la presidenza onoraria dell'arciduca ereditario, lavora per ristabilire in Austria una scuola assolutamente confessionale, nelle mani dei preti. Il *Leogesellschaft* dei gesuiti guida il movimento intellettuale nero, sorveglia quello del partito e degli avversari, promuove riunioni e conferenze e propone ai Governi liste di nuovi impiegati e funzionari pubblici suoi favoriti. Il *Pinzverein* aiuta la stampa clericale e le distribuisce denari, articoli e notizie: fondata nel 1906, contava già, nel 1909, 783 sezioni, sparse per tutta l'Austria, con 117.537 associati. La stampa, che è un nuovo di battaglia e di propaganda, raccoglie sempre tutta l'attenzione del clero. In ogni chiesa c'è una cassetta per i suoi oboli. I vescovi hanno invitato più volte i parroci a tener prediche sulla importanza e la necessità della stampa cattolica, mettendo a disposizione dei giornali clericali anche le tavole riservate, sulle porte delle chiese, agli annunci sacri.

Questa stampa clericale, dove si vitupera velenosamente una volta al giorno l'Italia, è un indice curioso che scopre, con le sue campagne sanguinose e ingenue da '48, il livello della mentalità austriaca. Non si può spiegare lo spirito austriaco senza la Chiesa che l'ha compresso e plasmato. Questo spirito è inerte, grigio, consuetudinario, assente da ogni problema vivo del pensiero. Già fra il centro tedesco e i clericali austriaci non vi può essere assolutamente confronto per la cultura e l'altezza intellettuale. Ma il ristagno mentale dell'Austria è in tutte le classi. Esso è antico e si è perpetuato. Mentre nella Germania protestante l'anima popolare si educava e si innalzava alla poesia di Goethe e di Schiller e alla filosofia di Kant, a Vienna, nelle città tedesche dell'Austria, il clero soffocava le anime. Per questo, mi pare, non c'è in Austria una grandezza spirituale, come in si trova in Germania: non c'è un movimento popolare vivo del pensiero; non ci sono neppure grandi editori, libri e riviste. L'eterna coercizione del pensiero, che non conosce ancora la libertà della critica e della scienza, ha ripiegato su sè stesso il popolo. Tutta la cultura e la mentalità moderna dell'Austria viene dalla Germania. Ciò non significa già che in Austria non esista alcuna intellettualità. Vi sono a Vienna centri di studio di prim'ordine, piccoli cenacoli del pensiero di una vivace originalità che non hanno traccia in Germania. Ma il fenomeno intellettuale dell'Austria, direi, è più individuale che collettivo e appare con più frequenza nelle regioni del popolo che sono emancipate dalla Chiesa e dai suoi divieti. La più parte degli artisti, dei letterati, degli scrittori austriaci sono ebrei: e in genere l'elemento ebraico cittadino è assai più aperto, vivace, intellettualmente progredito che quello cattolico, ancor chiuso, immobile, diffidente. Pure anche su questi mondi più liberi l'azione secolare della Chiesa ha steso un suo velo che li irrigidisce e li comprime. Questo è un grandioso fatto sociale. Il *Kulturkampf*, quale lo ha immaginato Bismarck, non è mai veramente penetrato in Austria. C'è in ogni anima, anche ribelle, qualche cosa di indefinibile e di insuperabile che l'asservisce inconsciamente all'immane potenza della Chiesa. La società corale di canto viennese, dove abbonda la borghesia semita, va a Roma, senza smentirsi del divieto del Papa, partecipa ai banchetti ufficiali e ai brindisi patriottici, ma a Venezia, già sulla via del ritorno, spedisce al Vaticano un telegramma di fedeltà. Il club parlamentare nazionale tedesco, che si dice liberale, rifiuta di accogliere il deputato viennese Zenker, semplicemente perchè è anticlericale. Muore Lueger, il sindaco di Vienna, il fondatore di quel partito cristiano-sociale che si propone di distruggere a morte i socialisti e gli ebrei, e il partito socialista, per i tre quarti semita, presenta ufficialmente le sue condoglianze.

Questo è il trionfo della Chiesa. Silenziosamente essa è penetrata anche nell'anima dei suoi più ribelli avversari. Ha spuntato senza fragore le loro armi, come ha sopresso l'indipendenza del pensiero di tutti i cittadini, asservendoli agli interessi della casta ch'essa rappresenta. E su questo immane dominio spirituale del popolo ha levato la bandiera che la guida alla conquista politica dell'Impero.

VIRGINIO GAYDA.

Il caso dell'astronomo italiano all'Università di La Plata

Dichiarazioni di Portela sulle conseguenze della vertenza italo-argentina

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Mentre ancora perdono le trattative per la soluzione dell'incidente italo-argentino, è venuto a Roma il prof. Porro, già insegnante nell'università di Genova, che fu protagonista del caso Porro, ampiamente illustrato dal vostro Bevione in una delle sue corrispondenze, e nella trattazione del quale si scorsero i primi segni del malanimo dei governanti argentini verso le cose italiane. Il questi giorni il ministro degli esteri Bosch, al quale la stampa italiana aveva rimproverato il modo di agire del Governo argentino nel caso Porro, aveva detto che nell'affare Porro il Governo argentino aveva violato la legge di contabilità per far cosa grata all'Italia.

Il prof. Porro, che è venuto a Roma in questi giorni, è stato interrogato dal «Giornale d'Italia», al quale egli ha detto:

Porro narra...

«Non intendo uscire dal riserbo che mi sono imposto per non aver l'aria, sopra tutto in questo momento, di voler preoccupare col mio caso personale una grande questione di interesse nazionale. Del resto non ho nessuna ragione di nascondere che sono venuto a Roma precisamente a causa delle dichiarazioni del dottor Bosch, riferite nel dispaccio di questi al ministro Fortis. Mi trovavo in campagna, quando lessi per caso il testo di quel dispaccio. Subito sono partito per chiedere alla Consulta come avrei potuto ottenere spiegazioni su quella parte delle dichiarazioni del dottor Bosch e che mi riguarda.

— E Bosch — gli è stato osservato — sembra aver voluto dire che l'approvazione della gestione amministrativa di lei avvenne sotto la pressione del Governo italiano.

— Infatti questo è il solo senso che si possa logicamente ricavare da quelle parole. Ma sarebbe un'altra asserzione arbitraria, da aggiungersi a tutte le sue. A parte la forma straordinariamente disinvolta di tale dichiarazione, il contenuto di questa è distrutto da tutti i dati di fatto inoppugnabili che il Governo argentino conosce. Esso sa benissimo che la mia gestione fu, se pur così tardivamente ed a malincuore, approvata perchè non poteva non essere approvata.

— Il nostro Governo resterà ora sotto il peso di questa nuova grave affermazione secondo la quale esso avrebbe indotto la Repubblica Argentina a sanzionare la via di favore un'irregolarità commessa da un cittadino italiano?

— L'on. Di Scalea mi promise che la Consulta non trascurerà i mezzi atti ad appurare la portata delle parole del dottor Bosch, che ho motivo di ritenere abbiano destato non poca sorpresa nelle sfere dirigenti della nostra politica estera. Io mi trattengo qui in attesa che sia chiarito questo incidente nell'incidente: ma indipendentemente da ciò io non considero affatto risolta la mia questione, non avendo ottenuta nessuna delle soddisfazioni materiali e morali a cui so di aver diritto. Nutro bensì piena fiducia nell'opera presente del Governo italiano che, sorretto come è dal consenso della opinione pubblica, risoluto che abbia nel modo meglio conforme agli interessi nazionali il conflitto relativo all'emigrazione, saprà certo ottenermi quella giustizia che mi è stata così lungamente e ostinatamente negata e spero che alla mia modesta causa, dopo tante indicibili amarezze, non sia per mancare l'appoggio di tutti gli onesti.

"Si cerca un astronomo,,

Fin qui le dichiarazioni del prof. Porro, il cui caso è veramente strano. Nell'ottobre del 1905 il Governo argentino domandava al Governo italiano, a mezzo del nostro ministro in Buenos Aires, un astronomo da proporre alla direzione del nuovo osservatorio della Plata. Si voleva una autorità scientifica di primissimo ordine: il Governo italiano sottoponeva al senatore Schiaparelli i nomi degli astronomi disposti ad assumere l'incarico affinchè egli designasse quello che potesse meglio rappresentare oltre oceano la scienza della patria, e Schiaparelli sceglieva il prof. Francesco Porro dell'università di Genova. La scelta immediatamente telegrafata a Buenos Aires era telegraficamente accettata dal Governo della Repubblica. Nel gennaio 1906 il Porro arrivava a Buenos Aires. Le condizioni contrattuali insistentemente chieste dal prof. Porro a sua garanzia erano state sostituite, per un accordo intervenuto fra il ministro d'Italia, Bottaro Costa ed il Governo argentino, da una disposizione di regolamento che assicurava al Porro l'inamovibilità. Tale assicurazione era ripetuta nel decreto in data 21 gennaio 1906 con cui il presidente della Repubblica nominava il Porro direttore dell'osservatorio e professore della nuova università della Plata. Il prof. Porro assunse l'ufficio ed assumendolo trovò che gli si era imposto come vice direttore dell'osservatorio, con poteri amministrativi amplissimi, un funzionario inetto e già bollato da due precedenti inchieste. Non per entusiasmo improvviso in casi d'altri ma per necessità di difesa di responsabilità amministrative e scientifiche, che gravavano su di lui, il Porro deve segnalare al Governo argentino il disordine riscontrato e l'impossibilità di impiantare una gestione regolare. Il ministro dell'istruzione, dottor Pinedo mandò una ispezione incaricando un contabile dell'amministrazione della Repubblica ed un ispettore centrale. La relazione pubblicata nel marzo 1906 è pienamente conforme alla denuncia Porro. Essa propone a carico del vice direttore dell'osservatorio un provvedimento disciplinare che la presidenza dell'università di La Plata non ha nessuna fretta ad applicare ma c'è di più e ciò risulta da nuovi documenti e da nuovi fatti venuti alla luce in questi ultimissimi giorni.

Un tiro dell'Università di La Plata

L'università, saputo che il prof. Porro partiva in missione governativa per l'Europa come rappresentante del Governo della Repubblica alla conferenza geodetica internazionale di Budapest, volle avocare a sè la questione dell'osservatorio in nome del principio dell'autonomia universitaria e nominò una commissione di inchiesta dando incarico di estendere le sue indagini ai primi atti amministrativi del Porro. La Commissione eseguì interrogando anche perito sul carattere scientifico degli ordini dati dal Porro per la riparazione e l'acquisto di strumenti, un operaio che il Porro aveva chiamato dall'Italia per l'officina meccanica dell'osservatorio e riferisce, alla vigilia del ritorno del Porro, scagionando solo in parte il vice direttore ma biasimando il Porro stesso per aver rivolto a questi ordini temerario senza tenere, beninteso, il minimo conto della precedente relazione dell'ispettore superiore. Intanto per la sua missione in Europa il Porro aveva ricevuto ordine di valersi, per le sue spese, dei fondi governativi che erano stati messi a sua disposizione anteriormente alla organizzazione dell'università di La Plata; senonchè, al suo ritorno in Argentina, il Porro trovò un nuovo regolamento che gli vietò di trattare col Governo federale altrimenti che per mezzo della presidenza dell'Università. Conseguente a tale disposizione, benchè la sua qualità di delegato ufficiale della Repubblica alla conferenza di Budapest gli permettesse di comunicare direttamente, il Porro mandò alla presidenza dell'Università la relazione del suo viaggio pubblicata poi in volume ed in lettera a parte, le diverse spese sostenute domandando il rimborso all'amministrazione federale. La presidenza dell'università intercettò la lettera e parecchi mesi dopo propose al prof. Porro di caricare le spese accennate sul fondo dell'Osservatorio. Il Porro rifiutò, ma poi per la insistenza dell'università ordinò al segretario contabile, dal quale si fece accompagnare nel viaggio per garanzia della sua missione, di caricare, d'accordo con la presidenza dell'università, la formula di liquidazione della partita. A questo punto cessa apparentemente ogni pratica relativa alla gestione del prof. Porro, perchè al tentativo palese di denigrazione succede la congiura occulta e tortuosa. La presidenza dell'università denuncia segretamente alla ragioneria centrale della repubblica (una specie di Corte dei conti) le irregolarità che essa presidenza aveva consigliato attribuendole al prof. Porro, provocando così un rilievo contabile che dà modo di insinuare la malversazione. Ma l'insidia pazientemente preparata non è ancora matura. Bisogna aspettare altri tre anni mentre il Porro all'oscuro di tutto adempie lealmente ed ingenuamente il suo dovere di scienziato insegnando senza neppure sospettare quale trama sia stata ordita contro di lui. Nell'aprile 1909 egli si trovò per la seconda volta bontano in regolare licenza per motivi di salute.

L'accusa subdola

La presidenza dell'università ne approfittò per convocare il consiglio superiore, che non chiameremmo accademico, del quale naturalmente, lo stesso Porro faceva parte e lui assente ed ignaro formulò l'accusa che resta nascosta al Porro sino al febbraio 1910. Nel frattempo tornato al Plata e sempre tutto ignorando, egli partecipa assiduamente alle riunioni del consiglio, presiede la facoltà scientifica, tiene i suoi corsi, lavora nell'Osservatorio e riceve dalla presidenza dell'università e dai colleghi le più esplicite e continue attestazioni esteriori di stima e simpatia.

Nel febbraio 1910 scoppia la bomba. Pochi giorni dopo aver avuto a pranzo a casa propria il presidente dell'Università, il professore Porro riceve comunicazione scritta della deliberazione presa a sua insaputa 10 mesi addietro, con l'invito di rimborsare le spese arbitrariamente prelevate. Colpito così nel suo decoro e nel suo buon diritto il prof. Porro invoca la testimonianza dell'amministro Pinedo, e inizia pratiche per chiarire quello che, a suo parere, non era che un malinteso. Ma il 30 marzo gli si comunica che il Consiglio superiore dell'Università, riunitosi, a sua insaputa, ha preso a carico di lui una serie di deliberazioni che vanno dalla immediata sospensione dall'impiego allo sfratto immediato e alla istituzione di un giudizio in base a gravi accuse non specificate di dipendenti del prof. Porro. Cominciarono allora lunghe trattative, alle quali non fu estranea la diplomazia nostra, ma a nulla valsero. L'Università della Plata fece domandare al Governo la destituzione da una assemblea di professori. Sottoposta la domanda di destituzione al presidente della Repubblica, dottor Figueroa Alcorta, questi fece inviare al suo privato domicilio il Porro, e compì personalmente una specie di inchiesta, in seguito alla quale si rifiutò esplicitamente di firmare il decreto destitutivo. Un secondo tentativo fu compiuto con esito negativo presso il vicepresidente della Repubblica, durante una assenza del presidente Figueroa.

La destituzione

Allora la presidenza dell'Università della Plata pensò bene di aspettare tempi più propizi, cioè l'insediamento del nuovo presidente della Repubblica, Saenz Peña, il grande amico degli italiani, quello che a Roma aveva ottenuto onori più che sovrani, e fu proprio il primo decreto concernente italiani firmato da Saenz Peña quello, in data 17 novembre 1910, che destituiva senza motivazione il prof. Francesco Porro. D'accordo col conte Cellere, allora nostro ministro a Buenos Aires, il Porro abbandonò definitivamente l'Argentina per sottoporre la cosa al Governo italiano, ed ecco che, mentre la Consulta stava esaminando l'ampio memoriale presentatole dal Porro e i rapporti conformi del regio ministro, il Governo argentino, con l'evidente speranza di prevenire l'azione del Governo italiano in favore del Porro stesso, emana un altro decreto in data 24 febbraio 1911, col quale, udite le favorevoli spiegazioni dell'ex-ministro Pinedo e nell'intendimento che alla azione simile non appaiano eccessive le misure prese a carico del Porro stesso, si approva la gestione amministrativa di questi e si ordina il pagamento degli stipendi arretrati. Il decreto stesso venne pubblicato sul giornale ufficiale, ma non è comunicato nè al ministro d'Italia nè al precursore del professore Porro e rimase a tutto oggi lettera morta. Questa fin qui, nei suoi minuti particolari, la storia poco edificante di questo incidente di un nostro connazionale col Governo della Repubblica Argentina. L'incidente non ha naturalmente nessun punto di riferimento con quello in via di soluzione, ma serve a lumeggiare quali siano, in parecchi casi, le vere direttive della politica argentina nei nostri riguardi

Intervista col ministro argentino

Dell'attuale incidente non vi è in vista alcuna soluzione. Lo ha lasciato capire il ministro dell'Argentina dott. Portela, il quale, in una nuova intervista da lui concessa alla *Tribuna*, ha detto fra l'altro:

— Io posso considerarmi fuori di causa. Sono i due Governi che trattano direttamente e anche a me conviene aspettare che si giunga alla soluzione desiderata da tutti, italiani e argentini. Si tratta sopratutto di una questione morale tanto da parte dell'Argentina quanto da parte dell'Italia e le questioni morali hanno il vantaggio, per la loro natura, di non prestarsi alla possibilità di piccoli contrattacchi e di piccole rappresaglie.

— La soluzione — ha domandato il giornalista, — è lontana?

— Non so che dire a questo proposito. Ufficialmente non mi consta assolutamente nulla e tutto si riduce alla mia personale opinione che non so quanto possa valere. Non è già una questione materiale che si possa risolvere con un ben combinato piano di *do ut des* ma è peggio di una questione materiale, perchè vi si è ficcato di mezzo il cavillo.

— E da parte di chi?

Provvederanno gli inglesi

— Anche da parte dell'Italia. L'Italia si è piccata, forse un po' più del necessario e forse senza tener conto che molti dei suoi interessi ne soffriranno, del provvedimento del governo argentino, perchè è vero che l'Argentina soffrirà immensi danni dalla sospensione dell'emigrazione italiana laboriosa e attiva, ma non è meno vero che l'Italia ha impugnato un coltello a doppio taglio. Se si potessero fare i conti in base a dati positivi sinceramente voglio e ammessi da ambo le parti, io non giurerei che la bilancia traboccherebbe dal lato dell'Argentina. I giornali hanno detto in questi giorni che uno dei maggiori danni che sarebbe per derivare all'Argentina dalla mancanza della emigrazione italiana sarebbe stato integrato dalla sospensione delle costruzioni ferroviarie. Ebbene, non si è tenuto conto di una cosa essenziale e cioè che le nostre ferrovie tuttora in costruzione sono affidate a imprese inglesi, i cui rappresentanti, subito dopo il catenaccio dell'Italia alla sua emigrazione, hanno telegrafato a Londra esponendo lo stato delle cose e chiedendo parere e siccome, alla stretta dei conti, sarebbero proprio gli inglesi a rimetterci perchè le ferrovie debbono essere consegnate in un dato tempo, non le pare che gli inglesi penseranno a provvedere in un modo qualunque? A voler giudicare con prudenza, ecco che per questo lato, la emigrazione italiana in Argentina non è indispensabile. Si è parlato dell'agricoltura e più specialmente dell'imminente raccolto del grano e degli inconvenienti che saranno provocati dalla mancanza di mano d'opera. E sia bene. Ma in Italia non si sa che molti dei più forti produttori di grano della Repubblica Argentina sono appunto Italiani. L'Italia così verrà a fare il danno di parecchi suoi connazionali rispettabilissimi. Insomma il danno è di tutte e due le parti e ciò porta alla urgenza di una soluzione pronta ed efficace. Italia e Argentina sono legate da troppi interessi comuni, che sono frutto di lunga e costante amicizia e i colpi che l'una tentasse di dare all'altra sarebbero in pari tempo risentiti dal ferito e dal feritore».

Un giornalista italiano

Chi anche prende le cose dal punto di vista del dott. Portela è il comm. Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires. Egli è stato intervi-

gato a Genova sui fianchi cui vanno incontro Italia e Argentina.

— Il divieto dell'emigrazione italiana in Argentina — ha detto — per ora non produce nessun effetto nocivo ad essa. Il danno sarebbe grande qualora tale divieto si prolungasse fino alla metà del mese di settembre, epoca che determina in grandissima parte la cosidetta emigrazione temporanea. E' fuori dubbio che in questo caso l'Argentina ne avrebbe un danno incalcolabile, tanto più che il raccolto di quest'anno si annunzia copiosissimo. Mancando le braccia, la parte buona del raccolto non potrebbe essere mietuta, e ciò sarebbe disastroso.

— Ma ella non crede che l'emigrazione da altri paesi di Europa possa crearci una concorrenza?

— No, le braccia italiane non si possono surrogare.

— In che misura crede che ne risentirebbero i nostri connazionali possidenti?

— Ecco un punto gravissimo della questione. Purtroppo in massima parte gli affetti ricadrebbero sui nostri coloni laggiù stabiliti, perchè essi rappresentano circa i sette decimi della produzione agricola. Qui in Liguria abbiamo circa 15,000 italiani reduci dall'Argentina che possiedono qualche miliardo di fortuna conseguita specialmente con imprese agricole. Ma certo questo non deve influire sulla deliberazione del Governo italiano, se esso crede che vi sia di mezzo una questione di dignità nazionale.

— E' esatto quanto si dice a proposito del pessimo servizio sanitario dell'Argentina?

— In verità il servizio quarantenario per quanto riguarda i passeggeri di terza classe è da parecchi anni deficientissimo. Sotto questo punto di vista, il paese non è punto progredito.

Nessun fatto nuovo

In sostanza nessun fatto nuovo verso una soluzione dell'incidente. Il Governo dell'Argentina non ha trasmesso che un solo comunicato al suo rappresentante a Roma, dicendo che nulla aveva deciso. Questa determinazione è successiva alla deliberazione presa dal Consiglio dei ministri di Buenos Aires, ed è quindi da ritenere che il Governo argentino non abbia stimato opportuno affrettarsi a prendere una deliberazione conciliativa. Sembrerebbe, a ogni modo, che il punto di vista del Governo argentino per la soluzione conciliativa dell'incidente sia questa:

— Noi — afferma qualche ministro argentino — continuiamo a considerare la misura presa dal Governo argentino di carattere tecnico e priva di significato politico. Il Governo italiano ha preso la determinazione assai grave del decreto di sospensione dell'emigrazione. Essa è stata eccessiva e tocca quindi al Governo italiano di fare i primi passi sulla via della conciliazione.

Per quanto sia noto che questo punto di vista non ha alcun sapore subiettivo, esso dimostra — dice il *Giornale d'Italia* — come il Governo argentino, nonostante le spiegazioni del nostro sottosegretario, Di Stefano, non si sia reso conto di tutta l'opportunità incresciosa, ma inevitabile, dell'atto del Governo italiano.

Agitazione di ufficiali contabili

Roma, 7, mattino.

Esiste un vivo malcontento fra gli ufficiali contabili, in seguito all'entrata in vigore della nuova Amministrazione dell'esercito. Dal testo unico è stato tolto nell'esercizio di questa nuova amministrazione ciò che ha preceduto il riordinamento del Corpo amministrativo, cioè in conformità della legge votata dal Parlamento prima delle vacanze estive, vedendo di rendere possibile il controllo della Corte dei Conti su tutte le spese dell'esercito.

Gli ufficiali contabili rimangono in forze aggiunte in quanto osservazioni. Il risultato di questa nuova amministrazione dell'esercito è stato: complicazione del lavoro burocratico, aumento di personale, con schiacciamento del personale stesso e del proseguimento [illegible] aggravano intorno ai due milioni annui. Gli ufficiali contabili si lagnano poi della posizione speciale che la nuova amministrazione viene a creare per essi, posizione assai svantaggiosa di fronte al passato. Gli ufficiali contabili di ieri dicono che, in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'esercito, che avrà avvenuto la fusione col Corpo di commissariato militare, il male con la nuova amministrazione dell'esercito fatti tre ruoli di ufficiali contabili. Oltre a ciò, si contano con grande [illegible] stesse categorie di ufficiali addetti ai servizi amministrativi, che non si sa con quali [illegible] mantenersi e sono votati ancora a [illegible] ruolo unico. Gli ufficiali contabili si lagnano anche perchè si vedono preclusi i avanzamento dalla costituzione dell'accennato ruolo transitorio.

In attesa del varo della *Conte di Cavour*

Spezia, 7, mattino.

E' giunta per presenziare al varo la contessa Alfieri di Sostegno, unica nipote superstite del grande statista, la quale è ospite del marchese Manfredo Da Passano.

S. E. il ministro della marina imbarcherà sulla r. n. «Carlo Alberto» durante le feste per il varo della «Cavour».

E' attesa per domani nel pomeriggio la squadra del Mediterraneo al comando del viceammiraglio Aubry e del contrammiraglio Dissard, comandante della Divisione controrniere Navarro.

Le insegne di comando del comandante in capo sono imbarcate sulla r. n. «Cristoforo Colombo» e quelle del contrammiraglio Navarro sulla r. n. «Piave». Sono pure giunti tutti i cacciatorpediniere.

L'Amministrazione ferroviaria e la Commissione dei festeggiamenti per il varo della «Conte di Cavour» per omissione non invitarono a far parte del Comitato d'onore i corrispondenti dei giornali politici e i redattori dei periodici locali.

In seguito però a vivaci proteste il presidente del Comitato dei festeggiamenti cav. Taverna, con circolare, invitava tutti i corrispondenti dei giornali politici e redattori dei periodici locali ad addivenire alla nomina di una Commissione per aggregarla al Comitato d'onore dei festeggiamenti.

Per la manovra del varo della r. n. «Conte di Cavour» il comando sarà assunto dal colonnello del G. M. direttore Bota.

Lo stato di salute di Pio X

è grave ma non allarmante

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, notte

Il papa è malato. Intorno a questa poche parole si è imperniata questa sera la cronaca di tutti i giornali e l'interessamento del gran pubblico. Pio X deve essere, se non gravemente, certo alquanto ammalato, poichè un comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano* questa sera annunzia che egli non potrà prendere neppure parte alla grande cerimonia che si svolgerà nella cappella Sistina, dopo domani, per la ricorrenza della data della sua incoronazione a pontefice. Ecco il testo del comunicato dell'*Osservatore Romano*: «Il Santo Padre quasi completamente guarito dalla recente infezione alla laringe, ieri è stato preso da un leggero accesso di gotta al ginocchio destro. Per disposizione dei medici S. S. si asterrà dall'intervenire alla cerimonia indetta per il 9 corrente».

Ottenuta la guarigione della laringite che affliggeva il pontefice, i medici da tre giorni avevano interrotto le visite quotidiane ed il papa aver ricevuto ogni giorno le consuete visite delle sorelle e ripreso la passeggiate nei giardini del Vaticano. Il suo stato gli aveva anche permesso di riprendere le udienze ordinarie ma, per consiglio dei medici, se ne era astenuto fino a raccogliere le proprie energie per la cerimonia che dovrà aver luogo posdomani in occasione dell'ottavo anniversario della sua incoronazione. L'aspetto del pontefice confermava pure pienamente le buone constatazioni dei medici curanti; ma stamane contro ogni stato chiamati di urgenza al capezzale del vegliardo in seguito ad un nuovo violento attacco di gotta, che questi ha avuto al ginocchio destro. Di qui le giuste apprensioni del mondo vaticano. Il papa ha una tempra assai robusta ma in quest'ultimi anni è andato a poco a poco infiacchendosi; anche la sua età contribuisce a rendere più sensibile il malessere cui va soggetto e ad indebolire nei suoi centri nervosi quell'energica reazione che potrebbe aiutarlo a vincere il male senza troppo soffrire. Il caldo soffocante di questi giorni, infierendo in maniera da qualche tempo, altro di vento, che non riesce a togliere dall'atmosfera nemmeno un'apprezzabile freschezza, ha avuto una grande ripercussione sulle condizioni generali di salute del pontefice appunto perchè la mitezza di una stagione già indebolito dai mali e affievolito degli anni. In questi ultimi tempi ogni più breve udienza porta con seco uno strapazzo costante a Pio X fatichi enormi quantunque egli cerchi di dissimulare agli occhi dei familiari ogni sofferenza e lassezza di reniti, e con forza d'animo alle deficienze di forze fisiche che spesso veniva a minarne nel corpo in cui era costretto ad un maggiore lavoro. I dottori, che amorosamente lo assistono non si dissimulano la anormalità e l'assistenza di questo quadro di depressione generale benchè nulla lasciasi, per ora, le voci allarmistiche e le esagerate apprensioni che si vanno diffondendo all'estero. Per ora non c'è nulla di preoccupante in questa necessità di sospendere le funzioni e le udienze alle quali il papa doveva prendere parte in questi giorni, come pur lasciano interpretare nel senso di una saggia, previdente precauzione il consiglio medico di indurre il papa a stare a letto e preservarsi il meno che sia possibile dalle incessanti visitazioni e delle questioni politico-religiose di questi giorni. C'è chi dice che l'organizzazione della difesa della Chiesa cattolica in Ispagna, in America ed altrove abbia richiesto al pontefice una somma di cure, di lavoro e di preoccupazioni superiore a quello che il suo stato generale di salute e la sua grave età avrebbero potuto compiere.

Certo è che la scorsa all'ottavo di gotta il Papa ha dovuto ieri sera porsi a letto e si è tenuto coricato. I dolori fecero che chiamasse vicinanza del suo capezzale stamane. Benchè si mantenga nel modo più assoluto, pure la visita dell'illustre pontificio e del valoroso prof. Marchiafava hanno permesso l'immediata di un voto — segreto naturalmente, il quale si è riunito anche stasera. Il dottor Petacci andò stesso assente dal Vaticano verso le nove, ora normale prescritta per le visite del medico di Pio X.

Ho visto persona bene informata per l'affetto suo alla grande ha ritenuto — si aggiungeva — che non fosse il momento di [illegible] sulla malattia del Papa, [illegible] come giustificate le apprensioni vivissime suscitate nei circoli ecclesiastici e cattolici per l'annuncio che il Papa era costretto a rimanere a letto e non avrebbe presenziato alla cerimonia per l'anniversario dell'incoronazione. Di lì rispetto nel modo più assoluto e categorico che Sua Santità è assai depressa in non poco anche per il caldo eccessivo, sopra [illegible] mente di dolori piuttosto acuti per l'attacco al ginocchio destro, nel quale si è localizzato [illegible] tacchi... niente [illegible] di pazienza ed aspettare che il peggiore [illegible]

Ma Fungetti, in uno slancio di rabbia, e con riso sarcastico, gridò:

— Voi credete di tenermi in vostro potere, Paolino Broquet, ma vedo che [illegible] tempo voi! Voi mi appartenete. Voi siete, voi e quelli che vi circondano... voi, miss Hidden... io, Eugenio... io, Simone... voi siete tutti nelle mie mani! Siete legati a me da quella catenella di acciaio! Siete miei prigionieri e non potrete sfuggirmi, se non quando io lo vorrò... Se non allora, sarete liberi...

Paolino Broquet, per tutta risposta, sorrise.

Poi disse ad Eugenio:

— Amico mio, volete avere la cortesia di condurre a casa mia miss Hidden?

E, rivolgendosi alla più bella donna del mondo, egli soggiunse:

— Io vi domando perdono, signora, di avere tardato così a lungo di farvi [illegible] voglia attendere, vi ne prego! Ed abbiate la cortesia di lasciarmi presentare qui la mia [illegible]

Miss Hidden ed Eugenio uscirono.

Fungetti le gridò:

— Miss Hidden, arrivederci!... Ci rivedremo presto.

Per me vi dico addio, — rispose miss Hidden. — E vi compiango.

Ed ella si allontanò.

Paolino Broquet vide una schiera sopra un [illegible]

Egli la portava l'ultima volta che era venuta in casa di Fungetti, e il lavoro di manichetta, forse per distrazione, forse di proposito, per lasciare al clown un segno, sempre presente di lei, che gli ricordasse [illegible] che la rendeva schiava...

Fungetti, il veder quella schiarpa, pensò a Flora, all'amata... e colei, che ancora ora vista gli fuggiva, colei, alla quale avrà dedicato la sua vita, per la quale aveva commesso i più infami delitti!

E, nella speranza folle di poterla ancora rivedere, egli urlò all'addio alla vita:

— Miss Hidden, — egli disse, — gli occhi [illegible] di inganno, — miss Hidden, — signor Paolino Broquet, — mio amico [illegible] mio fedele Simone, ascoltatemi. Vi prendo in voi la vostra morte!...

Eugenio e Simone lo guardarono, con meraviglia.

Miss Hidden e Paolino Broquet, impassibili, non badarono.

Assistevano di udire le sue conclusioni.

Questi mascheroni, che avete mangiato tanto velenosi... questi mascheroni, tra qualche ora vi procureranno le più spaventose torture e ne morirete...

I funerali del senatore Rattazzi

Ad Alessandria

Alessandria, 7, mattino.

E' stato veramente grandioso e imponente il concorso di popolo ai funerali del senatore Urbano Rattazzi. Una folla infinita gremiva i pressi della stazione in attesa del diretto di Roma che recava la salma dell'illustre estinto.

Quantunque per desiderio dell'estinto i funerali non abbiano avuto luogo in forma ufficiale, notai un gran numero di personalità che vollero portare l'estremo omaggio al defunto. Fra di esse notai il prefetto comm. Lucio, il sindaco comm. Franzini, il presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, il vicepresidente del Consiglio provinciale, on. Borsarelli, i senatori Frascara, Durgatti e Torrigiani, il comandante del Corpo di armata, il presidente del Tribunale cav. Saibi, l'onorevole Monti, il comm. Borsalino e altri notabilati.

Alle 8.50, [illegible] 12 minuti di ritardo, entra in stazione il direttissimo di Roma. Subito ne è staccato il vagone nel quale è la salma, che viene trasportata in una sala della grande velocità, addobbata a nero e oro. Nessuno invito di agenti ferroviari a della forza pubblica aveva potuto trattenere la folla che ha invaso l'interno della stazione e che si scopre reverente quando passa la salma trasportata da sei valletti missilipali e che viene posta sul catafalco.

Vi sono collocate intorno moltissime corone di fiori freschi trasportate da Roma con l'estinto. Hanno accompagnato la salma ad Alessandria il figlio avv. Giacomo, che, abbattuto e piangente, viene confortato dagli amici che gli sono vicini, e il colonnello Rattazzi fratello dell'estinto.

Rendendo l'ultimo saluto ad Urbano Rattazzi, il sindaco Franzini ha espresso tutto il dolore della cittadinanza per la morte di un cittadino così illustre; parlò quindi l'on. Borsarelli che con commosse parole rammentò i meriti dell'estinto, e in ultimo quale amico e nobile membro del Senato, del quale Urbano Rattazzi era vice-presidente, ha rivolto alla salma un alto saluto il senatore Frascara, ricordando come nessuna pietosa preghiera abbia potuto ritardare la cerimonia, purtroppo preveduta, ma non perciò meno gravemente dolorosa.

Quando il feretro viene posto sul carro e fra due ale di popolo commosso si avvia al Camposanto Arcuno il corpo alla guardia municipale, e viene quindi una folla interminabile di bandiere, di associazioni e che del paese. Si vedono tre soli preti accompagnare salmodiando il morto; subito dopo il carro stanno il figlio e i due fratelli. Vengono subito dopo i personaggi, fra cui vedo il comm. Bin che direttore delle Ferrovie di Stato, il sen. Lucca, il conte Luigi Nomis e il padre Secondi, cappellano di Corte. Segue quindi una schiera infinita di popolo.

Al passaggio del corteo tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto e numerose finestre hanno lenzuolini sbiancati.

Le festose accoglienze ai ministri Nitti e Credaro in Valtellina

S. Caterina Valfurva, 6, mattino.

I ministri Nitti e Credaro hanno lasciato Tirano e si diressero in automobile, insieme con le autorità, a Bormio. In tutti i paesi attraversati, i ministri furono salutati da stridenti, donne accorse e dalla popolazione e le tue e A Isolaccia i ministri furono ricevuti dal [illegible] sotto l'arco Aonio, artisticamente addobbato. La popolazione di Bormio fece ai ministri un'accoglienza entusiastica.

Dopo visitata la scuola professionale, i ministri partirono per Santa Caterina Valfurva, ove inaugurarono l'impianto idroelettrico della Società Gio. per. che è il più alto costruito in Italia e fu illuminato a luce elettrica. Dopo visitata la forte d'acqua esistente, i ministri intervennero al pranzo dato in loro onore al Grand Hotel Cleomena. Vi parteciparono, oltre alle autorità e a numerosi villeggianti, anche i senatori Tasca, Fano, [illegible] Cirmeni, Faelli e il sindaco di Milano, [illegible] Grossi. Parlarono in loro onore [illegible] Paolo Vitini, Quaglieri.

Allo spumante [illegible] applauditissimi discorsi di brindisi Fed. Cirmeni, Pingeatore Viviani, il vicepresidente della società Giorgio e il senatore Taverna. A tutti rispose Nitti inneggiando alla terra di Valtellina, coll'ferace di boschi, di acque, di uomini, rivendo l'opera così attiva e tenace dell'illustre figlio della Valtellina, osservate Credaro, inviando un fervido saluto al Re. Il brindisi di Nitti fu calorosamente applaudito.

Il nuovo questore di Milano

Milano, 7, mattino.

Il commissario Chiarapello, venuto a Milano a sostituire il comm. Bonfà, ritornerà alla sede della Direzione generale di P. S., richiamatovi dal Ministero.

Milano avrà così un nuovo questore, nella persona del cav. uff. Cosentino, che da lungo tempo era predestinato alla nuova carica. Il Cosentino è noto per una [illegible] inchiesta [illegible] Bari [illegible] che a suo tempo [illegible] e il [illegible] a ripetuti di [illegible] Impressionando egli fu pure al [illegible] Italia, ove in altra inchiesta sullo scioglimento degli Alti Forni.

La nomina del Cosentino è stata ufficialmente confermata dal prefetto, senatore Panizzardi.

Intanto giunge la notizia ufficiale da Roma che il cav. Latini, attuale vice-questore di Milano, è stato trasferito a Messina, ove terrà quel posto di vice-questore per sei mesi, poichè poi [illegible] venture anno sarà collocato a riposo, dopo trentacinque anni di servizio.

Il nuovo questore, cav. uff. Gennaro Cosentino è nativo di Napoli, ed ha 56 anni. Fu già anni sono questore a Genova, ed attualmente come la carica di ispettore generale alla Direzione della P. S. a Roma.

Il cav. Cosentino raggiungerà la nuova sede in settimana. Viene inoltre assicurato che, appena il prefetto Panizzardi avrà scelto il suo nuovo capo di gabinetto, il cav. uff. Trinpalli, recentemente nominato vice-questore, succederà il suo nuovo posto alla Questura Centrale, in sostituzione del cav. Latini.

I tranvieri napoletani in isciopero

Napoli, 7, mattino

I tranvieri decisero stanotte di scioperare oggi per protesta contro il mancato accoglimento del *memorandum*. Lo sciopero sarà solo per una giornata.

Particolari sul doppio infanticidio di Brovello

Milano, 7, mattino

Sul doppio infanticidio di Brovello si ricevono questi maggiori particolari:

«A Brovello, ridente paesello a monte della valle bagnata dal torrente Erno, nel manicamento di Lesa, da circa tre anni certo Felice Motta da Vigevano si era stabilito con due figlie. Una, poco tempo dopo, andava a marito; l'altra, a nome Teresa, inferma, è rimasta zitella malgrado i suoi 25 anni già sonnati e si trattenevo nella casa paterna.

In uno degli scorsi giorni i coniugi Agtina, che esercitano un laboratorio da falegname nei pressi dell'abitazione Motta, entrarono nel cortile che hanno con quelli in comune, e videro alcune galline che si disputavano con insolita vivacità e schiamazzo un involto di carta. Sorpresi del frastuono e dell'accanimento, col quale le piccole bestie si attaccavano a contendersi l'involto, i coniugi si precipitarono ed aperto... una loro grande meraviglia, videro che contenevo dell'informe e sanguinolenta sostanza umana.

«La cosa singolarissima naturalmente destò in loro dei sospetti e fu così che i coniugi Agtina, a scanso di qualsiasi rimorso e responsabilità, avvertirono della scoperta il sindaco del Signore. Questi, appena avvisato, accorse sul posto e, redatto un verbale, dispose perchè venissero immediatamente chiamati i carabinieri della stazione di Lesa, onde iniziare senz'altro le indagini del caso.

Sopraggiunto poco tempo dopo il maresciallo con due militi, il sindaco li accompagnò per il paese alla ricerca della colpevole. Procedendo ad una indagine, essi raccolsero alcuni voci gravissime a carico della giovane Teresa Motta, che qualche tempo addietro sembrava essere in istato interessante. Il sindaco ed i carabinieri si portarono a casa della indiziata per sottoporla ad un interrogatorio. La giovane Motta, alla vista della Autorità, non diede segno alcuno di turbamento; anzi le sue prime parole furono di protesta per il fatto che le si voleva attribuire ed interrogata negò recisamente ogni circostanza.

«Sennonchè i sospetti erano talmente gravi che una perquisizione si imponeva. In breve tempo, tutta l'abitazione Motta venne messa sossopra e le indagini, pochi minuti dopo, portavano alla scoperta in un cassetto di un vecchio canterano semi-abbandonato, di un cadaverino di neonato, evidentemente soffocato forse il giorno prima dalla giovane.

«Immediatamente la Teresa Motta veniva dichiarata in arresto e si telegrafava per altre disposizioni all'Autorità giudiziaria. Poco tempo dopo, si veniva poi luogo il giudice istruttore avv. Dow ed il dottor Picesi di Lesa, il quale accertò che la morte della creaturina era avvenuta in seguito a soffocamento provocato artificialmente.

«Durante un'altra perquisizione, ordinata dal giudice istruttore, veniva poi scoperto sotto il letto della Motta in scheletro di neonato straziatissimo, evidentemente preso da parecchie tempo. La Motta, accompagnata dai carabinieri veniva tradotta alle carceri di Lesa di dove veniva fatta proseguire in botello fino a quelle di Pallanza, mascherata nella casa di pena l'infermeria. L'impressione in paese per la macabra scoperta perdura vivissima

Un grave accidente automobilistico all'Ambasciatrice di Germania a Costantinopoli

Berlino, 7, mattino.

La baronessa Marschal von Bibersteln, moglie dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, è stata vittima ieri di un grave accidente automobilistico. La baronessa aveva preso posto con una sua amica nell'automobile.

A Walkensen un'altra automobile che andava nello stesso senso cercò di sorpassare l'automobile della baronessa. Lo *chauffeur* di quest'ultima fece scarto sulla destra, dando un colpo di volante così brusco che gettò il veicolo contro un albero. L'urto fu violentissimo. La baronessa Marschal fu sollevata abbastanza gravemente ferita ed è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Lehrter. La sua vita non è in pericolo. La sua compagna è ugualmente ferita, ma non gravemente. Il barone Marschal è partito immediatamente per Lehrter.

Uccisi e arsi per vendetta

Tolosa, 7, mattino.

Durante un violento uragano che scoppiò la notte scorsa a Luzech, una [illegible] quasi completamente alla famiglia Desprats, è stata incendiata. Immediatamente i vicini, accorsi, avvertirono l'incendio di cui [illegible] Ricercando vennero [illegible] e non si curò a trovare sotto le macerie due cadaveri mezzo carbonizzati. Questi cadaveri vennero riconosciuti per quelli di Luigi Desprats e della sua consorte, signora Castagné. Dall'esame dei cadaveri, sembra che le due vittime sono state ridotte in un truciolo, uccisi e arsi poi nelle flamme. Si crede che la vendetta sia stata lo scopo dell'assassinio. Gravi sospetti si hanno su una persona, che è strettamente sorvegliata dall'Autorità.

I preti portoghesi rifiutano la pensione del Governo

Lisbona, 7, mattino.

Sopra seimila preti solo 1200 hanno accettato la pensione del Governo di circa trecento lire annue. Sonosiante gli sforzi del Governo, i vescovi, conformandosi alle istruzioni della Santa Sede, rifiutano ogni aiuto finanziario da parte del Governo.

Il censimento industriale non servirà a scopi fiscali

Roma, 7, mattino.

La *Vita* scrive che il ministro di agricoltura on. Nitti è irremovibile nel proposito che le risultanze del censimento industriale non abbiano a servire per accertamenti fiscali e risponde negativamente alle Intendenze di finanza ed alle Camere di commercio che abbiano domandato di conoscere le notizie già raccolte, i dati concernenti il recensimento industriale saranno pubblicati sinteticamente in modo che la potenzialità di ogni impresa venga confusa con quella delle altre, si da eliminare ogni pericolo di nuove gravezze tributarie.

Le condizioni di salute di Frey

Roma, 7, sera.

Qualcuno rilevò a Firenze come a Torino, l'aspetto sofferente dell'aviatore Frey. Ecco, a proposito di ciò, una lettera interessante che dirige al «Giornale d'Italia» il dottor Bazzichi, che curò lo sfortunato aviatore:

«Frey iniziò per la prima volta il lotto ne sono diciotto giorni: è naturale quindi che non possa ancora avere acquistato quella franchezza di movimento della gamba fratturata che potrà avere fra una quindicina di giorni al massimo. Del resto sono trascorsi appena cinquantatre giorni da quello in cui lo trovammo in uno stato che faceva pietà, e non era umanamente possibile che in così breve lasso di tempo potesse guadagnare più di quello che ha mediamente. D'altra parte, se un telegramma urgente non lo avesse richiamato subito a Parigi, egli sarebbe rimasto qui ancora otto o dieci giorni, quanto è più di quello che occorreva per poter camminare e ritornare a Parigi, senza stampelle.

«Il colorito del volto è pallido abitualmente quindi tale colore dona a Frey un aspetto più sofferente di quello che non lo sia in realtà.

«Siccome chi legge i giornali non è obbligato a conoscere la medicina e più specialmente, nel caso Frey, il processo di guarigione delle fratture ossee, non sarà male si sappia che i due monconi ossei della mandibola fratturata si sono perfettamente saldati nella loro primitiva posizione. Se non che, i due monconi di frattura in un primo tempo si saldano non per riunione ossea diretta, ma per un specie di anello osseo di nuova formazione, che si sovrappone ai monconi di frattura e li tiene solidamente uniti, formando quello che il pubblico chiama «sopranosso». Ed è solo dopo qualche mese che detto anello si riassorbe e viene ad essere costituito dalla vera cicatrice ossea, ossia da tessuto osseo che riunisce e salda direttamente i due monconi fratturati.

«Dunque niente mascella sinistra piegata verso destra, ma a destra, nel punto di frattura, è tuttora visibile (quantunque di giorno in giorno vada diminuendo e scomparendo) il sopranosso che costituisce il callo temporaneo.

«Ed è bene si sappia che fra un mese al più, la mascella destra avrà ripreso la sua forma naturale, per modo che i lineamenti del volto non conserveranno più alcuna traccia della lesione sofferta; come è bene si sappia che l'arto inferiore sinistro love era la frattura del femore) è ritornato perfettamente eguale di lunghezza a quello destro, per cui fra non molto a Frey non rimarrà che il solo doloroso ricordo dell'accidente aviatorio riportato alla Macelata Grossa».

Il circuito del Belgio

Bruxelles, 7, mattino.

Nel circuito del Belgio partono successivamente Tyck alle 5,30, Lanser alle 5,45; Tabuteau alle 7,00. Questo ultimo giunto ad Hasselt di Hesbaye al chilometro di tratta metri, dovette prendere terra; l'apparecchio si capovolse. L'aviatore rimase illeso, ma l'apparecchio riportò avaria. Lanser è partito alle 7,35.

Si ha da Mons che Daillet è giunto primo alle 7,50 e Tyck secondo alle 8,10.

Il tempo non ha favorito la prima giornata del tiro del Belgio. Il vento al principio del pomeriggio spirava con una velocità di 15 metri. Nondimeno vi era molta folla all'aerodromo di Berchem. Dodici aviatori erano iscritti per la partenza, che doveva avvenire alle 3, ma soltanto alle 5,30 Parisot, francese, si è levato a un tratto in direzione di Enghien, seguito da Prevost, da Tyck e da Lanser. A Enghien, a 30 Km. dalla partenza, in primo Parisot ad approdare, mentre cercava un posto per discendere fu sorpassato da Lanser, che discese quattro minuti prima di lui. Prevost si è smarrito. Persino il vento a Bruxelles, gli altri aviatori avrebbero deciso di rimandare la partenza ad oggi.

Manissero vola a 3100 metri a Trieste

Trieste, 7, mattino.

Nelle odierne gare aviatorie Manissero ha battuto il record italiano ed austriaco d'altezza raggiungendo 3100 metri; secondo, Fischer a 1400 metri. Nel premio di durata riuscì primo Fischer, secondo il tirolese Wollner, terzo Lenzenauer. Nel premio di velo *plané*, primo Fischer. Avendo ripetutamente volato sul pubblico, Manissero, dalla Polizia in protezione di ulteriori voli a Trieste. E' però da osservare che quella di ieri era l'ultima giornata del *meeting*.

Due nuovi aviatori italiani

Milano, 7, mattino.

Ieri alla scuola di Pilotaggio «Ing. De Agostini & Gaproni» due allievi conseguirono brillantemente il brevetto di Pilota aviatore.

I due neo-aviatori sono: il tenente Quaglia del corpo specialisti del Genio, allievo dell'Ing. De Agostini, che in venti giorni poli conseguire il brevetto, e sarà certamente uno dei migliori aviatori italiani. Il signor Ghezzo, garagista di Busto (Brianza).

Erano commissari: capitano Molzo, cap. Crippi, conte Palma di Vesnola, S. Maggiora; cronometrista sig. Zweifel.

La Federazione dei commessi reagisce all'azione dei negozianti romani

Roma, 7, mattino.

A proposito della serrata dei negozi di generi alimentari per il riposo festivo la *Vita* dice che la Federazione nazionale dei commessi di negozio, nel timore che la massa degli industriali abbia per effetto di ottenere in senso restrittivo la modificazione della legge sul riposo festivo e sul lavoro notturno e per prepararsi ad una difesa, ha indetto un convegno durante il quale saranno discussi i mezzi di cui si mostra urgente la soluzione, come il riposo festivo, la riforma del Consiglio superiore del lavoro, provvisori, contratto d'impiego, ore di lavoro.

Per la mostra Ranzoniana ad Intra

Novara, 7 sette.

Mentre il Comitato di questa importantissima Esposizione sta curando le ultime opere per completare la Mostra, il concorso degli artisti e degli scrittori aumenta ogni giorno.

L'inaugurazione dell'Esposizione ranzoniana avrà luogo in Intra, il 2 di settembre, e sarà chiusa il 15 ottobre. L'album commemorativo del Ranzoni sarà detto da Giovanni Borelli.

La «Famiglia Artistica» di Milano organizzerà per quei giorni un grande Convegno fra artisti e scrittori lombardi alla città del Ranzoni, e più precisamente per il 3 settembre.

Appendice della *Stampa* (6)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»)

— Lasciamo fare a Paolino Broquet... Voi saprete tutto più tardi... Restate vicino a me...

Durante questi pochi minuti, alcuni agenti della Brigata di Paolino Broquet erano giunti, ed avevano circondato Fungetti, attendendo gli ordini del loro capo.

Fungetti volle fare ancora il gradasso:

— Vi dico, mio caro Paolino Broquet, che voi avete torto di credere alla vostra vittoria...

— Ho capito...

— Il vostro colpo [illegible] non vi sarà di nessuna utilità... Voi non avete contro di me nessuna prova, e non potete muovermi nessuna accusa.

— E' quello che vedremo...

— Ed anche se voi non mi [illegible] dare, può darsi... sarò ugualmente [illegible]

Fungetti insistette, aggiungendo:

— Sentimenti buoni... Nonostante tutte le vostre prigioni e le vostre manette, io vi scapperò. sarò libero..., assolutamente libero!

— Ben! — replicò il poliziotto. — In questo caso, vacate... abbiate un po di pazienza ed aspettate che vi veniamo a liberare.

Ma Fungetti, in uno slancio di rabbia, e con riso sarcastico, gridò:

— Voi credete di tenermi in vostro potere, Paolino Broquet, ma vedo che [illegible] tempo voi! Voi mi appartenete. Voi siete, voi e quelli che vi circondano... voi, miss Hidden... io, Eugenio... io, Simone... voi siete tutti nelle mie mani! Siete legati a me da quella catenella di acciaio! Siete miei prigionieri e non potrete sfuggirmi, se non quando io lo vorrò... Se non allora, sarete liberi...

Paolino Broquet, per tutta risposta, sorrise.

Poi disse ad Eugenio:

Amico mio, volete avere la cortesia di condurre a casa mia miss Hidden?

E, rivolgendosi alla più bella donna del mondo, egli soggiunse:

— Io vi domando perdono, signora, di avere tardato così a lungo di farvi [illegible] voglia attendere, vi ne prego! Ed abbiate la cortesia di lasciarmi presentare qui la mia [illegible]

Miss Hidden ed Eugenio uscirono.

Fungetti le gridò:

— Miss Hidden, arrivederci!... Ci rivedremo presto.

Per me vi dico addio, — rispose miss Hidden. — E vi compiango.

Ed ella si allontanò.

Paolino Broquet vide una schiera sopra un [illegible]

Egli la portava l'ultima volta che era venuta in casa di Fungetti, e il lavoro di manichetta, forse per distrazione, forse di proposito, per lasciare al clown un segno, sempre presente di lei, che gli ricordasse [illegible] che la rendeva schiava...

Fungetti, il veder quella schiarpa, pensò a Flora, all'amata... e colei, che ancora ora vista gli fuggiva, colei, alla quale aveva dedicato la sua vita, per la quale aveva commesso i più infami delitti!

E, nella speranza folle di poterla ancora rivedere, egli urlò all'addio alla vita:

— Miss Hidden, — egli disse, — gli occhi [illegible] di inganno, — miss Hidden, — signor Paolino Broquet, — mio amico [illegible] mio fedele Simone, ascoltatemi. Vi prendo in voi la vostra morte!...

Eugenio e Simone lo guardarono, con meraviglia.

Miss Hidden e Paolino Broquet, impassibili, non badarono.

Assistevano di udire le sue conclusioni.

Questi mascheroni, che avete mangiato tanto velenosi... questi mascheroni, tra qualche ora vi procureranno le più spaventose torture e ne morirete...

— Miserabile! — mormorò Eugenio, senza volere. — Assassinare così chi ti ha fatto tanto bene, chi ti ha voluto sempre bene!... Sei indegno di ogni pietà!...

— Ascoltatemi. — aggiunse Fungetti. — Ascoltatemi..... i minuti ora sono contati. La vostra ora sta per suonare... Nulla al mondo, nulla, intendetelo bene!.. può strapparvi alla furia atroce che vi attende..... Portate in voi la morte più orribile che sia sulla terra... Io, io solo posso salvarvi...

— Come? — domandò Eugenio. — Parlate! Parlate presto!...

— Gli aspetto!... Vita per vita..., libertà dalla tomba per libertà dalla prigione.

— Voi! fare un ricatto infame!

— No, vendo la vostra esistenza per la mia... Che Paolino Broquet mi arresti... e mi prometto in libertà... e io vi darò subito l'unico rimedio, che ancora può salvarvi.

Paolino Broquet, rivolgendosi al personaggi che erano d'allora entrati nella stanza, disse:

— Voi avete udito, signor giudice istruttore e signor Capo della Pubblica Sicurezza, quest'uomo proclamare il suo delitto!...

Allora, disse a miss Hidden:

— Scusate, signora... voi non potete più restare in questa casa... perchè dopo il delitto sentra la giustizia...

Miss Hidden, al braccio di Eugenio, uscì, salutata dai magistrati.

In quel mentre, Fungetti, vedendo che ogni speranza di salvezza era perduta, ebbe un accesso di rabbia selvaggia.

Urlò:

— Andate! Andate pure! Voi stessi mi vendicherete!.. Sì!.. Voi mi darete la mia vendetta!... Fra un'ora sarete tutti morti!...

XXXVIII

Le lenze

Paolino Broquet fece un cenno ai suoi uomini... Essi sollevarono Fungetti e l'obbligarono a seguire il detective che col giudice istruttore Urbain e col Capo della Pubblica Sicurezza Haumier incominciava la perquisizione. Questi magistrati non trovarono nulla d'interessante durante questa perquisizione.

Qualche banale lettera di donna, d'amici, dei programmi del Circo, di ritratti di Fungetti, dei suoi amici, dei cavalli favoriti, tutto ciò infine che si può trovare in casa d'un uomo che fa il clown.

Paolino Broquet trovò tuttavia in fondo ad un cassetto pieno di biancheria una cassetta di *fer* lavorato; un lavoro fiorentino o spagnuolo, molto artistico.

— No!... — cominciò a gridare Fungetti — voi non toccherete ciò! Non lo toccate!... Non ne avete il diritto!...

Ciò era inutile più vivamente Paolino Broquet ad aprire la cassetta.

— Del resto — disse il clown — voi non potrete aprirla!... Non vi è nè chiave, nè serratura... e mai, mai ve ne dirò il segreto.

Paolino Broquet si mise a sorridere.

Sollevò la cassetta, l'esaminò attentamente, poi premette su di un rilievo e come per incanto il coperchio della cassetta si aprì.

— Quale viltà... gemette Fungetti — Quale infamia!... Toccando queste cose che mi sono sacre queste reliquie, le vostre mani maledette commettono il più odioso sacrilegio!...

Le condizioni di salute di Frey

Roma, 7, sera.

Qualcuno rilevò a Firenze come a Torino, l'aspetto sofferente dell'aviatore Frey. Ecco, a proposito di ciò, una lettera interessante che dirige al «Giornale d'Italia» il dottor Bazzichi, che

Tipi di bordo e cose di Grecia

(Navigando alla volta di Costantinopoli)

Paolo Bourget, fine, aristocratico e profondo romanziere francese cosmopolita, scese un giorno a Corfù. E vi trovò, per accogliere la sua celebrità, dei monelli amanti di sole e d'ozio, parchi nel vestire e nel lavarsi, ma largamente ispirati di poesia, che gli rivolsero, nella lingua di Venizelos e del colonnello Zurbas, il saluto augurale: « Possiate godere dei vostri occhi! » Così almeno egli narra.

Ma io, noi, solamente italiani, e temporaneamente passeggieri, d'un vapore italiano, non abbiamo trovato, a Corfù, per parlarci la lingua di Venizelos e della Lega Militare che.... un medico.

La grazia non è per tutti, dicono i teologhi, così o quasi così: e almeno oggi e nella rada di Corfù, i teologhi hanno ragione. Fondandoci bene, non è giusto nè sensato che Corfù accolga in egual modo l'idolo dei salotti legittimisti del Faubourg Saint Germain ed un qualsiasi scrittore di gazzette italiano.

Dunque, per noi, un medico. *Noi* siamo una ventina di passeggieri; una signorina toscana e ciarliera e buona, ottima musicista, una signora greca opulenta, morbida e fiancheggiata da due guardie del corpo fra i cinquanta ed i sessanta, e che malmena — sei suore, due bianche e quattro grigie, cinque brutte ed una bellina, torinese — due signori francesi di professione indefinibile che scortano una signora napoletana e matura — un *attaché* d'ambasciata ed un figlio di *attaché* d'ambasciata — un commesso viaggiatore — un bel padre domenicano, rubicondo, aquilino, con una gran barba rossa, vigoroso seminatore di fede in terra d'eretici, che mi sembrerebbe più a posto nel seguito d'un Fernando Cortez o d'un Pizarro che tra noi, occidentali del ventesimo secolo — due o tre persone anodine, un'americana — ed io.

Diverse lingue, professioni diverse — un comune amore del Levante che ci lega e rende la compagnia sopportabile, piacevole anche, sotto l'alta autorità del capitano, romano, parco di parole e *pince-sans-rire*.

Noi prendiamo il thè dalle 4 — andando verso il sole che si leva, cambiano anche le ore consuetudinarie — sul ponte in questa rada, radiosa, incantevole, e ventilata. Popolata, oltre che di pesci, di vele chiacchierine sull'acqua color di turchese morente, e, nel cielo pallidissimo, di alcioni bianchi e grigi, dall'ali falcate, pianeggianti sulle onde di brezza. Ci sta dinanzi la città ridente, bianca come una promessa delle città che ci leveremo dinanzi a noi sul mare orientale, col suo castello delle Screusissime ed i suoi forti pagati la moneta britannica — col suo imperiale Achilleion che, costruito perchè una imperatrice esiliata dalla vita vi trovasse pace, fu trovato di giusta misura da un imperatore — colle sue storiche vestigia e la sua base internazionale, i suoi monelli dal verbo sonoro e cortese, ed il suo medico greco.

Buon lettore italiano che fidi, pur dicendone corna, nella savienza del tuo Governo, e nella previdente attività dei tuoi ufficiali sanitari, integri e zelanti malgrado il tenue stipendio — a te non consta che tra i Barbari che scendono nel giardino d'Europa vi sia anche il *cholera morbus* ed una forma, bubbonica od altra di peste asiatica. Ciò consta invece allo spettabile Governo greco. L'errore è umano, le sue conseguenze anche: e noi usciremo dalla rada di Corfù come vi siamo entrati, con patente sporca come la « Marca sporca », la coscienza dei delinquenti, e tante altre cose che non sono pulite.

Dunque, un medico. Medico greco. Non bello. Il medico greco. Piuttosto grigio di capelli, piuttosto olivastro di viso e d'abiti. Me decorativo. Con un bel kepi quasi alla francese, lautamente striato di galloni e di arabeschi quasi d'oro, quasi d'argento e quasi rossi — oro, argento e rosso, tutto insieme, come in una pianeta di curato rurale — con delle belle controspalline in velluto un po' ragnoso, ma cremisi, quasi come un medico vero ed autentico.

E l'assieme dà, all'occhio dell'occidentale, l'impressione di quei capi di vestiario e di quelle tinte di fondo, supremo avere delle compagnie di « guitti » che battono l'Oriente e vi fanno talvolta fortuna.

Non tutti, però, a bordo hanno così scarsa indulgenza nell'apprezzare l'aspetto esterno del sanitario elleno. C'è Hussein, il *cuoco* albanese della nostra Ambasciata, che, durato egli pure su ogni cucitura, gli rivolge uno sguardo attento e sostenuto: e decide poi, nel crocchio rispettoso che lo attornia, di voler meglio egli, Hussein: a) perchè più dorato, b) perchè albanese, c) perchè *cuoco*. Professione che da noi si riassumerebbe nei diritti e doveri, oltre che di cittadino, di domestico di fiducia: ma che, in questo adorabile vicino Oriente, esonera dai primi, e converte un servitore in un « riflesso d'Ambasciata ». E chi è stato in Oriente, se quanto pesino nella pubblica stima questi « riflessi ».

L'credo della scienza di Esculapio, e, evidentemente, suo concittadino, prende le cose sul serio. E' notorio del resto che le scienze mediche non predispongono all'ilarità. Ma il suo ridente sotto il sole e sotto il cielo, mette — che sia proprio lui? — un sorriso di dignitoso compatimento sul volto della gente di bordo. Ed il moderno *intrè* reginne. Noi siamo partiti da Brindisi meno di 24 ore fa: quindi siamo o possiamo essere infetti: quindi dobbiamo disinfettarci. Non tutti però. L'Orientale — non il Turco, essenzialmente democratico — l'Orientale, Greco, Armeno, Siriano, Levantino in genere, ha un lodevole e ben radicato rispetto pel denaro suo o d'altri. E' quindi, se pur appena calata l'ancora la si deve levare per portarci in fondo alla rada, davanti all'isolotto di San Giorgio dov'è il Lazzaretto, non dovremo rimanere tutti, basteranno i passeggieri di terza e l'equipaggio. Per quelli di classe è sufficiente una visita a vista: ed il buon medico elleno, olivastro, dorato e conscio del suo mandato, va e guarda e conta e riconta, e conta ancora, ed il conto non gli torna mai, e succedono delle cose graziosissime. Graziosissime. Il vostro servitore, in giacca blu e calzoni bianchi e berretto d'automobile — la carriera di giornalista non rende abbastanza per offrirsi vestiti speciali per ogni singola occasione — viene scambiato per un ufficiale di bordo, e quindi non computato, e quindi il conto del medico non torna. Marito e moglie, greci, belli lei davvero e meno belle lui, sono in cabina, ed il medico, chissà perchè li conta per uno solo — il che non aritmeticamente esatto, perchè sono almeno uno e mezzo — ed il conto non torna ancora. E gli ufficiali ridono, ed il capitano è annoiato pel ritardo, e ridono le monache, ed anche il bel frate, e sull'albero maestro sventola sempre la bandiera color marito infelice in famiglia.

Ma c'è di più. Il medico greco pretende che i passeggieri di terza vadano a farsi disinfettare nell'isolotto. Reciso rifiuto dei passeggieri di terza che non vogliono muoversi (l'Oriente predispone all'indolenza) — reciso rifiuto del mare che è mosso e rende difficile la navigazione alle lancie. E siccome al mare non si comanda, e non v'è a bordo forza armata nè benemerita arma per persuadere i recalcitranti di poppa, così, dopo due ore di chiacchere — non son molte, in Oriente, due ore — ce ne andiamo via con patente sporca, che ci faremo pulire domani al Pireo, con danno evidente per chi ha fretta ed anche per chi non l'ha.

Intanto però le merci sono state sbarcate — le merci, possibile asilo di topi pestiferi e di bacilli a segno d'interpunzione — sbarcate in vista di San Giorgio, ma rimorchiate fino in porto di Corfù, dove son deposte sotto i nostri invidi occhi... e anche esse disinfettate. E noi abbiamo perduto almeno sei ore, ma in compenso abbiamo alimentato la brigata di un guardiano sanitario, olivastro, allampanato, ossequioso e critico tore del proprio Governo che ci accompagnerà vigilando su di noi, fino al Pireo, e che percepirà dalla Compagnia di Navigazione una abbastanza lauta indennità di trasferta. Il che, come ognuno comprende, non è che giusto.

In faccia a noi, la costa turca d'Epiro, ride sotto il sole, sanguinosamente, a queste cose di Grecia....

***

Disgraziata, la Grecia. La savienza antica di cui fu la classica terra sembra essersi esaurita, per sempre, come chi lascia una casa dove si trova male, e scuote la polvere di quella casa dai sandali o dagli scarpini, e se ne va e non torna. Chi ne l'abbia fatta esulare, la savienza dei sette saggi, non è ben accertato — ma il fatto c'è, ed è nojoso se non doloroso. Il Governo Ellenо si ostina a trattarci di colerosi, il frate, le monache, gli *attachés* d'ambasciata, ed i semplici uomini — tutti quanti. Di colerosi possibili e temibili, se non perfettamente comprovati tali — atti, idonei, consentanei a portare, sull'attico suolo e nelle attiche viscere, il bacillo temuto e straniero. E giunti in vista del Pireo, bianco e brutto e rumoroso e sporco sulla pendice brulla e riarsa, dobbiamo, nella dolcezza del tramonto orientale, tagliare di nuovo le onde tranquillissime, quasi languide a forza di essere opaline, per risalire nella prossima baja di Salamina, fatale ai Persi ed a Vittorio Alfieri. Come le cortigiane, i Salamini hanno conosciuto la grandezza e la decadenza. L'isola loro, biancheggiante un giorno di tende, covi d'eroi, gaia di uniformi smaglianti, risplendente di corazze forbite, di fasto di satrapi e di vasallami d'oro — l'isola che udì il cozzare e l'agganciarsi delle triremi, e le urla di rabbia, di vittoria e di morte delle orde persiane e degli eroici manipoli ellani (quanto dissimili, ahimè, dai battaglioni di Velestino e di Volo!) — non alberga oggi più che un lazzaretto, piuttosto sporco, piuttosto mal tenuto, sito di pena e soprattutto di fastidio e di sospetto.

Verso il fabbricato, basso come una tettoja da bestiame, scivolano su per l'onda ancora grigia, nella mattinata scialba, le lancie di bordo coi passeggieri meno abbienti, messi di malumore dalla formalità imposta e ridicola, dal prematuro risveglio, dall'idioma che molti non capiscono e che, pur tanto dolce, suona aspro ed ostile alle orecchie loro assonnate.

Eppure altri come loro l'hanno sognata e prediletta, questa Grecia che li tratta da pestiferati — prediletta e difesa, colla parola, colla penna — colla spada anche. Ma stamane non si tratta più d'ideali alla Byron ed alla Ricciotti — si tratta d'una visita medica, inutile, fastidiosa, quasi oltraggiosa. Perchè essi, i proletarii di poppa, e non gli altri passeggieri, coi quali sono pure stati in così vicino contatto? E lo spirito di ribellione delle ineguagliante umane parla alto nelle lancie di bordo, e suona, un po' stridulo, nelle bocche dei nostri — ed anche dei loro. I Turchi solo tacciono, sprezzantemente, e senza neppure degnarsi di dissimulare il loro disprezzo — e quando spunta il sole, gravemente, si lavano le mani ed il viso ed i piedi, e, rivolti alla Mecca, pregano il Dio dei conquistatori su questa terra greca inetta alla conquista.

***

Ad ora più ortodossa — è il caso di dirlo — all'ora in cui da noi i fattorini dei negozi ne puliscono il pavimento, noi pure, passeggieri *di classe*, subiamo la visita del medico greco. E' ancor più olivastro, ancor più fallito di viso e d'abiti che il suo collega di Corfù: un po' più gallonato, come tutto. E la vicinanza della capitale, se non gli ha dato modo di acquistare che delle conoscenze sommarie in fatto di pratiche lingue straniere, lo ha però convinto della necessità di aggiungere ai suoi stivali un paio di speroni, grandi e sonanti come quelli di un Murat o d'un Lassalle — stavo per dire d'un don Chisciotte. Perchè quest'apparizione d'un medico in speroni su d'una modesta nave di commercio, sospetta di malattie e minacciata dei rigori quarantenari, è una delle più donchisciottesche apparizioni concesse all'ilarità dei viventi nel ventesimo secolo.

Il medico passa, un po' dinoccolato ma con molto sussiego, dal ponte al salone, e dal salone alle cabine. La sua gioventù deve essere stata leggermente sottoposta alle sane discipline matematiche, perchè non ha bisogno di abbandonarsi reiteratamente a delle operazioni di conteggio come il suo collega di Corfù: e, tutti sani ormai, pensiamo tirare un sospirone e predisporci alla partenza.

Partire! è una parola, dicono nella loro bella lingua sonora i moderni discendenti dei Greculi. Si partirà, certamente — ma con quale ritardo! L'azionista, apprezzabile varietà di cittadino che si gode il clima continentale, è sempre pronto a prendere la parola in un'assemblea di soci per commentare sfavorevolmente e con un certo risentimento « i deplorevoli ritardi frapposti dai capitani di bastimenti all'esatta e stretta esecuzione dell'orario prestabilito »: e chi le sentisse e le vedesse, queste degne persone, serie, compassate, importanti perchè ricche e ricche perchè importanti, sarebbe tentato di dar loro ragione, e di deplorare a sua volta gli spiacevoli ritardi, ecc. ecc.

Poveri capitani! Son essi che hanno ragione. Alle ridicole paure greche succedono, su questo breve tragitto, le difficoltà imposizioni turche: non si passano i Dardanelli dopo le calata del sole: nè, dopo il tramonto, s'entra a Costantinopoli. E quindi, siccome il carico e scarico delle merci esige, come ogni carico ed ogni scarico, un certo tempo, ed è fonte di reddito alla Compagnia, così tutte le ore che noi abbiamo guadagnate — a prezzo di monota — prendendo per l'angusto e tetro canale di Corinto ed evitando il giro del Peloponneso, noi le perderemo, come un lazzarone napoletano qualunque, sotto il sole abbruciante del Pireo, nel frastuono dei *donkey engines* e delle manine di bordo, e della turba immonda di *scrotti*, di venditori ambulanti e di lustrascarpe che ha invaso il piroscafo appena ancorato. Ed arriveremo a Stambul domenica all'alba invece di sabato mattina, con danno evidente del commissario di bordo che ne dovrà nutrire ventiquattr'ore di più.

E tutto ciò perchè al Pireo ci sono stati due casi di colera — dicono — e che noi ci siam venuti da un paese dove non ce ne sono stati. Cose di Grecia...

Ma per il dolcissimo mare levantino, tepido ancora della caldura del giorno, la seconda ora — immensa, tacita e nera — andiamo verso il Bosforo, meravigliosamente rapida. E nell'abbacinato chiarore della luna non mancano, al suo correr di fantasma, che le vele. Non s'ode più, dapprima, che il fruscio delle onde contro la prora che le rompe, e la loro carezza contro i fianchi del vascello — sul principio — poichè, poco a poco, l'orecchio si va assuefacendo al mormorio tenue, e dopo poco volger di tempo non percepisce più nulla. Nulla. Nè l'occhio vede più altro che la colonna di fumo che la nave lascia dietro di sè, come un rimpianto — che gli scheletri orti e neri dell'alberatura, imperscrutabilmente tentennante, come chi dissente col capo — e la distesa quasi fatata delle addormentato mare di stagno terso.

La notte è alta quando vado a ripormi — acremente profumato di bronzo e di salsedine. Tutti dormono a bordo — fuor che la vigilia di prua, e, sulla ponticcila di comando, l'ufficiale di quarta, immobile nella calma attenuata dell'andare, chino sulla ringhiera, pensoso forse e forse sonnolento. Con loro, son l'unico umano desto — agitato ed insonne sul tranquillissimo mare, la Marmara che sembra, questa notte, un lago di sogno. Mi tiene desto la vicinanza di Stambul, che ho tanto amata otto anni or sono, nella *canzon regina*, e che temo un po' di trovare mutata, dopo le giornate di sangue e di libertà. Ho paura che ne l'abbiano *desenchantée*, che me la abbiano sfatata — che le donne non vi siano più mininne sedute sulle soglie nella via, che i minareti abbiano preso un po' del campanile, che tutte le parvenze e tutti i suoni cari a chi ama questa Turchia turca si siano alterati con sfumature di accidente, nel colore e nel metallo.

E l'apprensione della cosa prossima, verso la quale sempre più rapidamente mi portano, senza che abbia voluto nè m'abbia lasciato prepararmivi, mi tiene desto. E' domani, è oggi, tra poche ore, Stambul — ed il Corno d'Oro, e Scutari, e le acque dolci, i ponti, i cimbri, i *caiques*, i cimiteri solitarii, le moschee, molte, visitate un cantuccio di poesia....

Ma queste non son cose di Grecia. E ve ne parlerò un altro giorno.

Mar di Marmara, agosto 1911.

VITTORIO D'ARICI.

Calzaturificio svaligiato

Busto Arsizio, 7, notte.

In via Magenta a poca distanza da quella del calzaturificio delle ditte Borri e Villa, e Luciano Riva, quest'ultima gestita dalla moglie del ragioniere Lamberto Rossi, corrispondente nella mezzanotte classicale, era rimasto il nostro Comune. Stamane, quegli, aprendo il negozio, scorse rivoltato a pelliccia tutto il contenuto della vetrina. Entrato, constatò che ignoti ladri, penetrando senza rischiarare a pelliccia nel calzaturificio Luciano Riva e, dopo d'aver messo tutto sottosopra, asportavano un centinaio di paia di scarpe all'americana e una grossa quantità di pellami per valore di circa cinquemila lire.

Si intuisce come fosse necessario un carro per il trasporto, essendo le scarpe tutte confezionate in eleganti scatole e i pellami di non lieve peso. I carabinieri da costantina hanno iniziate nuove indagini e pare abbiano già ora tutto e nel mistero.

L'aviatore Bobba

L'aviatore italiano Andrea Bobba, il quale pilota con valentia e sicurezza un biplano Goupy, ieri spesso conducendo ad orditi voli qualche passeggero, ha guadagnato in Francia per parecchie degne prove, tra cui specialmente la discesa dal volo con passeggero a Chantilly, il volo pure con passeggero Juvisy-Parigi-Juvisy, e ultimamente il volo di 253 chilometri Parigi-Orleans e ritorno.

L'incrociatore "Quarto,,

Il nuovo incrociatore che quasi contemporaneamente con la colossale Conte di Cavour entra a far parte della nostra marina, sarà varato a Venezia il 10 p. v. Esso è del tipo del Nino Bixio e del Marsala: misura di lunghezza massima m. 131,60, di lunghezza fuori ossatura al galleggio m. 12,82; ha un'immersione media di m. 3,03, con m. 4,30 di altezza fuori bordo dal galleggiamento. Il dislocamento in carico normale è di tonn. 3270,58; l'armamento è composto di 6 cannoni da 120 mm. e di 6 da 76 mm., e di 2 tubi lancia-siluri. L'equipaggio della nave sarà composto da 12 ufficiali di Stato Maggiore e da 161 sott'ufficiali e marinai.

Le cacce reali in Valsavaranche

Il Re e il Kronprinz, dopo una battuta, si avviano, a cavallo dei muli, verso l'accampamento di Valsavaranche.

"Terre di silenzio,,

E' il titolo di un romanzo di Edward White se voi avete amato Kipling, Jhonson Curtiss, le cose profumate di un grande primitivo e selvaggio che scriva Jack London, creato che perfetto scrittore quello sarà. Non le richiuderete sino a quando non sia stato vostro ospite i vostri occhi.

Al nord del Canada, al di là dei fiumi e dei monti che hanno conservato i loro nomi indiani, oltre il lago Missinabi, gelato per sei mesi all'anno, molto oltre quel circolo artico nelle solitudini senza fine, dove, a mano che ci si avanza, alle foreste di pini e di abeti succedono le piccole piante nane, e poi le nevi eterne, si stendono i territori della vecchia Compagnia della Baja di Hudson. Essa sola fornisce la più gran parte delle pellicce che compera il resto del mondo: lavora ai suoi ordini un popolo di cacciatori, i gloriosi francocanadiesi, indiani. Essa ha i suoi soldati: essa ha pure le sue leggi, che applica a sè, parte e giudica in causa propria. Quando un indiano se ne va legge portando via le somministrazioni ricevute senza aver dato il prodotto della sua caccia, deve essere seguito alla perlina per otto giorni e ricevere cento colpi di corda. Ciò serve ad esempio.

Jingore, il cacciatore di volpi, ha commesso il delitto. Il vecchio Sam Bolton e Dick Herron, un giovane cacciatore che prende la selvaggina al laccio, sono incaricati di ritrovarlo. Se riescono, avranno doppia paga e saranno promossi di due gradi nel servizio. Se invece falliscono nell'impresa, non ricevono nulla e non dovranno neppure più ritornare.

— Sam, — disse semplicemente Dick uscendo dalla fattoria di John Albret, — quando nel potranno domandare questa doppia paga saranno degli uomini ricchi... e vecchi.

Due reni d'acciaio, due colli!... il fucile, trecento pacchi di cartuccie è tutto ciò che portano seco questi due uomini per una spedizione che può durare degli anni, che può durare tutta la vita. I... i muscoli sono anche di due sauri. Bisogna star bene attenti alle scuri: in inverno il freddo rende il metallo facile a spezzarsi come una pietra di silice. Durano niente. Nessuno conosce il denaro in quelle strane terre.

Quando uscivano dal magazzino, già grandi e lucciare in loro propria, Virginia Albret, la figlia del capo della fattoria, disse loro addio guardandoli bene negli occhi e regalò a ciascuno di essi un lungo fazzoletto di seta. Il vecchio Sam mise il suo in tasca. Dick se lo avvolse al collo e gettò nel fiume quello che già teneva. Allora Virginia sorrise. Dick trovò che essa era bella, perchè aveva un'aria di comando, il colorito fresco e i capelli color del frumento maturo.

Prima di abbandonarsi, essi erano andati, come comanda l'uso, al ordinare delle calzature di pelle alle vecchie donne di una tribù indiana. Dick era giovane e non si curava di pensare; ma Sam era il suo capo e doveva provvedere per lui, guardando tutte le cose allegramente e per larga giunta. Dick vide un piccolo indiano completamente nudo: lo sollevò nelle braccia e gli fece paura; ma una giovane indiana gli strappò la preda dalle mani, e restò davanti a lui, col seno proteso, piccola cosa palpitante e selvaggia, così bella che Dick ne bevve. Qualche ora dopo egli uccise un orso per conto di questi stessi indiani e questi gli diedero in pelle, di cui un lembo coperto portava una grossolana pittura degli avvenimenti della caccia. Dick pensò che una pelle d'orso occuperebbe troppo posto nel loro carretto e la diede alla giovane indiana. E siccome uno della tribù, che faceva gli occhi dolci alla piccola, manifestava il proprio malcontento, Dick lo mandò a ruzzolare a qualche metro di distanza con un buon pugno nello stomaco.

E fu dopo questi avvenimenti che Dick e Sam attraversò veramente nelle solitudini ghiacciate. Si era ancora in piena estate e l'isolamento non spaventava. Per sapere cosa riservava, bisogna conoscere quegli orizzonti interminati. La solitudine dei ghiacci calma, immensa, imperturbabile, non provoca mai la follia, non ne evita nessuna: se è vasta, riempie il combattimento. Non mai stanca, incessante, potente, impassibile, essa ha per pensiero il silenzio, per espressione il silenzio, il silenzio per arma: un grande silenzio bianco, che soffoca le energie degli uomini.

Essi entrarono nel silenzio. L'ottava notte si accorsero che qualcuno li seguiva. L'indiano forse? Lo avevano maltrattato ed egli aveva mostrato che celebrava su quale piede marciavano gli uomini bianchi. Certo doveva essere lui.

Si ingannavano invece. Era May-May-Wang, l'indiana. Essa voleva seguire Dick Herron perchè l'aveva baciata, le aveva regalato la pelle d'orso, perchè era forte e bella. Noi la conosciamo questa ricerca: è quella di Atala e di Renato. Ma ecco che d'un tratto essa ci sembra diversa. Non vi è più conflitto religioso, non più questa lotta dei due cuori che si amano e che la fede divide. Quelli che si trovano qui in presenza sono semplici come le forze della natura contro le quali combattono. Dick Herron non vuole questa fanciulla, perchè l'ha baciata per scherzo, perchè non se ha dato la pelle d'orso se non per abbracciarsene, e sopra tutto perchè non si portano con sè delle donne quando non si hanno che due scuri, due coltelli, due fucili, e non si sa fino a dove si andrà, su nel nord e fra le nevi.

Egli sa, può scacciarla: sarebbe un condannarla alla morte. Ma disgraziata che essa gli si trovi vicina: e fino alla fine, poichè questa è la sua convinzione, farà come se essa non esistesse.

Poco importa il chè a May-May-Wang. Essa segue l'uomo che ha eletto per far tutto quello che deve fare una donna, quegli umili lavori di donna di cui sono ricchi gli stessi poemi di qualunque parte del globo. Ed anche la sua persona essa darebbe, se Dick mostrasse di averne. Ma egli non ne fa e non ne parla mai. Essa neppure gli parla perchè non è doveroso che una donna parli di fronte a un uomo. Ed è così che, attraverso le terre e i ghiacci, silenziosi e quieti, donna e uomo non scambiano la loro parola vana. May-May-Wang raccoglie la coperta di cui Dick si avvolgeva, presso al fuoco.

Alla discesa di una rapida, egli si ruppe una caviglia. L'indiana lo curò, e fabbricò le racchette per camminare sulla neve che ben presto stava per cadere. Dick non le parlò ancora. Un giorno, pertanto, siccome si erano continuati a radunare dei cani per la slitta, egli le disse:

— Va a cercarne quel cane.

Essa non conosceva e disse al vecchio Sam, che trovava questa una cosa assai naturale:

— Egli mi ha incaricata di chiamare Nimmy-Moosh.

Un giorno essi trovarono delle tracce che assomigliavano a quelle dell'uomo che cercavano. Il freddo faceva scoppiare il cuore degli alberi, si cominciava a mangiare i cani della slitta, uno per uno. Essi precipitarono la corsa: ma non fu il loro ardore che scoprirono, bensì l'indiano che aveva avuto un'ultima passione per May-May-Wang. Cosa faceva ora lì, così lontano nel nord? Quella stessa notte May-May-Wang li abbandonò.

— L'aveva ben detto, dichiarò Dick: quasi sollevato: le indiane ritornano sempre ai loro indiani.

Ma essa si fece ancora vedere. Allora egli in volta scacciare. Fu Sam che la fece mangiare e le diede anche, perchè avesse meno freddo, una coperta rinforzata con pelli di lepre. Alla fine essa parlò: Voi cercate il mascalzone lungo. Ma quest'ora che voi lo cercate. Gli lo ha detto l'indiano. Il suo campo dista cinque ore da qui verso il nord. Egli ha tre cani, molta carne ed un vecchio foetle.

— Come lo sai? — chiese il vecchio Sam.

— Piccolo padre — rispose — ecco gran tempo che l'indiano desiderava di avermi. Ero per me che egli si era unito alla tribù con cui mi avete trovato. Egli mi trovava graziosa ai suoi occhi, ma io non gli avevo mai accordato dei favori. Il mio favore aveva sempre il potere di aprirgli l'anima.

Sam interrogò ancora: — Sei sicura che ti abbia detto la verità?

Ma essa rispose semplicemente: — Piccolo padre vi sono dei momenti in cui l'uomo e la donna si confidano completamente.

Dick Herron non provò nessuna gelosia: e non fece neanche mezzina riflessione quando scoprì che l'indiana aveva ucciso il suo amante prima di abbandonarlo. Questa fanciulla gli aveva indicato da qual parte trovare il ladro: essa lo accompagnò per aiutarlo a spingere la slitta, quando Sam, vinto dalla miseria, dalla fatica e dal freddo dovette restarsene indietro. Questo bastava a lui.

Si era nella stagione più dura: quella in cui la primavera sta per giungere, ma non è ancora sopraggiunta, in cui la neve è molle e la cacciagione rara. Egli aveva dei fulmini. Una vera grulia di astri, brillava sino ad otto sole, dardeava nel cielo bassissimo. Il mondo diventava freddo, ad ogni istante sembrava di veder lo esaurirsi, col suo freddo, la sua immensità, il suo vuoto, i suoi soli, lasciando l'anima umana isolata nell'abisso degli spazi. E colui che essi volevano raggiungere fuggiva sempre verso il nord. Il nord fu ben presto mortale. risolto a perdere per lo meno con sè coloro che lo perseguitavano. Dick marciava sempre, delirando, e May-May-Wang lo seguiva.

Sia collera, sia pietà, un giorno volle rimandarlo addietro e lo colpì con un pugno nel viso. Essa non era abbastanza forte per sopportare il colpo e cadde nella neve. Ma Dick non aveva fatto dodici passi che essa si era rialzata e vacillava sulle sue racchette. Tre giorni dopo essa morì.

Dick, in quel momento, non pensava che a mangiare. Se non avesse ben presto incontrato qualche renna, non gli restava che morire di fame. Ma, mentre abbassava gli occhi, vide quelli dell'agonizzante.

Essa gli disse:

— Io sono tua, tua, tua!

Ma intanto frugava lo sguardo di lui con terrore, cercando di rassicurarsi, nel dubbio terribile di non essere mai stata accettata, di non esserlo neppure in quell'istante. E Dick ebbe pietà. Egli mentì, e rispose:

— Io ti sono suo: io t'amo.

E così rimase solo, con questa morta nelle braccia, tutto il giorno. Egli aveva compreso di aver fatto soffrire e morire un essere umano, che era pure un magnifico strumento di lotta, a cui ancora non aveva mai pensato, mai riflettuto. Ma disgrazia nell'istante in cui la sua coscienza si destava, ciò che gli restava di forza finiva lo abbandonò.

— Non ne posso più — disse ad alta voce, come se parlasse all'indiana — non ne posso più... E' finito!

In questo istante il solo cane che aveva conservato, quello che sentiva l'odore dell'uomo sulle piste, alzò il capo e parve a Dick che una forma si muovesse da lontano. Credette dapprima che fosse un animale, che si potesse uccidere e divorare; ma era un uomo, che alzava i piedi con sforzo, barcollava, vacillava ad ogni passo, e veniva verso di lui. Lo ossa delle guance sembravano forare la pelle, e tutto il resto del corpo era coperto da una specie di febbre, prodotta dal freddo estremo. Questa rovina umana lasciava sentire una specie di ramarro, che si dava a discendere pian. Talvolta cadeva: poi rimandava la marcia, con una volontà implacabile. Era Jingore, colui che si cercava. Quando fu vicino, Dick potè vedere i suoi occhi. Egli li ricordava, poi li chiudeva d'un tratto, come se avessero incontrato la brinatura di un ferro rovente. Dick Herron comprese: l'uomo era cieco, con le pupille spente dal bagliore delle nevi. E nella sua cecità, credendo sempre di restare al nord, col suo passo da automa, verso un fine disperato, se ne ritornava al sud.

E così che fu preso Jingos, l'indiano che aveva rubato trecento dollari di merci alla Compagnia. Sam, guarito, e Dick ritornarono con lui alla fattoria, e fecero un rapporto di dieci linee, unicamente perchè si deve far sempre un rapporto.

Secondo dalla casa del capo, Dick incontrò Virginia Albret.

— Buon giorno, Dick — disse essa — avete sempre il mio fazzoletto?

Dick rispose imperturbabile:

— Me ne sono servito per coprire il volto di una fanciulla che muore.

E così, d'un tratto, quella aveva pronunciato questa frase, tutta la dolcezza e tutta l'orrore di quanto gli era successo si erano davanti ai suoi occhi per la prima volta.

Le lettere inedite di Giuseppe Bonaparte

Il *Messaggero* pubblica alcune interessanti lettere inedite di Giuseppe Bonaparte.

Giuseppe Bonaparte occupa nella storia di Napoli una parte importante. I documenti che lo riguardano non riescono indifferenti alla storia, sebbene appaiano interessare la sua fortuna personale.

La parte che gli spetta nell'edificazione della fortuna della sua famiglia non è sempre apparente. Egli dissimula sotto una falsa modestia le più vaste e vane pretese, bersaglia l'imperatore per strappare alla sua indulgenza una autorità, di cui si serve per gli interessi del fratello e della Francia. Ecco la sua sola dote politica, comune a tutti i Bonaparte.

In principio, durante gli anni difficili, conquista a viva lotta incarichi municipali, giudiziari, che gli procurano nell'isola di Corsica un'influenza di cui si serve per la famiglia; ottiene dalla Convenzione dei soccorsi per i còrsi rifugiati a Tolone. Al tempo dell'assedio di Tolone, egli è commissario di guerra e di marina, e ispettore degli ospedali.

Il suo patrimonio, nel 1796, con la figlia di Francesco Clary, è un colpo di fortuna. I Clary, arricchiti nel commercio dei tessuti, appartenevano a quell'alto commercio delle città repubblicane mediterranee, che possedeva piccole armate di impiegati e di corrispondenti e occupava cariche municipali o i Consolati esteri. In tutti gli scali si conosceva il nome dei Clary o dei loro alleati.

Per i legami di affari, di parentela, di amicizia, la loro influenza si estendeva in tutta la regione provenzale.

Reso forte dall'alleanza dei Clary, Giuseppe lavora a stabilire nel Liamone la denominazione del partito; diventa amico e consigliere di Miot, commissario inviato dal Direttorio per organizzare i dipartimenti còrsi, si fa eleggere deputato, prepara la via a Luciano. Questo successo facilita, se non basta a spiegare, la sua nomina ad ambasciatore della repubblica a Roma (1796). La missione che egli vi disimpegnò non è completamente nota. Aveva egli ricevuto dal Direttorio l'incarico di provocare un intervento francese, o compromise, suo malgrado, i patrioti romani? In tutti i casi, la sua azione incerta, lo pose decisamente in evidenza. Trovandosi Napoleone in Egitto, Luciano e Giuseppe nel continente, la fazione ostile in Corsica riprese il sopravvento, minacciando la nascente potenza dei Bonaparte: l'aiuto dei Clary contribuì efficacemente alla comune salvezza. La situazione, malgrado tutto, rimaneva grave: Giuseppe previene il fratello che il suo ritorno è necessario. In questo momento, egli non è più deputato, nè ambasciatore; contribuisce a conquistare l'opinione al primo console. Nel salotto di Madame de Staël, fra liberali fidenti, i nobili e gli emigrati, egli conta simpatie, e fa di garanzia al fratello. Così, per le relazioni sue e la influenza propria servì parecchie volte assai utilmente la causa dei Bonaparte.

Nelle alle funzioni che deve in seguito al titolo di fratello del primo console, mostra delle qualità personali. A Napoli dà prova di una forte intelligenza e di una buona volontà sincera.

Gli archivi nazionali di Parigi hanno fornito un gran numero di lettere, rimaste finora inedite, dirette da Giuseppe Bonaparte da Napoli dal 1806 al 1808. Altre lettere sono state trovate negli archivi del Ministero degli affari esteri. La sezione dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli ha pure fornito altre lettere.

In Italia esistono lettere di Giuseppe Bonaparte nell'archivio di Stato di Napoli, sparpagliate nella serie Guerra. Gli archivi privati restano sempre una sorgente delle più importanti.

Fra breve vedranno la luce, a cura di Giacomo Rambaud, autore del magistrale libro: *Giuseppe Bonaparte a Napoli*, tutte le lettere di Giuseppe durante il suo governo a Napoli. Esse sono assolutamente inedite.

Il Rambaud ha omesso le lettere insignificanti, ha ordinato cronologicamente e commentato le lettere interessanti.

Crediamo interessante dare ai nostri lettori — prima della pubblicazione in volume — un saggio di queste lettere di Giuseppe Bonaparte:

« A Napoleone.

« Saint-Michel, 14 genn. 1806, ore 8 della sera.

« Il signor maresciallo Massena farà partire, d'ordine, mi apprende che il Monceniglio è chiuso, ed esso pensa che ciò sarà impossibile passato il corso di quattro o cinque giorni; non potrò attraversare Saint-Jean domani a causa della neve; verrò da me stesso e farò i miei sforzi per superare questi ostacoli.

« Se V. M. ha ordini a darmi, sarà possibile che essi possano pervenirmi prima che essi possano pervenirmi prima del mio arrivo a destinazione, dove spero di trovare le vostre istruzioni; sono con rispetto, sire, di V. M. il devotissimo e fedele servo e affettuoso fratello.

« A Massena.

« Napoli, 2 marzo 1806.

« Il signor maresciallo Massena farà partire immediatamente un distaccamento di 300 uomini di fanteria a Nola, dove vi fu un soldato francese assassinato; il comandante del distaccamento farà disarmare tutti coloro che avrebbero delle armi da fuoco; si accusa Pasquale Tedeschi, detto *Piccilotti*, del luogo di Gallo.

« Un distaccamento a Torre Annunziata sorveglierà gli operai delle manifatture di armi, e coloro che lavorano alla confezione delle polveri, li farà disarmare tutti all'istante.

« Antonio Rapparlolo è stato visto con armi francesi; si sospetta che egli può avere assassinato dei soldati francesi insieme ai suoi fratelli, gente ardita e temuta nel paese ».

« A Melzi.

« Lagonegro, 7 aprile 1806.

« Signore, ho ricevuto la vostra lettera; avevo già veduto il vostro signor cognato: al mio ritorno a Napoli mi affretterò a testimoniargli, insieme alla signora, tutto l'interesse ch'io prendo a ciò che vi riguarda.

« Sarò felicissimo tutte le volte che mi fornirete l'occasione di manifestarvi quanto la vera stima che vi porto agungli l'affetto che vi ho votato da parecchio tempo: io conto interamente sulla reciprocità di questi sentimenti da parte vostra, e ne sono del tutto contento.

« Graditene di nuovo la conferma.

« Vostro affezionato amico: *Giuseppe Bonaparte* ».

« A tutti i vescovi ed arcivescovi del Regno.

« Napoli, 18 giugno 1807.

« Le vittorie riportate dalle armate dirette da S. M. l'imperatore dei francesi e re d'Italia, nostro augustissimo fratello, la reddizione dell'importantissima piazza di Danzica: la scoverta della cospirazione, che doveva portare il ferro ed il fuoco in questo regno, senza nessuna speranza di utilità per gli autori di essa, la totale distruzione delle truppe sbarcate in suasidio di tutti i delitti, la fermezza d'animo, e la fedeltà dimostrataci dai nostri popoli, sono altrettante grazie che dobbiamo all'evidente patrocinio della Divina Provvidenza.

« Nostra mente è dunque che, nella domenica che seguirà immediatamente la recezione della presente lettera, voi celebriate un solenne *Te Deum* nella cattedrale della vostra diocesi con l'intervento di tutte le autorità locali, per ringraziar l'Altissimo di tante grazie, ed implorarne la continuazione. La presente non essendo ad altro fine, noi preghiamo il Signore che vi conservi nella sua grazia.

« Vostro affezionatissimo: *Giuseppe Bonaparte* ».

« A Salicetti.

« Venafro, 20 settembre 1807.

« Signore, arrivando qui ho ricevuto i lamenti di questa Università, che fornisce dei viveri da quattro mesi senza avere visto ancora i fornitori.

« Le sono dovute 14,000 razioni e reclama il pagamento dagli impresari, che le han fatto dire che non daranno la razione meno di 8 grana e mezzo: questa razione costa qui all'Università 12 grana, ed è pagata ai fornitori 11 grana e mezzo: questi fornitori non pagano le Università prima di essere pagati dal vostro Ministero: non concepisco perchè debbano godere di un terzo a svantaggio di gente che si prende la cura di render loro un servizio ed a cui non fanno nessun anticipo.

« Questi abusi sono generali. Essi mi alienano lo spirito dei popoli. Io desidero che vi occupiate d'un progetto di decreto che mi proporrete al mio ritorno e che avrà per iscopo di farli cessare; il mezzo più breve sarebbe probabilmente quello di reclamare dai fornitori, prima di pagarli, un certificato di tutti gl'intendenti delle provincie, che constaterebbe che non è nulla dovuto alle Università sottoposte alla loro amministrazione per forniture fatte durante il trimestre di..., il cui fornitore chiederebbe l'ordinanza di pagamento ».

« A Napoleone.

« Caserta, 27 aprile 1808.

« Sire, ricevo la lettera di V. M. del 15. Gl'inglesi si fortificano a Messina; pare sembra che essi abbiano fatto partire 4000 uomini per Gibilterra.

« Quattromila uomini, pure inglesi, sono arrivati in Sardegna.

« V. M. vuole ch'io dia l'ordine delle Due Sicilie agli ufficiali superiori, la cui nomina è obbligata? Vuole che io ne restringa il numero a 50, a 25? Approva che Roederer possa portare questa decorazione?

« Gli affari di Spagna ci sembrano qui assai complicati; siamo in attesa di ciò che farà V. M. Gli spiriti ne sono un po' inquieti ».

La corrispondenza di Giuseppe Bonaparte, la cui imminente pubblicazione sarà di una grande utilità storica, mostra la buona volontà e l'attività del fratello dell'imperatore. Il quale se non poteva lottare con la sua rivale Maria Carolina, la quale scrisse ottanta lettere al cavaliere Pollico in due giorni, ha lasciato, almeno, un monumento epistolare più solido e più coerente.

Per le nove piccole vittime di Arena Po

Arena Po, 7, sera

Il Sindaco, signor Domenico Fara, incaricato da egregi cittadini, ha costituito un Comitato per la raccolta delle offerte che tutti coloro che si sono commossi alla terribile sciagura che ha colpito Arena Po si compiaceranno mandare: i fondi risultanti da questa pubblica sottoscrizione sono destinati ad erigere un piccolo monumento ai nove giovinetti annegati nel Po, vittime della loro incosciente imprudenza, e a sussidiare e a offrire un ricordo alle desolate famiglie così terribilmente colpite.

La sottoscrizione sarà intitolata « Dei bambini d'Italia » il cui cuore non potrà certo non essere stato profondamente commosso alla triste sorte dei loro fratelli tragicamente periti.

Gli studenti tedeschi a Napoli

Napoli, 7, sera.

Stamane, alle 8, gli studenti tedeschi si sono recati a visitare il Museo. Alle 14 hanno visitato la interessantissima collezione di acquatici contenuta nell'Acquarium. Alle 16 si recheranno a Portici a visitare la scuola superiore di agricoltura.

Tredici stambecchi caduti sotto i colpi del Re e del Kronprinz

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Valsavaranche 7, sera.

E' notte alta: la domenica festosa, che ha sparso su questa contrada una pioggia benefica di monetine d'argento ed ha federato gli stomaci di carne di stambecco meravigliosamente cotta alla cacciatora, è passata lietamente lassù, tra le roccia, nel campo reale « qua, tra gli abeti, a Valsavaranche. In ogni trattoria, in ogni casa, in ogni tugurio si è brindato al Re d'Italia, si è gridato in quel mezzo francese, che qui è la lingua ufficiale: «Vive le Roi!». I ritratti del Re e della Regina, adorni di rami d'abete, vennero in ogni stanza inghirlandati di fiori freschi, incoronati di « edelweis ». I battitori e i guardia-caccia, sciamando per le osterie, hanno bevuto lo spesso vino valdostano, nero come l'inchiostro, ma spiritoso come un caricaturista all'Esposizione di Rivoli, e lo hanno bevuto alla salute del Re spesso e volentieri. Così l'allegria regnò da per tutto, e persin la strada che è l'unica del paese e che per solito è deserta e silenziosa, si animò di voci e di canti. I *bateurs*, nascosti nelle case e per la campagne hanno intonato qualche loro canto melanconico nel *patois* ineffabilmente dolce, con dei lenti *refrains* francesi:

Diâmant l'homme qui s'espatrie
Je dis e je dirai toujours:
« Vive Aoste, ma chère patrie,
vive le berceau des mes 'ours! »

La partenza per la " battuta „

Ma ecco a un tratto spandersi e ripercuotersi sotto i vecchi porticati un suono lugubre di corno. Allora succede un fenomeno strano, una specie d'incantesimo, come se il suonatore di flauto, il famoso Hans di operettistica memoria, facesse udire la melodia del suo magico strumento. Per un istante i canti tacciono, si spengono i lumi alle finestre, e dalle sale fumose degli alberghi ove i lumicini a petrolio gettano un'incerta luce di colore antico, gli avventori fuggono a precipizio. Poi incomincia per la via sassosa una musica strana, fatta di cento strascichi, alla quale le bionde ragazze di Valsavaranche si affacciano alle finestruccole così strette che appena lascian passare due labbra per scoccare un bacio e mormorare un saluto. Sono i battitori che passano andando all'appello, e si trascinan dietro sulle pietre i loro alti bastoni ferrati. L'appello si fa intorno al campanile nero nero presso la parrocchia. Là i guardaboschi prendono ciascuno il proprio comando una squadra di battitori. Il sergente Dayné fa la chiama: e chi manca da questo appello è inteso non parteciperà alla battuta. Poi divisi a squadre, i battitori si recano sul luogo della caccia.

I battitori ritrattisi con un cordiale composto di vino e uova, salgono nella notte buia, da Valsavaranche verso Molere sino alle ultime di Venestrelle. Si odono in distanza i loro canti ripercossi dagli echi della montagna. Contemporaneamente da Almoviles una squadra di 30 battitori sale alla punta di Pregnon, mentre un'altra squadra si arrampica da Fenille e rocce Arolles, incontrandosi poi lassù con i battitori partiti da Valsavaranche. I battitori, complessivamente duecento, divisi in gruppi ciascuno capitanato da un guardiacaccia, che è munito di tromba, rivoltella e castagnole scoppianti per spaventare gli animali.

L'incontro avviene tra prolungate grida di segnale. Nella notte torbida, le stelle appena fan capolino qualche volta tra le nubi. A mezzanotte imperversa un temporale.

I coraggiosi giovani avanzano tra le rocce nude, i pascoli solitari ed i sentieri aspri e angusti non percorsi che da stambecchi e camosci. La battuta è difficile. Gli stambecchi sono radi a radunarsi verso il colle di Malsaucle, sotto la gran punta ove è fissata la posta reale.

Qui, più bassa, è la guardia catena dei battitori. La fatica impedita dei battitori e dei guardacaccia pare finalmente compensata. Centinaia di stambecchi sono chiusi come in cerchio.

Il sergente Dayné dirigente del movimento, con il capo caccia Gunil, apera in una buona caccia. Ogni tanto figure spaurite di stambecchi si illuminano agli occhi dei battitori, ai lampi, che squarciano il cielo notturno. Ogni tanto qualche pietra rotola dall'alto con grave pericolo dei battitori.

" Merci, ça va tres bien! „

Mentre questa lotta emozionante tra gli animali selvaggi e gli uomini vizzanti si svolge nell'oscurità, nel campo, lassù, tra le rocce di Orville, alle ore 4, il corteo reale si prepara alla partenza. Il gran cacciatore conte Brambilla non interviene. Il Re scende solo a piedi per la lunga tortuosa discesa sino al torrente Savare presso il villaggio di Rovinaud. Il mulo, condotto dal sindaco di Valsavaranche lo segue. Subito dietro vengono quindi i muli del Kronprinz, del generale Brusati, del maggiore Camicia e del seguito. Prima erano partiti i muli porta fucili e porta provviste. Per il Re e il principe vi sono provviste copiose, persino una macchinetta per fare il caffè e sedie portatili. I fucili sono carabine ultimo modello. A Rovinaud, dove incomincia la salita dell'altra parte della vallata, il Re sale sul mulo. La salita è pittoresca, tra foreste di abeti prima, tra rocce nude poi prosegue faticosa per più di tre ore.

Finalmente si raggiunge la posta reale di Malsaucle.

La gran punta, che domina Valsavaranche e Cogne, qui incombe vicina con la sua mole giganteasca. Il primo sole traspare appena con riflessi gialli dietro le nuvole grigie. Il punto migliore per l'appostamento è destinato al Re. Questi però lo cede all'ospite Kronprinz, ed egli passa a quello del generale Brusati. Più sotto, con il Re si pone il maggiore Camicia e presso il Kronprinz sta il suo aiutante. Il generale Brusati ha un posto più lontano.

Ad un segnale di tromba la caccia incomincia e i battitori si avvicinano restringendo le catene. Gli animali, però si fanno attendere. L'incidente già avvenuto l'altro ieri si ripete: a questo punto gli stambecchi, mentre precipitano giù verso la posta, fiutano il pericolo e improvvisamente si scagliano contro le catene dei battitori, rompendole. I battitori costretti a gettarsi al suolo riescono tuttavia a respingere parte degli animali dinanzi al Re. Passano intanto due camosci, i primi di questa stagione: egli li uccide col suoi meravigliosi colpi sicuri. Intanto il Kronprinz vede giungere un grosso stambecco e lo uccide, poi, successivamente, ad intervalli si presentano altri otto stambecchi e la carabina del principe li fredda. Il principe è esultante, l'ebbrezza della caccia lo rende lieto e grida: « Merci, ça va tres bien! ».

Il Re intanto, uccide in posizioni difficilissime, senza attendere che si fermino, due magnifici stambecchi. Altri due li uccide il generale Brusati. Anche stavolta un grosso stambecco furbo non si lascia cogliere dalle fucilate di tutti e fugge scomparendo verso Landre. La caccia è finita alle ore 11.

Tredici stambecchi si caricano su apposite muli. Il Kronprinz lega con corde le corna di nove sue vittime per riconoscerle. Egli inviò due stambecchi uccisi nei giorni scorsi, in Germania, per imbalsamarli. Il corteo dei muli ridiscende sotto il sole pallido, verso Savare. Il Kronprinz ringrazia il Re di avergli lasciato il posto migliore e si dichiara felice e appassionato nella voluttà della caccia.

Domani il Sovrano e il principe faranno una battuta a Rang sulla strada conducente a Villeneuve, quindi proseguiranno subito per Aosta. Il Re, in treno speciale si recherà a Borgo San Dalmazzo e di qui proseguirà per Sant'Anna di Valdieri in automobile.

GIOVANNI CORVETTO.

La morte di un benemerito di S. Remo

Savona, 7, sera.

E' morto improvvisamente tra noi il cav. Giuseppe Drago, maggiore di cavalleria a riposo. Era nato a San Remo nel 1852, da antica famiglia. Il Drago aveva compiuto i primi studi a Savona, nel collegio convitto dei Padri Scolopi. Avviatosi alla carriera militare, venne nominato in età giovanissima sottotenente di cavalleria, nella quale arma percorse rapida carriera. Un disgraziato incidente capitatogli in servizio lo costrinse ad abbandonare anzi tempo l'esercito. Ritiratosi allora nella nativa San Remo, veniva dalla fiducia dei concittadini ripetutamente eletto consigliere comunale; e sarebbe pur stato designato a maggiori cariche, se egli non avesse preferito ritirarsi dalla vita pubblica, allorquando la lotta dei partiti assunse in quella borghesia città un tono aspro e feroce, da cui rifuggiva l'animo suo. La morte lo ha colto qui a Savona, ove si era recato a trascorrere qualche tempo presso i parenti, e dove contava anche. La sua morte lascia nel lutto la vedova, signora Luigia Drago, e l'unico figlio, Nino. La salma verrà trasportata a San Remo, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del Drago ha destato qui dolorosa impressione e vivo e sincero compianto.

Il Re del Regno Unito ingiuriato in Irlanda

Due signore arrestate

Dublino, 7, sera

La Polizia ha dovuto intervenire ad una riunione socialista che si tenne ieri sera, nella quale sono stati pronunciati discorsi ingiuriosi verso il Re. Si è proceduto all'arresto di due signore, una delle quali è la contessa Markievicz, moglie del conte polacco Markievicz.

Un mortale ferimento ad Acqui

Acqui, 7, sera.

Stanotte, verso le 2, in pace ed il silenzio del quartiere circostante piazza San Francesco fu turbato dapprima dal rumore di un alterco vivacissimo, e poi dalle invocazioni altissime e disperate di soccorso, invocazioni seguite subito dopo da gemiti. Gli abitanti di questa parte della città, risvegliati di soprassalto, si affacciarono incuriositi alle finestre, cercando di rendersi ragione dell'accaduto. Era uno strano spettacolo vedere, con la candela in mano, in abito succinto, centinaia di persone che cercavano di rompere le fitte tenebre che avvolgevano in quel momento la città, per rendersi edotti della ragione di quell'improvviso vociare e di quelle disperate invocazioni.

Che cosa era accaduto? Una delle solite risse domenicali, ma più violenta delle altre, forse aumentata di grado dai gradi sempre crescenti del termometro.

Il malcapitato Angelo Perseglio ed il cocchiere Giuseppe Rinaldi avevano passata la sera di ieri, domenica, gironzolando da un'osteria all'altra; non però insieme, perchè sono divisi da più di dieci anni da profondi rancori, che ebbero una prima manifestazione appunto circa dieci anni or sono, con una rissa violentissima, che terminò con una specie di duello rusticano, nel quale il Perseglio ebbe la peggio: difatti egli ricavette allora una coltellata dal Rinaldi, che gli produsse una gravissima ferita, dalla quale riuscì a risanare, non però completamente, tanto che ne risente anche attualmente dolore.

Verso l'una di ieri si trovarono per caso nella stessa osteria: entrambi avevano bevuto oltre misura: fu facile trovare in tali condizioni un motivo di litigio. L'oste però intervenne subito e fece allontanare dal suo esercizio i due contendenti. Questi uscirono sulla piazza, ove ripresero subito la loro interrotta discussione, non certo calma: cominciarono infatti a picchiarsi di santa ragione, a pugni ed a calci. Ma il Perseglio ad un tratto si ricordò che aveva in tasca un coltello, lo trasse di tasca e ne vibrò parecchi colpi all'avversario. Questi non ebbe tempo di difendersi da questo assalto ad arma bianca e cadde, colpito alla regione iliaca esterna destra, al suolo, immerso in una pozza di sangue.

La caduta del Rinaldi deve avere sparentato le nubi che offuscavano il cervello del Perseglio, il quale, compreso l'atto grave commesso, si diede a precipitosa fuga, precipitosa per quanto glielo consentivano le sue condizioni fisiche.

Il ferito fu dopo non molto raccolto e trasportato all'ospedale: i sanitari del nostro nosocomio si sono riservati ogni giudizio, perchè temono che il coltello sia entrato in cavità.

L'arma usata dal Perseglio, a quanto si dice, sarebbe uno di quei coltelli che adoperano i pizzicagnoli per sgannare i maiali. Non si sa spiegare come mai egli si trovasse in possesso di tale arma, non attinente al suo mestiere di materassaio, e che quindi egli non poteva portare seco.

Il Perseglio si è reso latitante; l'Autorità di P. S. ha sguinzagliato sulle sue piste i migliori suoi segugi.

Le missioni all'estero degli uditori giudiziari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Con recente Regio Decreto sono state fissate le norme per l'attuazione della legge 19 marzo 1911, concernente le missioni degli uditori giudiziari all'estero nel Regno, a scopo di studio.

Secondo tali disposizioni gli uditori da rivestirsi anno in missione all'estero, a scopo di studio, e quelli destinati a compiere nel Regno speciali studi di perfezionamento presso istituti scientifici, saranno scelti preferibilmente tra quelli assegnamenti ai due concorsi di data più recente.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda in via gerarchica nel termine che verrà fissato con avviso annuale di concorso da pubblicarsi nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, nel quale avviso saranno pure indicati i numeri dei posti messi a concorso e le sedi della missione. Il regolo la missione comincerà a decorrere dal 1.o novembre di ogni anno e non potrà essere interrotta.

Gli aspiranti alla missione in alcuno degli Stati esteri indicati nel bollettino, dovranno dimostrare, mediante esibizione di regolari attestati, o previo apposito esperimento da subire in Roma, avanti al traduttore ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, di avere conoscenza della lingua del paese prescelto.

Gli aspiranti ai corsi di perfezionamento nel Regno, dovranno dichiarare in quale delle sedi scelte intendono nell'avviso di concorso e assistere alle funzioni giudiziarie inerenti di perfezionarsi.

Gli uditori inviati all'estero dovranno conoscere le ricerche e gli studi anzi argomenti prestabiliti dal Ministero, e alla fine della missione presenteranno esatte e particolareggiate relazioni scritte. Ove sia riconosciuto opportuno, tali relazioni potranno essere pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia.

Gli uditori destinati a compiere speciali studi di perfezionamento all'interno, dovranno, alla fine del corso, presentare un attestato di profitto che sarà rilasciato dalla Direzione dell'istituto scientifico da essi frequentato.

Agli uditori inviati all'estero sarà corrisposta la mensile indennità di L. 350; a quelli destinati a compiere studi di perfezionamento nell'interno del Regno una indennità mensile di L. 100.

Un convento distrutto da un incendio

Costantinopoli, 7, sera.

Un incendio ha distrutto a Cadikan un convento di monache e di frati dell'Assunzione. Sono rimasti distrutti la scuola e la cappella.

Due importanti sentenze per reato di stampa

" Il giornalista esplica una funzione eminentemente sociale „

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Due interessanti sentenze in tema di reato di diffamazione a mezzo della stampa sono state rese in questi giorni pronunziate dalla magistratura romana. Querelato in ambedue i casi era il *Messaggero*.

Querelante in un caso era la nota signora di Borgo, suor Lucia, al secolo Giovanna Maria Salvatore, di cui ricorderete il chiasso che suscitarono i pretesi miracoli, e che si lagnava delle pubblicazioni del *Messaggero* e di altri giornali. L'altro caso era più pietoso. Una giovanetta di 17 anni, Caterina Centoni, educanda in un convento di via San Giovanni Laterano, si precipitò nel gennaio 1910 da una finestra del monastero, rimanendo cadavere. Il suicidio fu attribuito a dispiaceri datile dalla sua famiglia, lacerata da gravi dissidi. Il padre della signorina si querelò. Ma in ambedue i casi il giudice istruttore, su conforme requisitoria del procuratore del Re, ha pronunciato sentenza di assoluzione.

« Il giornalista — dice la sentenza — esplica una funzione eminentemente sociale e dovrebbe trovare nella legge più ampia tutela all'esplicamento di essa. Disgraziatamente, però, in materia si è ancora troppo indietro con una legge la quale nel secolo ventesimo mantiene l'assurdo giuridico a morale del cerente responsabile.

« Il contrasto fra il rigore di una legge ormai sorpassata ed inadatta alle esigenze dei tempi nuovi, e l'importanza di funzione sociale esercitata dalla stampa, impone al giudice una doverosa ed onesta larghezza di criteri nell'apprezzamento dei fatti sottoposti al suo esame, in modo che, mentre da un lato il patrimonio individuale e collettivo dell'onore non venga privato dalla sua tutela legittima, dall'altro non si ponga ostacolo all'azione sociale della stampa. Conseguentemente si deve innanzi tutto ritenere a priori che qualunque scritto di giornalista sia stato redatto allo scopo o di istruire o di mettere in guardia il pubblico contro qualunque evenienza, o di evitare qualche pubblico danno, che sia stato redatto, insomma, con buon fine.

« In altri termini, nell'opera del giornalista si deve presumere sempre la buona fede anche quando, nel fervore di una lotta politica, ad esempio, nelle sfere di un pubblico pericolo, accada contro le persone o ne offenda l'onorabilità, doversi ritenere che il pubblico interesse e non altro lo abbia spinto, a meno che non si dimostri che egli abbia agito per ragioni personali e diverse dal suo dovere professionale, nel qual caso però la prova del dolo deve essere rigorosa ed esauriente ».

Il *Messaggero* così commenta le due sentenze:

« Come è chiaro, anche in questo caso il magistrato si arrende alla evidenza della realtà, che è più forte e decisiva della pura logica astratta, e, riconoscendo alla stampa la funzione eminentemente sociale che essa esplica e un potere sindacatore delle azioni umane, ha interpretato razionalmente ed equamente il diritto punitivo dei delitti diffamatori. Ed è con vivo compiacimento che constatiamo come queste considerazioni trovino un'altra volta accoglienza nella decisione ufficiale del magistrato ».

Pei veterani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, sera.

Il senatore Cadolini, avendo con una sua lettera esortato l'on. Ministro del Tesoro, a sollecitare i provvedimenti necessari per il conferimento degli assegni vitalizi ai Veterani delle campagne del Risorgimento, ne ebbe la risposta seguente:

Onorevole Sig. Senatore,

In risposta alla gradita Sua del 20 andante, ho il pregio d'informarla che è mio intendimento di dare la maggiore possibile diffusione alle disposizioni contenute nella legge 4 Giugno 1911 e del Regolamento per l'applicazione di essa.

Ho già disposto la stampa in 12 mila esemplari del relativo opuscolo e appena pronti (cosa che avverrà fra pochissimi giorni) saranno trasmessi a tutte le Intendenze di Finanza del Regno, con incarico di distribuirli subito ai diversi Sindaci della rispettiva Provincia.

Inviare, poi, le Intendenze medesime a curare la pubblicazione sui giornali locali dell'elenco dei documenti che si richiedono per le nuove concessioni, le formalità alle quali i documenti stessi debbono essere sottoposti, e il termine entro il quale le domande debbono essere fatte pervenire alla competente Commissione.

Mi lusingo che così tutti i benemeriti suddetti possano facilmente venire in cognizione delle pratiche occorrenti per il conseguimento dell'assegno.

Intanto, nell'inviarle alcune copie dell'opuscolo su ricordato, mi confermo con la maggior osservanza suo

Tedesco.

Con una seconda lettera 30 luglio, l'on. Ministro ha poi assicurato l'on. Cadolini che il lavoro per l'aumento degli assegni trovasi a buon punto e che tutto procede con la massima alacrità.

Si estende in modo impressionante lo sciopero dei facchini ferroviari in Inghilterra

Londra, 7, sera.

Lo sciopero dei facchini delle ferrovie del Yorkshire e del Lancashire s'estende. Cinquemila facchini sono in sciopero nel distretto di Manchester. I facchini del North-Western sodalizzano con i loro compagni e si teme che lo sciopero si estenda al personale delle altre compagnie. In tal caso tutto il servizio ferroviario sarebbe paralizzato.

Appendice della *Stampa* (100)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— In tal caso — continuò Valois con voce lugubre e carezzevole — io farei subito sapere, che l'onnipotente Iddio rimesse il braccio di Marigny contro i due colpevoli, i quali meritano chiaramente, che sono stretti al rogo. Così in cui saranno chiusi a sorte sul braccio... Ma, come già vi dissi, Marigny ha rivolto i suoi sguardi molto più in alto... Voi mentite! Mi accorgo, che mi avete compreso. Sì, sire: si tratta di voi! Marigny osa minacciare voi direttamente. E se Enrichetta non — no, l'strumento di Marigny, chi sa ci ci se questa alla sua volta, non sia l'istrumento che vede due fratelli?

Per alcuni minuti il re restò pensoso in un cupo silenzio. Un vero pensieroso si mostrava nel suo animo. Egli sapeva benissimo

1° Agosto - 31 Dicembre

Cinque mesi d'abbonamento alla "STAMPA" con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 9,10 (Estero Lire 17)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il cardinale Ferrari
spiega la riduzione dei precetti ecclesiastici per la Diocesi di Milano

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 7, notte.

Il *motu proprio* del 2 luglio del Pontefice, che riduceva a soli otto giorni festivi, oltre le domeniche, il precetto ecclesiastico di ascoltare la Messa e di astenersi dalle opere servili, ha indotto il cardinale arcivescovo Ferrari a firmare una lettera « ai venerabili fratelli e agli dilettissimi in Gesù Cristo », allo scopo di spiegare la vera portata del provvedimento della Santa Sede e di raccomandarne la osservanza.

Dopo aver ricordato che d'ora innanzi, per quanto riguarda la diocesi di Milano, cessa il precetto ecclesiastico nelle seconde feste di Pasqua e di Pentecoste, del *Corpus Domini*, nelle tre feste della Beata Vergine: la Purificazione, l'Annunciazione e la Natività, nella festa di San Giuseppe, di Sant'Ambrogio e di Santo Stefano, la lettera-pastorale avverte che « il Sommo Pastore della Chiesa più d'ogni altro è in grado di conoscere le condizioni ed i bisogni della cristianità sparsa su tutta la terra, e, mirando Egli sempre al bene del popolo cristiano, attese le mutate condizioni sociali ed economiche del medesimo, ha giudicato essere sommamente opportuno un temperamento della disciplina della Chiesa anche riguardo ai giorni festivi ».

Poi il cardinale spiega che, se per alcuni giorni viene tolto il precetto festivo, questo rimane per molti altri; rimane, non è a dirsi più grave di prima, ma con ogni ragione più fortemente inculcato; nè è a dirsi che delle feste soppresse più nulla rimanga, tolto lo stretto obbligo di ascoltare la Santa Messa e di riposare dalle opere servili; infatti il Sommo Pontefice raccomanda che anche nei giorni tolti dal numero delle feste di stretto precetto, non meno che per l'innanzi, sia resa testimonianza di devozione verso i Santi. E il cardinale arcivescovo nutre fiducia — e in questo senso fa caldo appello ai fedeli — che il desiderio del Capo della Chiesa sia esaudito. « Così vedremo ancora — dice la lettera — con grandissima consolazione continuare l'osservanza delle feste soppresse.

« Nè vi sarà discaro — esorta l'arcivescovo — l'astenervi dai lavori servili: anzi, per quanto ve lo consentiranno le vostre condizioni economiche, continuerete a procurarvi in questa astensione un sollievo, che è necessario. Se è necessario il lavoro, lo è anche il riposo; anzi, sarebbe per dire che al febbrile lavoro d'oggidì non si giunge nei tempi andati — di tratto in tratto occorre un riposo superiore a quello di un giorno alla settimana ».

Ma il Pontefice manifesta nel decreto un'altra speranza, quella che nelle altre feste, che dalla Chiesa sono consacrate, tutti i fedeli cercheranno, con maggior diligenza che per lo passato, l'osservanza del precetto ».

Su tale ammonimento il cardinale arcivescovo Ferrari richiama particolarmente l'attenzione dei fedeli, tanto più che « ogni giorno si studiano i mezzi per distrarre dalla chiesa e dalle sacre funzioni nei giorni festivi il popolo cristiano, specialmente la gioventù.

« Divertimenti, *sport* gite, convegni non solo si promuovono nelle feste, ma pare si ponga ogni studio per darvi tale un orario che impedisca di andare al sacro tempio, sia per la Santa Messa, sia per la dottrina cristiana. Si parla tanto di riposo festivo, ma questa legge o rimane lettera morta, o, in non pochi casi, diede luogo ad un riposo che è ancora più funesto del lavoro festivo; a casi in ogni festa profanate per di vedere una provocazione dei castighi del Cielo ».

Contro il « immane peccato » il cardinale chiama a combattere i suoi cooperatori nella cura delle anime, e termina la sua lettera raccomandando preghiere per il Sommo Pontefice in occasione della festa anniversaria della sua incoronazione.

Invio di ufficiali all'estero
per imparare le lingue

Roma, 7, notte.

Il Ministero della guerra ha determinato che il numero degli ufficiali da inviarsi all'estero per perfezionarsi nella conoscenza delle lingue sia il seguente:

Lingua tedesca. — Dieci ufficiali fra quelli dei carabinieri, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, genio, medici commissari, contabili, con 4 mesi di soggiorno a Berlino, con indennità prima della partenza di 300 lire e sussidio mensile per 300 lire.

Lingua ungherese. — Tre ufficiali delle armi e Corpi suddetti, e con indennità e sussidio mensile rispettivamente pure di 300 lire, con soggiorno a Budapest di 6 mesi.

Lingua inglese. — Quattro ufficiali come sopra, meno i contabili, con 6 mesi di soggiorno a Londra, 300 lire d'indennità e 300 di sussidio mensile.

Lingua russa. — Quattro ufficiali come per la lingua inglese, con 4 mesi di soggiorno a Kiew, 300 lire d'indennità e 300 lire di sussidio mensile.

I lavori del Consorzio
per l'acquedotto pugliese

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera si sono riuniti al Ministero dei lavori pubblici i componenti del Consorzio per l'acquedotto pugliese.

Presiedeva l'on. Ciuffelli, e vi assistevano tutti i componenti del Consorzio. Prima si deliberò di porre e di inaugurare una lapide alla memoria dell'on. Pavoncelli, all'ingresso della galleria dell'Ofanto, galleria che porterà anche il nome del compianto deputato pugliese. E stata fissata per il giorno 15 agosto la visita che il Consorzio farà a tutti i lavori dell'acquedotto. Il Consorzio deliberò poscia, in accordo alla proposta del ministro Sacchi, di provvedere per l'attuale personale alle sue dipendenze, e di preparare inoltre il materiale occorrente per i provvedimenti relativi alla fognatura. Vennero pure iniziati gli studi per l'assetto definitivo delle Aziende consorziali di Bari.

Il fatto dei militari di Padova
smentito dal gen. Di Majo

Venezia, 8, notte.

Il *Gazzettino* riceve dal comandante la divisione di Padova:

« L'autorità militare nulla mai nascondè, ma approfondisce i fatti con severa inchiesta. Da questa risulta infondata la notizia pubblicata da codesto spettabile giornale nel 5 corrente in merito al fattaccio scandaloso al distretto di Padova.

« Nessuna testimonianza, nessun fatto specifico attestano che il soldato sia stato trovato semi-svenuto ed imbavagliato nella farina regolamentale, senza pure una apposita visita medica non solo non fu riscontrato, ma esclude qualunque traccia di violenza sul soldato. — *Comandante divisione, generale* Di Majo ».

I BOLLETTINI

Pubblica istruzione

Roma, 7, notte.

Il Ministero dell'Istruzione comunica il seguente movimento dei capi d'istituto, insegnanti scuole medie, regi licei:

Capi d'istituto: Maraghini, effettivo, da Bergamo a Vercelli. — Lucore italiano e greche: Bellini da Aosta a Modena — Franco, da Udine ad Aosta; — Bettoi, da Novara a Treviso; — Castiglioni, da Campobasso a Novara. — Lettere italiane: Chiaradia da Alba a Sessa Aurunca; — Neri, da Siracusa ad Alba — Filosofia: Allara, da Alessandria a Rieti; — Morselli, da Pistoia ad Alessandria; — Durval, da Sassari a Genova, « Doria ». — Storia e Geografia: Staffolti, da Genova « Doria » a Firenze « Michelangelo »; — Egra, da Torino « Alfieri » a Torino « D'Azeglio »; — Contessa, da Ivrea a Torino « Alfieri ». — Matematica: Foannili, da Perugia a Genova « Doria ». — Fisica e chimica: Leone, da Novara a Cremona. — Sala, da Cremona a Novara. — Storia naturale: Bertolini, da Bergamo a Chieri.

Regi Ginnasi. - Corso Superiore: Pievano, da Messina a Savigliano; — Parodi, da Acata a Reggio Emilia; — Berardi, da Java a Cagliari; — Valle, da Spimona a Jeva; — Gillone, da Bobbio ad Ivrea; — Busolli, da Voghera a Parma; — Giardelli, da Potenza a Voghera; — Barale, da Foggia a San Remo; — Romano, da Sessa Aurunca ad Acata. — *Corso inferiore:* Aruffo, da Sassari a Genova « Doria »; — Pantano, da Genova « Doria », id. « Colombo »; — De Simone, da Napoli « Umberto I° », id. « V. E. »; — Planjaroli, da Napoli « Garibaldi », id. « Umberto »; — Castaldi, da Bologna a Torino « Alfieri »; — Naso, da Sassari a Torino « Cavour »; — Sala, da Palermo « Garibaldi », id. « Meli »; — Straszeri, da Alessandria a Brindisi; — Cavallo, da Forlì a Vercelli; — Monro, da Vercelli ad Alessandria; — Todesco, da Albenga a Bassano; — Olivasco, da Savanali ad Albenga; — Manzoni, da Ceva a Moncra; — Del Monte, da Catanzaro a Cova; — Corbelli, da Asola a Savigliano; — Antonsi, da Biella ad Ormelle; — Rosa, da Savigliano a Ilirisi; — Arrighi, da Arpino a Fossano. — Matematica: Taffoletti, da Mantova a Cova. — Lingua francese: Ungaro da Susa ad Arcireale; — Fournier, da Cagliari « Dettori » a Genova « Doria ».

Regi Istituti Tecnici. - Capi istituto: Bressan, da Genova a Torino; — Marchiati, da Modena a Genova. — Lingua francese: Restelli, da Bergamo a Torino; — Rensing, da Porto Maurizio a Bergamo. — Lingua inglese: Donatelli, da Viterbo a Cuneo; — Rivoire, da Udine a Genova. — Storia e geografia: Pernice, (da Porto Maurizio a Padova; — Bollea, da Pavia a Torino; — La Rocca, da Reggio Calabria a Porto Maurizio. — Matematica: Serafina, da Parma a Genova; — Giudice, da Genova a Pavia; — Busa, da Mondovì a Parma; — Alchino, da Girgenti a Mondovì. — Fisica: Federico, da Pavia a Torino. — Chimica: De Varda, da Bari a Torino; — Bogio-ecia: Canlone, da Ancoli a Cuneo. — Materie giuridiche economiche: Di San Lazzaro, da Mondovì a Verona; — Asmundo, da Ancona a Mondovì.

R. Scuole Normali - Capi d'istituto: Dal Vitt, da Parma a Torino; — Parri, da Cosale a Genova; — Albenga, da Acata ad Asti; — Marl, da Lagonegro ad Aosta. — Pedagogia: Santamaria Formiggini, da Modena a Genova; — Gull Agresta, da Genova a Roma; — Pagliono, da Sacile a Genova; — Bronda, da Aosta a Modena. — Lettere italiane: Venturini, da Alessandria a Novigo. — Storia e geografia: Giuliano, da Catania a Genova; — Parrilli, da Oneglia a Lecce; — Castelfranchi, da Lagonegro ad Oneglia. — Matematica: Arbicone, da Genova « Lambruschini » a Pavia; — Picco, da Ascoli Piceno ad Alessandria; — Zucchetti Rosa, da Parma « San Vitale » a Novara; — Sacchi Barsi, da Mondovì a Parma « San Vitale ». — Scienze fisiche e naturali: Bocchetti, da Salerno a Genova « Lambruschini »; — Pizzetti, da Brescia a Genova « Daneo »; — Pisano, da Aosta a Cagliari; — Pangella, da Noto a Novara. — Disegno: Codebo, da Genova « Daneo », assegnazione provvisoria, a Genova « Daneo » assegnazione definitiva; — Scultze, da Ravenna a Novara. — Calligrafia: Rigi, da Napoli « Fonseca » a Genova « Daneo », per domanda.

Maestri assistenti e di lavori donneschi: Scocciarini, Troyli, Zennari, da Sassari a Novara. — Maestre giardiniere: Boccacci, Gordini, da Calatazaro a Mondovì. — *RR. Scuole normali maschili.* - Lettere italiane: Valente, da Asti (femminile) a Pinerolo. — *RR. Scuole normali maschili e femminili.* - Canto: Chiti, da Salerno (maschile) a Cuneo (femminile); — Magrini, da Nuoro (maschile) a Novara — Gambella, da Treviglio (maschile) a Casale (maschile). — *RR. Scuole complementari.* Storia e geografia: Vieni, da Genova « Daneo » a Napoli « Fonseca »; — Gangler, Lang, da Grosseto a Parma « San Vitale »; — Galeazzo, Celle, da Piazza Armerina ad Anagni; — Bardella, da Potenza a Verona; — Sacchetti, da Anagni a Bondrio; — Bisi, da Parma (assegnazione provvisoria) a Grosseto.

Scuole Tecniche. - Direzioni: Torchiana, da Alba a Perugia; — Pinocci, da Chieri a Torino « Valperga di Caluso »; — Duse, da Trapani a Chieri. — Lingua italiana: Zanella, da Genova « Italiano » a Firenze « Leonardo da Vinci »; — Bresso, da Torino « Valperga » a Genova « Italiano »; — Bigillo, da Sassari a Torino « Valperga »; — Candio, da Genova « Italiano » a Padova; — Leonetti, da Torino « Gennadier » a Roma « Cola di Rienzo »; — Bernasco, da Torino « Cavour » a Torino « Sommeiller »; — Tonolli, da Cagliari a Torino « Lagrange »; — Costantini, da Genova « Nino Bixio » a Fano; — Polcari, Alessandria; — Cancellotte, da Civitavecchia a Chiavari; — Sica, da Savona a Caserta; — Pennesi, da Ravenna a Savona; — Dini, da Ventimiglia a Livorno; — Andreoli, da Moriana a Novara; — Abrate, da Tortona a Susa. — Storia e geografia: Mercurini, da Genova « Italiano » a Firenze « Alfieri »; — Carinali, da Genova « Vivaldi » a Firenze « Leonardo da Vinci »; — Marini, da Macerata a Torino « Valperga »; — Foà, da Bari a Torino « Giulio »; — Bergadani, da Genova « Manelli » a Torino « Sommeiller »; — Ayassasi, da Savona a Livorno; — Lori, da Novara a Porto Maurizio; — Carra, da Monsalvo a Savigliano; — Tognelli, da Mondovì a Novara; — Tardivelli, da Genova « Bixio » a Mondovì; — Borini, da Varallo a Reggio Emilia; — Fusar, da Chiavenna a Soresina — Lingua francese: Saya, da Genova « Italiano » a Messina « Juvara »; — Ventura, da Torino « Sommeiller » a Palermo « Gagini »; — Pugliero, da Milano « Lombardini » a Torino « Sommeiller ». — Bova, da Mondovì a Brescia; — Gambera, da Lendinara a Mondovì; — Jacopi, da Sassari ad Ivrea; — De Contardi, da Cesena a Porto Maurizio; — De Benedetti, da Torino « Lagrange » a Torino « Sommeiller ». — Disegno: Mariani, da Sassari a Genova « Vivaldi »; — Brambilla, da Genova « Manelli » a Milano « Cristofori »; — Baruoci, da Milano « Cavalieri » a Torino « Sommeiller »; — Colonnese, da Genova « Bixio » a Milano « Cavalieri »; — Zucchi, da Torino « Lagrange » a Roma « F. C. »; — Col. da Milano « Frisi » a Torino « Lagrange »; — Schulize, da Ravenna a Novara. — Calligrafia: Cortassa, da Genova « Bixio » e « Vivaldi » ad Ivrea. — Scienze naturali: Nicelli, da Racconigi a Chivasso. — Computisteria: Gasca, da Aosta ad Alessandria; — Pegliero, da Milano « Lombardini » a Torino « Sommeiller »; — Rimini, da Forlì a Novara.

Giudiziario

Roma, 7, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bottaro, giudice aggiunto con le funzioni di pretore nel Mandamento di Ponte Stura, è promosso alla prima categoria, cessando dal percepire l'indennità di missione di L. [illegible]. — De Nicola, ufficiale giudiziario nella Pretura di Ormea, è trasferito nel distretto della Corte d'Appello di Trani — Costa, ufficiale giudiziario presso la Corte d'Appello di Casale, è destinato alla Corte d'Appello di Torino — Spadini, uditore, vice-pretore presso il 4.o Mandamento di Torino, è tramutato, a sua domanda, al 1.o Mandamento di Brescia — Cazzone, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo a sua domanda — Isnardi, giudice di Tribunale, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, per sua domanda, al Tribunale di Genova — Velere, giudice aggiunto in soprannumero, con le funzioni di vice-pretore alla Pretura del 1.o Mandamento di Asti, è tramutato al Tribunale di Lucera — Donati, uditore, con le funzioni di vice-pretore alla Pretura del 3.o Mandamento di Torino, è nominato giudice aggiunto.

Cancellerie e Segreterie. — Sono nominati aggiunti di Cancelleria e destinati al medesimo ufficio nel quale attualmente prestano servizio: Bari-Prelle, alunno di 1.a classe del Tribunale di Ivrea, e Avalle, alunno di 1.a classe del Tribunale di Torino.

Culti. — La Compagnia del SS. Sacramento, annessa alla chiesa parrocchiale di Fenile e funzionante da Fabbriceria, è stata autorizzata ad accettare il legato di L. 400 disposto dal defunto sacerdote Giuseppe Lusagno — Il parroco della Natività di Maria Vergine di Quarti, nell'interesse della Fabbriceria, è stato autorizzato ad accettare il legato di L. 4000, e nell'interesse del Beneficio il legato di libri e di L. 1500, disposti dal fu sacerdote Andrea Provera — La Fabbriceria parrocchiale di San Giovanni Battista in Valpiana in Valdigna è stata autorizzata ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 150, consolidato 3 75 %, disposto dalla fu signora Strola Rosa vedova Bracco.

Marina

Roma, 7, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina* pubblica le seguenti disposizioni:

Con regio decreto 2 luglio 1911 sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo sanitario militare marittimo, a decorrere dal 1o agosto: A colonnello, il tenente-colonnello Bressanini; a tenenti-colonnelli i maggiori Guerra, per anzianità, turno e scelta, e Cocozza-Campanile, per anzianità; a maggiori i seguenti capitani: Seganti, Angeloni, Ruggeri Saverani, per anzianità; Sestini, per anzianità, turno e scelta; Consi, per anzianità.

Movimento della R. marina. — La *Benedetto Brin*, la *Regina Elena*, la *Vittorio Emanuele*, la *Roma*, la *Napoli*, la *Pisa*, la *Varese* e l'*Ancona* sono giunte a Viareggio il 7; la *Garibaldi* è partita da Messina il 7; la *Calabria* è giunta a Whalfwostoch il 6; l'*Agordat*, partita dalla Maddalena, è giunta a Spezia il 5; la *Bronte* è partita da Candì per Napoli il 6; l'*Ambrosoli* è partita da Taranto, per Taranto, sono giunte a Brindisi 1(6; la *Cesili* e la *Tevere*, partite da Viareggio, sono giunte a Spezia il 7; l'*Ercole* è partita da Napoli il 6; la *Folla* è partita da Messina il 6; la torpediniera *S. P. N.* è partita da Messina il 6; il rimorchiatore 30 è giunto alla Spezia il 6.

Furti di cascami di seta
I ladri arrestati

Milano, 7, sette.

La ditta Cova, che ha una filanda di seta a Caravaggio e studio a Milano in via Meravigli, 7, aveva segnalato alla nostra Questura continuati furti di cascami che venivano consumati nello stabilimento, e poichè si aveva il sospetto che la merce sottratta venisse trasportata a Milano colla Ferrovia Nord, la delegazione di quella stazione disponeva per le necessarie indagini. Ieri, infatti, in seguito ad un appostamento, due agenti sorprendevano un individuo che allo scalo merci ritirava tre pacchi contenenti cascami di seta. L'individuo — identificato poi per certo Chizzoli Domenico, d'anni 44, da Caravaggio — trasdotto nell'ufficio del delegato, confessò che la merce proveniva dallo stabilimento Cova e lo aveva incaricato del suo ritiro il macchinista dello stesso stabilimento, Osio Michele, d'anni 41, da Pontirolo. Si potè quindi stabilire che i furti denunciati dalla ditta Cova venivano perpetrati dal macchinista d'accordo col Chizzoli, il quale ultimo provvedeva al collocamento della refurtiva. Anche il macchinista venne fu fatto arrestare. Poichè i furti duravano da un pezzo, si considera il danno complessivo piuttosto rilevante.

Bambino morto di morte sospetta

Piacenza, 7, sette.

Scrivono da Cadeo alla *Provincia*: « Il 3 corrente moriva il bambino di tre mesi Guido Rebecchi di Abelardo. Chiamato il medico per constatarne la morte, e chiesto di che malattia fosse morto, perchè prima non era stato curato da nessuno, la madre disse che si trattava di dolori intestinali, prodotti probabilmente dal caldo, e il medico segnava gastro-enterite.

« Senonchè essendosi propalata la voce che il bambino fosse soccombuto in seguito a quattro polverine somministrategli — il nostro solerte medico dott. Gandolfi si recava ancora dalla madre per conoscere intera la verità, e da essa seppe che in realtà essa aveva somministrato al figliuoletto, ammalato di diarrea e da disturbi viscerali, quattro polveri e che le polverine non erano state ordinate da nessun medico.

« Il medico allora, presente la guardia, sequestrava i resti delle polverine e faceva denuncia del fatto all'Autorità giudiziaria. E questa ordinava l'autopsia del cadavere, che si faceva qui stamane dal medico incaricato dal giudice avv. Pellini, assistito dal cancelliere Verani.

« L'autopsia non ha dato per ora esito sicuro. Dalla sostanza trovata nello stomaco del piccolo Rebecchi sarà fatta l'analisi chimica, e a suo tempo se ne saprà il risultato. In paese non si parla d'altro ».

REATI E PENE

Favori che costano

(Tribunale penale di Torino — 7 agosto).

Può accadere che una persona si trovi in tali condizioni da esserle interdetta ogni forma di favori e di riguardi; essa deve subire la durezza dell'espiazione più o meno meritata: essa non può cercare altrove, per vie traverse, quei benefici, quelle comodità che la società, relegandola in carcere, le viene per un periodo di tempo negando in nome di quella punitiva giustizia che ha esercitato il suo imperio e pronunziato la sua sentenza.

Non è a dire con questo che proprio, anche trattandosi del carcere, vi regni il più assoluto rigorismo; vi è sempre qualche concessione, è qualche piccola facilitazione di cui la pietà dei parenti si giova per rendere meno amaro il castigo e la pena dei loro cari.

Fu forse a sollecitare questa pietà, o in nome della medesima, che l'agente carcerario Casulo Gaetano un giorno scrisse alla zia di un detenuto nelle carceri di Torino, chiedendole una piccola somma per dei riguardi che avrebbe usato al nipotino. Quella signora, che risiede in Asti, si affrettò ad inviare 25 lire al Casulo, che si era raccomandato di spedire la piccola somma al suo recapito, ma fermo in posta. La raccomandata invece pervenne alla Direzione carceraria. Cercò il Casulo di rasconderne la provenienza, e spiegò ben diversamente la ragione dell'invio di quei denari. Ma un'immediata inchiesta di quel direttore, che assodò i fatti, indusse pure il Casulo a svelare ogni cosa, e cioè come il medesimo per dei favori, per qualche cibaria, per la fornitura di candele al giovine detenuto, per compensarsi di ciò, aveva chiesto una piccola somma alla zia di Asti. Ma a parte i regolamenti carcerari che vietano rigorosissimamente questi trattamenti di favore, e specialmente da parte di quelli che devono esserne i più rigidi e zelanti osservatori e custodi, la legge penale punisce chi valendosi del proprio ufficio induce taluno a consegnargli od a promettergli somme di denaro o qualunque altra utilità. Tale fatto costituisce un reato che si chiama concussione. L'imputato è troppo tenero agente carcerario cadde quindi sotto una duplice sanzione: del regolamento; e per questo fu allontanato dal Corpo; della legge penale, e per questa fu rinviato al giudizio del Tribunale.

La cosa in sè e per sè era di leggere conseguenze e di lieve portata; e poi la discussione che si fa, anche nelle maggiori sedi di giustizia, intorno alla esistenza del reato di concussione è sempre viva ed ancora pare debba orientarsi la giurisprudenza sugli estremi integratori di quel reato. Ma generalmente si vuole salvaguardare il principio, che informa i delicati rapporti del pubblico ufficiale col... pubblico, con quel pubblico verso il quale si ha così larghi diritti, deve pur essere rigoroso ed indeclinabili doveri.

L'ex-agente carcerario ben potè provare di avere più usato qualche favore speciale al giovine carcerato; ma la misteriosa forma colla quale erangli pervenuti quei denari, il suo contegno iniziale, tutte queste circostanze non poterono liberare il Tribunale dal convincimento che egli si fosse reso colpevole del reato addebitatogli, a malgrado della discussione che si fece lunga e vivace e nudrita di dottrina sugli elementi che costituiscono un tale reato sui quale più sovente e ben per maggiori casi dovrebbe posare il severo occhio della punitiva giustizia.

Il Casulo fu condannato a 3 mesi di reclusione, ma la pena ebbe l'immediato beneficio del perdono.

Presidente: Viarengo; P. M.: Siracusa; difensore: avv. Damiani.

Sei anni di reclusione
per falso continuato

(Tribunale penale — 7 agosto).

Ernesto Carla, già commerciante, trovandosi in istrettezze finanziarie, pensò di procurarsi denaro emettendo cambiali con firma falsa. Il 31 ottobre dell'anno scorso falsificava la firma di Anselmo Angelo sopra una cambiale dell'importo di L. 450. Successivamente falsificava una seconda volta la firma dell'Anselmo di altra cambiale dell'importo di L. 200; più altre di L. 50 e di L. 130 faceva la firma dell'impiegato ferroviario Giovanni Colombaro.

Dopo di ciò non ebbe più alcun ritegno: i falsi si moltiplicarono, e con i falsi le appropriazioni indebite. Stretto sempre più dal bisogno di denaro, metteva quindi in circolazione due cambiali, di L. [illegible] l'una e di L. 125 l'altra, a firma di Longo Vincenzo, al quale venivano protestate. Di un'ultima cambiale con la falsa firma di Negro Carlo e dell'importo di L. 180, il Carla faceva [illegible] il 2 febbraio 1911. Oltre a ciò, in epoca imprecisata, ma molto probabilmente sul finire del maggio [illegible], si appropriava, convertendoli in proprio profitto, diversi mobili del valore di circa mille lire, a lui lasciati in uso e godimento da Oberti Giovanni, con l'obbligo di restituirli.

In seguito alle querele delle parti danneggiate veniva rilasciato contro il Carla mandato di cattura, mandato che rimaneva inseguito per essersi l'imputato reso latitante.

Il suo processo si svolse stamane alla sezione 3.a feriale ed in brevissimo tempo, perchè anche oggi il Carla si rese inobbediente alla comparizione. Il Tribunale, avendo ritenuto il falso continuato e l'appropriazione indebita, lo condannò a 6 anni ed 1 mese di reclusione ed a 150 lire di multa.

Presidente: cav. Viarengo; P. M.: avv. Siracusa; cancelliere: Barale.

I decreti di citazione nel processo della Fiat

Redatta e firmata dai consiglieri della nostra Corte di Appello, riuniti in Sezione di Accusa, la mite sentenza nel procedimento della Fiat, confermante, come già dicemmo, le conclusioni del Procuratore Generale, giù nitì dei voluminosi incarto furono passati al Procuratore del Re, il quale ha già compilati i decreti di citazione interessanti i singoli imputati.

Tali decreti verranno ora sottoposti all'esame del Presidente del Tribunale, al quale spetta fissare la data del processo. Per quanto negli ambienti giudiziari circoli insistente la voce che la lunga ed intricata questione sarà portata innanzi ai giudici nel prossimo novembre, possiamo dire con certezza che nulla fino ad oggi lo decise. E' però nell'intenzione dei magistrati di affrettarne quanto è possibile la soluzione, tanto più che la Parte Civile s'è uniformata alle decisioni della Sezione d'accusa e non ha creduto di ricorrere in Cassazione.

L'inaugurazione della 1ª Mostra zootecnica
di Valdicornia in Venturina

Pisa, 7, notte.

Stamane con l'intervento di Sua Eccellenza l'on. Battaglieri, si è inaugurato il mercato bovino e la prima mostra zootecnica di Valdicornia in Venturina, in Campiglia Marittima. Il sottosegretario è giunto alle 8,15 ricevuto dal Comitato organizzatore, dal commendatore Pasqui, direttore generale al Ministero di agricoltura industria e commercio, dall'on. Gianori Conti e da vari sindaci della Maremma. Dopo le presentazioni, l'on. Battaglieri si è recato ad inaugurare il nuovo mercato che è tutto in ferro ed elegantissimo, ha parlato per primo il presidente del Comitato ingegnere Del Mancino, il cav. Stabler, presidente della cattedra ambulante di agricoltura e quindi l'on. Battaglieri.

Dopo l'on. Battaglieri si è recato a visitare la mostra equina e bovina composta di oltre mille capi di bestiame per un valore di circa quattro milioni. Sua Eccellenza si è congratulato vivamente con gli espositori e con i componenti del Comitato. A mezzogiorno ha avuto luogo il banchetto di 80 coperti, anche qui ha parlato il sottosegretario di Stato che ha dichiarato di rendersi interprete presso il Governo ed il ministro di agricoltura, industria e commercio di tutti i desideri della regione maremmana, e si augura che l'avvenire di questa terra sia degno dell'energia dimostrata dalla sua gente.

L'on. Battaglieri è ripartito nel pomeriggio alla volta di Roma.

Tittoni rieletto presidente
del Consiglio provinciale di Roma

Roma, 7, notte.

Oggi si è inaugurata la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Roma. Precedutosi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, è stato confermato presidente il senatore Tommaso Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi e vice-presidente il prof. Corsi.

Giornali e riviste

L'altro giorno abbiamo riprodotta, ritagliandola da un giornale del Mezzogiorno, la storiella delle varie 5 che sarebbero segnate nei fogli personali degli ufficiali tedeschi per notare i diversi gradi di ubbriachezza a cui giungono a giorno. Alcuni amici germanici ci fanno cortesemente notare che ciò non è affatto vero e che non esiste simile consuetudine nell'esercito tedesco. Vi è invece pel popolino un simile modo di esprimersi per canzonare le persone che hanno l'abitudine di bere soverchiamente. Sarebbe errore quindi attribuire all'esercito di Guglielmo II tale favola, e noi ben volentieri prendiamo atto della spiegazione.

***

Dei molti pontefici che da San Pietro in poi hanno guidato la simbolica navicella, 17 furono francesi, 14 greci, 8 siriaci, 5 tedeschi, 3 spagnuoli, 3 africani, 2 dalmati, 1 portoghese, 1 inglese, 1 olandese. Tutti gli altri furono italiani: cosicchè sovra 264 Papi, quanti ne annoverano le cronologie più accettate, più di duecento appartengono alla nostra nazione; e si noti che nei primi secoli del Cristianesimo in Sicilia e gran parte dell'Italia meridionale erano ancora « Magna Grecia », cosicchè parecchi Sommi Pontefici dati da quelle regioni sono considerati come greci. Di questa enorme preponderanza dell'elemento italiano tra i successori del « maggior Piero » si sono angustiati i protestanti, i quali ritennero questo fatto una prova di più in loro favore nel negare alla Chiesa, per essi semplicemente « Romana », il diritto di chiamarsi « Cattolica », cioè « Universale ». Ma la stessa, dicianno pure, sperequazione, che molti scrittori stranieri hanno spesso volta rilevata, circa la nazionalità dei Papi, possiamo rilevare noi italiani rispetto alla loro regionalità. Dei 220 Papi italiani, 19 furono toscani, 14 napoletani, 9 marchigiani, 9 emiliani, 9 veneti, 7 lombardi, 6 liguri, 3 umbri, 2 abruzzesi, 2 sardi, 1 siciliani, 1 calabrese e 1 piemontese, il quale ultimo, San Pio V, Michele Ghislieri di Bosco, presso Tortona (1566-1572) merita di essere ricordato perchè unico Papa che divampe santo in un'epoca in cui da molti secoli i papi avevano perduto tale buona abitudine, nè dopo di lui il suo esempio fu mai più seguito. Circa la metà dunque dei papi italiani furono romani o della regione laziale, cosicchè anche dal punto di vista dell'italianità si ha un'altra apercuazione a favore di questa regione, la quale da sola ha dato alla Chiesa cattolica più sommi pontefici che tutte insieme le altre regioni d'Italia. — Così in *Minerva*.

***

Le carceri femminili di Sherborn sono liete e civili di verde: l'aria e la luce penetrano liberamente per le finestre, dalle quali si contempla non « il breve lembo d'azzurro, che i carcerati chiamano cielo », ma tutto il firmamento. Custode ne è Jesse D. Hodder, una signorina intelligente e attiva, che conosce le miserie « degli strati più bassi della vita, i suoi perversimenti e degradazioni ». Tutte le condannate hanno in lei una fiducia illimitata come in una madre: l'amano, la rispettano ed ascoltano col più vivo interesse i suoi consigli e ammonimenti. Le prigioniere attendono a diversi lavori, e in genere « sono rosee ed esuberanti di salute ». Nè ciò fa meraviglia, chè il sistema di disciplina offre loro una vita regolare, una dieta salubre, e un discreto esercizio ginnastico. D'inverno e d'estate escono ogni giorno per un'ora all'aria aperta. Si levano alle sei, alle sei e mezzo fanno colazione, e alle sette sono tutte al lavoro. La colazione è un piccolo pasto consistente in pane, cereali e caffè. A pranzo hanno minestra e carne, arrosti, una porzione di frutta e the o caffè. Per la cena vengono utilizzati gli avanzi del pranzo con salsa, the e caffè. Le celle sono piccole, ariose camere, fornite di letti di ferro. C'è poi una triplice divisione di dormitori e di sale da pranzo, delle di prima, di secondo e terzo grado, che le prigioniere occupano a seconda della loro condotta. Attualmente alle carceri di Sherborn al terzo grado non trovasi alcuna donna, e i casi di mancanze gravi sono assai rari. Con le donne di mente un po' squilibrata occorre avere una grande pazienza. « ma le colpe di questa classe di persone sono considerate anzichè punite ». Le prigioniere godono anche di una certa libertà, potendo sempre conferire con la custode, e aver anche il privilegio di scrivere una lettera siglillata ai domestiaarlo della prigione. A Sherborn c'è per le donne una sala di ricreazione — un allegro e splendido appartamento fornito di comode sedie, di piante in fiore, una quantità di giuochi, libri e riviste. Quivi, nelle ore indicate, le donne possono trattenersi o divertirsi a piacere. La cappella è una stanza elegante ed ampia, le pareti sono ricche di pitture, e al servizio religioso ognuna può o no intervenire liberamente. Le scuole delle prigioni, alle quali sono attualmente iscritte più di cento carcerate, sono quanto di meglio si può desiderare. Molte studiano per approfittarne per imparare bene l'inglese. Una donna, al momento di lasciare le carceri diceva di « essere contenta di essere venuta a Sherborn solo perchè vi avevano potuto imparare a leggere e scrivere ». A Sherborn c'è anche una biblioteca circolante di pitture, fotografie, ecc. Una pittura è posta in ciascuna cella dove rimane per una settimana: poscia essa passa nella cella attigua ed è sostituita da un'altra. Nelle prigioni sono molti cultivati i fiori, i quali esercitano un sano ed efficace influsso nell'animo delle donne. Molte prigioniere rilasciate dalle carceri di Sherborn non finiscono mai di esprimere la loro gratitudine alla signorina Hodder e a tutti gli altri superiori. — Così nella *American Review of Reviews*.

***

Giuseppe Perrai rievoca nel *La Maschera* alcuni ricordi di artisti e tra gli altri parla di un certo Bocchetta, un vecchio comico, nativo di Roncigliano, che vive modestamente del frutto dei suoi risparmi, e, ogni tanto, se capita l'occasione, risale il palcoscenico per qualche piccola parte. Ma vuol esser pagato bene e durar poca fatica. Nella Nave del D'Annunzio pigliava sei lire al giorno per gridare soltanto due o tre volte: « arrivano! arrivano! ». Una sera fu mandarono a chiamare al Politeama Adriano per fare il *Carnefice* nei *Tre moschettieri*. Poche battute, già s'intende, il corrispondente del *Piccolo Faust* scrisse al suo giornale quanto segue: « Con i *Tre moschettieri* di Ruma la Compagnia Campioni ha dato, domenica, l'ultima rappresentazione, e i maggiori applausi sono toccati a Temistocle Bocchetta, che, qualunque parte sostenga... è sempre lui! Nei *Moschettieri* faceva il *Carnefice*. Una creazione! Tutti, uscendo dal Teatro, ad una voce esclamavano: « Che bestia! ». Bella macchietta codesto Bocchetta! Un burlone famoso. Appunto quando in scrittarello straordin

Il movimento dei Prefetti

Roma, 7, notte.

Con decreti reali del 3 corrente è stato eseguito il seguente movimento nel personale prefettizio:

Nasalli Rocca conte comm. dott. Amedeo, prefetto a Venezia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Freda comm. dott. Riccardo, prefetto a Lecce; Carnevali comm. dott. Tito, prefetto a Caserta; Solbiatie marchese comm. dottor Cesare, prefetto a Trapani: sono collocati a riposo d'ufficio.

Salvarezza grand'ufficiale Carlo, prefetto ad Ancona, è trasferito a Venezia.

Lunidi comm. dott. Riccardo, prefetto a Foggia, è trasferito a Como.

Ajmel comm. dott. Faustino, prefetto a Parma, è trasferito ad Ancona.

Spairani comm. dott. Federico, prefetto a Teramo, è trasferito a Foggia.

Ferrari comm. dott. Rodolfo, prefetto a Novara, è trasferito a Parma.

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, prefetto a Salerno, è trasferito a Novara.

Zoppi comm. dott. Luigi, prefetto a Catanzaro, è trasferito a Lecce.

Selinesi comm. Mario, prefetto a Benevento, è trasferito a Caserta.

Bellini comm. dott. Nicola, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto di Benevento.

Mesconi grand'ufficiale dott. Antonio, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto.

Bladier comm. dott. Gennaro, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto di Salerno.

Bonocore cav. uff. dott. Saverio, consigliere delegato a Napoli, è nominato prefetto a Teramo.

Saladino cav. uff. dott. Giovanni Battista, consigliere delegato a Genova, è nominato prefetto a Trapani.

Intorno alla nomina
del nuovo capo di Stato Maggiore della marina

Roma, 7, notte.

Come è noto, l'on. Bettòlo, già capo dello Stato Maggiore della marina, dovè lasciare l'altissimo ufficio che copriva per la legge sui limiti di età. Si cerca, in omaggio all'onorevole Bettòlo, per i servizi da lui resi alla marina italiana e per i suoi alti meriti, di attutire i rigori della legge, la quale nel suo duro spirito legalitario può colpire anche ufficiali che, malgrado l'età, conservano ancora tutta la vigoria dell'intelletto. Ma Bettòlo stesso si oppose a che in legge passasse sopra in sua persona: coll'età la vacanza del dellentissimo ufficio fu aperta. Sono passati ormai alcuni mesi e finora non si parla del successore dell'on. Bettòlo, o, meglio, si fanno, ma non si tratta che di congetture più o meno fantastiche, le quali non hanno base di verità. Taluno ha raccolto la voce che l'ammiraglio Faravelli, attualmente capo del dipartimento marittimo di Venezia, sarà chiamato a succedere all'on. Bettòlo. Ma la notizia non solo non sarebbe vera, ma sembra che il ministro non avrebbe peranco pensato a scegliere in alcun modo il delicato problema della successione, giacchè i nomi dei probabili successori non sarebbero stati peranco esaminati e vagliati dal ministro Cattolica.

Ora, — osserva il *Giornale d'Italia*, — se si pensa che la scelta del ministro dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri e che il Consiglio dei ministri non sarà radunato per ora, c'è da chiedersi quando avremo questa benedetta successione dell'onorevole Bettòlo, di cui una vacanza tanto prolungata non è per nulla lodevole. E' vero che l'altissimo posto è ora tenuto dal sotto-capo di stato maggiore: ma non vediamo motivi plausibili perchè si debba tenere scoperto per tanto tempo un ufficio, il quale, per la sua delicatezza e per la sua importanza, esige continuità di comando ed assiduità ed unità di studi.

Per conto suo, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice: «Qualche giornale ha parlato della successione dell'on. Bettòlo al posto di capo di stato maggiore della regia marina facendo anche il nome del designato ed anche più nomi fra i probabili designati all'altissimo ufficio. Abbiamo ragione di credere che tali notizie abbiano carattere di assoluta prematurità. Il provvedimento, a cui si allude, come esso, anche qualche altro di grande importanza per la nostra marina, non può essere adottato se non dopo matura ponderazione, e poichè va tenuto conto anche di qualche condizione speciale come, ad esempio, il turno di anzianità, siamo tra il vero ritenere che una deliberazione definitiva a tale riguardo non potrà avere la sua esecuzione se non nei primi giorni del prossimo autunno».

Un comizio a Roma
per la serrata di Piombino

Roma, 7, notte.

Stasera alla Casa del popolo, ha avuto luogo il comizio per la serrata di Piombino. Erano presenti l'on. Campanozzi, i consiglieri comunali Susi e Della Seta e oltre 500 operai. Alle 19,15 Gregori, eletto presidente, ha aperto il comizio ed ha portato il saluto delle organizzazioni operaie e la adesione dei partiti rivoluzionari, socialista repubblicano ed anarchico. Hanno parlato quindi Ciavelli della Camera del lavoro di Roma; Umberto Cacelli, segretario della Camera del lavoro di Piombino; Soccavini, per il partito repubblicano; Forbicini, per gli anarchici; Fave, Fucci per i sindacalisti; Corradetti, della Camera del lavoro di Spezia ed il consigliere comunale Susi. E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato romano, riunito a comizio il giorno 7 agosto, alla Casa del popolo, dichiara la sua completa solidarietà coi lavoratori di Piombino in lotta col capitalismo siderurgico e si lavorerà pronti a sostenere i compagni ed in qualunque evenienza fino alla completa vittoria».

Alle 20,30 il comizio si è sciolto.

Una molto strana e amena
disposizione di polizia urbana ad Asti

Asti, 7, notte.

Stasera sotto i portici Alfieri si gustava quiescenti, fumo, cenando una stazione che *godeva la stagione*, quando degli agenti di città, allertò questo incredibile, fatto eccezionale di autorità esercizio, si affacciarono gli agenti, che ad alta voce, come ne aspettava, che essi obbedivano ad un ordine venuto dall'ufficio di polizia urbana. L'ordine è stato emanato da la 19 giorni or sono dal nuovo preposto a questo servizio, l'ispettore-capo signor Chiuso ad audire una certa [illegible] rivenditori cittadini ed [illegible] si sarebbe [illegible] di [illegible] il titolo [illegible] che non lo avessero [illegible] [illegible] [illegible] affrettai a recarmi all'ufficio di [illegible] dove un impiegato mi [illegible] provvedimento era stato preso [illegible] del regolamento [illegible] sugli esercenti.

Non poteva credersi a [illegible] per [illegible] per strada l'assessore [illegible] gazioni al riguardo. L'assessore [illegible] che egli aveva inteso di [illegible] stagionatori di qualche [illegible] poi alla straziavano le orecchie [illegible] quale veramente [illegible]

Malgrado tale spiegazione, le guardie [illegible] continuano a molestare gli sfrillori applicando anche qualche contravvenzione.

Il fatto è che in Asti, dove gli schiamazzi notturni di [illegible] vie, anche tra le più centrali, [illegible] perfezionati degni della Suburra.

SPORT

AVIAZIONE

Gli splendidi voli di Manissero a Trieste

Ci telefonano da Trieste, 7, notte:

La classifica ufficiale delle gare finali di aviazione è la seguente:

Gara della velocità e della durata: 1.o Fischer, con ore 2,52' 2/5; 2.o Winider, con ore 1,51'55.

Gara dei voli « planés » da cento a trecento metri: 1.o Fischer, in 22" 2/5.

Volo di altezza: 1.o Manissero, con oltre 3000 metri; 2.o Fischer, con 1400.

Manissero ha così battuto il *record* italiano dell'altezza. Per difetto del barografo, non si è potuto constatare con esattezza a quanti metri Manissero si è alzato oltre i 3000 in ogni caso egli non ha battuto il *record* del mondo che per una lieve differenza.

La settimana aviatoria continuerà per altri otto giorni, in seguito ad un accordo preso fra gli aviatori e gli organizzatori.

NUOTO.

La traversata della Manica

Ci telefonano da Roma, 7, notte:

Il vincitore del Campionato europeo di nuoto il campione belga Mass, così parla, in un articoletto da lui scritto per la *Tribuna*, del suo annunziato prossimo tentativo di traversata della Manica: «La seconda prova della traversata della Manica, a cui sono stato costantemente diretto gli sforzi dei più resistenti atleti di tutta Europa, già da tempo stimolava il mio amor proprio, e quest'anno mi sono deciso a tentarla.

La data che mi ero prefissa era quella del 12 agosto, ma la vostra gara mi ha attirato ed io mi sono iscritto al vostro gran Campionato di Europa di 53 chilometri, e non mi pento che il mio tentativo abbia dovuto essere rimandato. Sono veramente contento di avere vinto questa importantissima gara, che mi fa constatare le mie doti di resistenza, non disgiunte da una certa velocità.

« Ero sicuro di finire il percorso, perchè mai ho abbandonato una corsa, ma ignoro assolutamente ciò che come un gran nemico. Saprete che Rossi e Altieri erano ben capaci di guadagnare la prova, ed erano messo in corsa con tutto il coraggio e [illegible] riuscito vincitore. Mi riservo già d'offrirvi per il Campionato dell'anno prossimo ».

Il nuotatore Sannibale
tenta di battere il record dei 100 km.

Roma, 7, notte.

Domattina alle 9, in Borghetto al nord di Civita Castellana, partirà il nuotatore Sannibale Armando, il quale tenterà il record di 100 chilometri nel Tevere. Il campione dovrà giungere in acqua 30 ore consecutive.

Il suo arrivo a Roma al ponte Risorgimento è previsto per le ore 5 o le 6 del mattino di mercoledì. Il nuotatore sarà seguito durante il lungo e difficoltoso percorso da alcune imbarcazioni che resteranno a bordo i membri della Giunta ed un medico.

Il *raid* tentato dal Sannibale è tale che se non si conoscesse la fibra straordinaria dell'uomo sembrerebbe di impossibile attuazione.

Specialmente nel primo tratto del fiume il nuotatore si troverà a dover combattere non soltanto con l'acqua freddissima, ma con la corrente violentissima inoltre.

PODISMO.

La "Maratonina„ di Nerviano
La Coppa Somma-Lombardo

Busto Arsizio, 7, notte.

Eccovi i risultati della Maratonina di Nerviano sul percorso Nerviano-Parabiago-Legnano-Nerviano, Km. 12. Arrivarono: 1. Pozzi Carlo, di Busto — 2. Fraschetti Angelo, di Treviglio — 3. Mariani Francesco, di Cinisello — 4. Cozzi Carlo di Canzano — 5. Villa Pasquale di Legnano; — gli altri in tempo massimo.

— A Somma Lombardo, intanto ha avuto svolgimento la gara podistica Somma-Angera-Gavirate-Varese-Gallarate-Somma, Km. 30. Il trionfale vittorioso ingresso di Ferdinando Vedelli arrivato col 2. Corioni Dario — 3. Mira Carlo — 4. Bassani Lorenzo — 5. Carini Pietro — 6. Lorini Angelo — 7. Maschi Luigi — 8. Castoldo Cesare — 9. Bonoli Cesare — 10. Pinfarini Pietro — 11. Milani Carlo — 12. Maltredda Alessandro — 13. Alberti Mario — 14. Guidi Pietro.

La coppa viene assegnata all'« Unione Sportiva » di Arcago.

L'aspra lotta nel basso biellese
per la questione delle acque

Biella, 7, notte.

La popolazione di Cerrione, di Burmarra e di altri luoghi attualmente destinati sono interessati per la vasta questione delle acque, la quale oggi a Cerrione, e ho constatato come tutti gli abitanti del paese siano concordi e risoluti nel volere perchè non venga portata a termine la derivazione dei 1000 litri, che avrebbe poi una notevole ripercussione in tutta la regione del Basso biellese.

La vertenza è così brevemente riassunta: I Comuni di Cerrione, Borriana, e altri limitrofi, con una deputazione di circa i nella adunanza, vendicare dei diritti, o per lo meno delle eventuali lesioni, che potrebbe in un dato [illegible] confermata da recenti sentenze del Tribunale, riguardanti le acque dell'Elvo, che da Cossato [illegible] sulle [illegible] locali [illegible] e [illegible] Cerrione, [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La vittoria del Governo
alla Camera dei Comuni
La mozione Balfour di censura respinta con 119 voti di maggioranza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Quest'oggi si è avuta la prima delle grandi giornate parlamentari che renderanno probabilmente famosa questa settimana. Quest'oggi Balfour ha fatto un vero duello oratorio con Asquith, che egli ha accusato di avere ottenuto per coercizione dalla Corona guarentigie per la creazione di nuovi pari. Domani lord Curzin esporrà lo stesso voto di censura contro il Governo alla Camera dei Lordi; e domani Asquith presenterà una mozione perchè siano respinti gli emendamenti al veto-bill portati innanzi dalla Camera dei Lordi, emendamenti che tendono ad eliminare l'home rule. Mercoledì poi avrà luogo la discussione ed il voto sul veto-bill. I capi dell'opposizione combatteranno la loro ultima lotta per il principio e per l'onore vostro il Governo.

Intanto veramente importante è stata la giornata di quest'oggi. Tutti i posti erano occupati. Di fronte si trovavano Balfour e Asquith.

Il fiero attacco di Balfour

Balfour si è alzato alle 3,25, per presentare la sua mozione, che, come si sa, è così concepita: « Il parere dato a Sua Maestà dai ministri di Sua Maestà, per ottenere dalla Corona il pegno che sarebbe stato creato un numero di Pari sufficiente per ottenere la votazione del Parliament-bill nella forma con cui è uscito dalla Camera dei Lordi, costituisce una grave violazione della libertà costituzionale, che ha per sua conseguenza, tra l'altro, il escludere il popolo da pronunciarsi anche sulla politica dell'home rule ».

Il capo dell'opposizione, prendendo la parola, esordisce dichiarando che egli, proponendo quel voto di censura contro il Governo, è perfettamente conscio della gravità della situazione e della serietà del passo intrapreso. Un voto di censura non è un episodio famigliare nella storia parlamentare inglese; nè ai tempi nostri, nè nel passato, nè mai si è verificata nella storia del Parlamento inglese alcuna occasione in cui, come ora, un voto di condanna contro i ministri di Sua Maestà fu più urgentemente giustificato e richiesto.

Balfour, continuando ,asserisce che il ministero ha grossolanamente abusato del suo diritto: « Nell'azione da esso compiuta, il ministero si è messo fuori della costituzione, ed ha agito interamente per arbitrio; non vi è del caso nessun precedente nella tradizione costituzionale del paese, ma neanche nella tradizione degli altri paesi diretti da governi costituzionali. Il Governo ha agito come ha fatto non per fare fronte ad una grave necessità di Stato, ma soltanto per tattica parlamentare, per avere un accordo tra le varie sezioni della Camera. Oltre poi al fatto di avere violato la tradizione e la costituzione, si è voluto da parte del Governo, agendo come ha agito, impedire al popolo di potere pronunciarsi unicamente intorno ad un argomento su cui ha già dato la propria opinione con voti ed affermazioni da non lasciare dubbio di sorta sulla sua politica.

" I consiglieri del Re gli hanno forzata la mano "

Balfour quindi prende a considerare la delicata posizione in cui fu collocato il Re in questa battaglia. « I consiglieri di Sua Maestà avevano a che fare con un sovrano giovane, appena salito al trono, che certamente non poteva avere quella personale esperienza dei pubblici affari che possedeva il suo predecessore. I consiglieri del Re gli hanno forzata la mano ».

Una voce: — *Ma questa è una censura al Re!*

— « Volevano taluni — soggiunge l'oratore — che si fosse mostrato in tale occasione verso la monarchia un riguardo maggiore; ma le circostanze che circondano i fatti sono ancora più gravi. Io spero che il Primo Ministro vorrà informarci nella sostanza e nel fatto se è vero che il consiglio dato a Sua Maestà, il consiglio che lo indusse a sciogliere l'anno scorso il Parlamento, è stato dato ed accettato otto mesi prima che esso dovesse essere posto ad effetto. Infatti se qualche cosa può anche aggravare quell'atto (che esso sia stato compiuto ad un'epoca in cui per le circostanze del momento era impossibile prevedere che il consiglio avrebbe potuto essere messo in pratica adesso. Era stato informato il Re lo scorso novembre che il risultato a cui poteva condurre la lotta fra le due Camere no nera l'esito della seconda o terza lettura del parliament-bill, ma l'esito che può avere o no i nuovi elettori? Il ministro vorrà dirci esplicitamente e categoricamente se l'attuale stato di cose era stato da lui preveduto otto mesi fa, se quando fu richiamata sulla questione l'attenzione del Re, Sua Maestà ha dato la sua promessa assoluta ed incondizionata, che ha avuto per conseguenza la presente situazione. Il Re è una fonte d'onore; egli opera secondo l'avviso che gli è dato: è dunque stabilito che l'acqua che sgorga da quella fonte d'onore è stata avvelenata. La vera questione su cui le due Camere sono divise non è stata prima portata dinanzi al paese ».*

L'oratore non nega che Asquith abbia introdotto l'home rule in qualcheduno dei suoi discorsi: ma solo lo ha fatto timidamente e furtivamente. Al paese pertanto non fu prima detto quale doveva essere in realtà l'esito della battaglia, come realmente il Governo avrebbe dovuto giustificare la sua domanda al Re di creare nuovi pari. « Se voi volete una vera forma di governo costituzionale — dice Balfour — la potete avere basandovi sul principio che quando avete un Parlamento non potete mutilarne in una forma o manipolarla e fargli fare di lui quello che volete, modificarlo o riformarlo se vi talenta ».

Accennando alla differenza di partito degli uniionisti, ed ai metodi usati dagli unionisti per il Parliament Bill, *Balfour dice: « Qualunque ci siano differenze di opinioni fra noi, non supponga il partito avversario dei sostenitori del Governo che questo dissidio di forma più che di sostanza servirà a maturare dei vantaggi per esso ».*

Venendo alla conclusione, Balfour così riassume: « Il primo ministro ha esibito al Re una promessa otto mesi prima che forse richiesto di adempierla. Da quel momento tutto quello che poteva essere tentato veniva ad essere reso meno ed impossibile. Durante questi mesi il primo ministro si è presentato qui mascherato da ministro costituzionale, quando in realtà, con il parere da lui dato al Re, aveva posto se stesso fuori della Costituzione ».

La vigorosa risposta di Asquith
Un importantissimo documento

Asquith, subito dopo che Balfour ha finito il suo discorso, si alza. Egli dice della opportunità che si presenta di spiegare tanto dinanzi alla Camera dei Comuni, quanto dinanzi al paese le ragioni per cui ha consigliato la Corona. Egli dice che nella circostanza di cui si tratta, l'operato del Governo era giustificato ed era opportuno. Balfour ha chiesto quando e perchè il parere è stato dato. « In qual momento — dice Asquith — nessun'altra uscita costituzionale era possibile ».

Asquith fa a questo punto la lunga storia del dissidio fra le due Camere, e ritorna soprattutto su quanto è avvenuto in questi due ultimi anni. « Quando si trattò di sciogliere l'anno scorso il Parlamento, il Governo pensò che non si poteva affrontare un'altra elezione alla cieca. Fu allora che il Governo venne nella conclusione di avvertire il Re dell'opportunità di sciogliere il Parlamento; e fu accompagnato il parere del Governo con questa dichiarazione.

E a questo punto Asquith trae un pezzo di carta dalle tasche: « Era il 15 novembre 1910 », avverte; e legge: « I ministri di S. M. non possono assumersi la responsabilità di sconsigliare allo scioglimento del Parlamento senza che facciano prima conoscere che nel caso in cui la politica del Governo fosse approvata da una forte maggioranza della Camera dei Comuni, sarà bene che S. M. voglia seccondarne ed esercitare i suoi poteri costituzionali, che possono includere la sua prerogativa di creare nuovi pari se sarà necessario, perchè venga ad avere effetto la volontà espressa dal Paese. I ministri di S. M. sono perfettamente consci della importanza di mantenere il nome del Re fuori di ogni contesa di partito e da ogni controversia elettorale. Essi prendono su di loro l'intera ed esclusiva responsabilità per la politica che essi propongano dinanzi al corpo elettorale. S. M. vorrà anche senza dubbio consentire che, nell'interesse stesso del Paese, sia mantenuto segreto qualsiasi indizio dell'intenzione della Corona, finchè non si manifesti l'occasione opportuna ».

La vittoria del Governo

La lettura di questo importantissimo documento è accolta da grandi applausi dai banchi ministeriali. Si vede Austin Chamberlain scendere dal suo scanno e recarsi presso Balfour e intrattenersi con lui per qualche minuto.

Asquith continua a parlare con grande fermezza. Egli dice: « Tengo la mia carica non solo per un favore avuto dalla Corona, ma anche per la fiducia del popolo. Noi abbiamo fatto al popolo una promessa; e saremmo dei traditori se non la mantenessimo ».

A queste parole qualche voce dall'Opposizione grida: « Tradimento! Tradimento! ».

« Sono accusato di tradimento — dice Asquith. — Meriterei questa accusa se tenessi un contegno differente da quello che tengo! ».

Nasce un poco di tumulto. Qualche deputato grida: « Desideriamo sentire il primo ministro! ». Lo speaker li richiama all'ordine.

Asquith termina: « Ebbi la fortuna di poter servire con relazioni strette e confidenziali tre sovrani; la mia coscienza mi dice che mi sforzai sempre di mantenere in dignità i giusti privilegi della Corona; ma occupo questo posto non soltanto per grazia della Corona, ma anche in nome del popolo; e sarei in verità colpevole di tradimento se nel momento supremo tradissi la fiducia del popolo. (Applausi).

Succedono altri oratori. Poi la mozione Balfour, messa ai voti, riporta 241 voti favorevoli e 305 contrari; cioè il Gabinetto ottiene una maggioranza di 119 voti.

Viene poi messo ai voti la chiusura sulla mozione. La chiusura risulta approvata con 300 voti contro 245. Questa seconda votazione costituisce così una nuova vittoria del Governo.

Il primo ministro lasciando questa sera il Parlamento venne accolto da grandi applausi dalla folla, che si era riunita intorno al palazzo di Westminster. (Daily Chronicle).

Le felicitazioni di Re Nicola al Sultano
per la soluzione dell'insurrezione albanese

Cettigne, 7, notte.

Fino a ieri sera oltre settemila albanesi erano rientrati nelle loro case. Il Re diresse al Sultano un telegramma felicitandolo per la lieta soluzione data all'insurrezione albanese mercè la sua magnanimità.

Si smentiscono ufficialmente le informazioni dei giornali esteri, secondo cui il Montenegro avrebbe chiesto un'indennità per il mantenimento dei Malissori. In un paese povero come il Montenegro si va orgogliosi per il fatto che il sentimento sacro dell'ospitalità sia sempre al disopra della questione del denaro.

Gli albanesi maomettani
chiedono per essi le concessioni fatte ai Malissori

Costantinopoli, 7, notte.

Secondo i giornali, tre membri del Club locale albanese vennero ieri al Gran Visirato, per chiedere a nome degli albanesi maomettani che le quattro principali concessioni fatte ai Malissori siano fatte anche ad essi.

Le domande dei ferrovieri inglesi scioperanti

Londra, 7, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri si estende rapidamente a Liverpool. Gli operai della London Stand Nortowestern Railways hanno dichiarato lo sciopero. Al movimento hanno già aderito da duemila a tremila ferrovieri, un gruppo dei quali si è recato successivamente da una stazione all'altra, invitando a sospendere il lavoro.

I ferrovieri di tutte le stazioni chiedono 54 ore di lavoro per settimana ed un aumento di salario di due scellini.

Qualche nuova nota pessimistica
sul conflitto franco-germano

Parigi, 7, notte.

« Non accenna ad alzarsi il sipario sulle trattative marocchine, e sarebbe forse temerario annunciare prossime notizie precise. Cambon non ha riveduto Kinderlen Waechter da giovedì. Si è ancora, sembra, nel periodo del mercato, ed è impossibile stabilire il punto esatto su cui si aggirano attualmente gli sforzi dei negoziatori. Sembra del resto che fino al presente si siano sopra tutto designate delle rettifiche di frontiera piuttosto congetturali. Numerosi punti restano ancora da discutere prima che si arrivi ad un risultato positivo del dibattito ».

Così dice il « Temps »; e sono queste le sole parole che il massimo giornale della sera dedica alla questione marocchina. Gli altri giornali del resto nulla aggiungono ai commenti, scarsamente estratti dai giornali tedeschi.

La « Liberté » invece ritorna dopo una sera di silenzio, sul suo ostentato pessimismo: « Le trattative non hanno fatto da tre giorni nessun progresso. Per dimostrare la fantasia di quell'ottimismo frettoloso che fa annunciare quotidianamente la conclusione imminente dall'accordo, basta del resto precisare il duplice oggetto e la duplice forma di questo accordo. Essendo ammesso il principio di disinteressamento politico definitivo della Germania al Marocco, in cambio di un rimaneggiamento territoriale di zone montagnose del Congo e del Camerun, le transazioni e le operazioni da realizzare sono le seguenti: 1.o bisogna definire anzitutto verso la Germania e noi verso le Potenze la formula che consacri contemporaneamente il disinteressamento della Germania e l'entrata in pieno esercizio del privilegio francese sul Marocco, senza insistere sul carattere così delicato dell'istituzione di un nuovo stato marocchino (in cui le Potenze intervengono con la Germania); è necessario almeno ricordare che questo statuto suppone la delimitazione ancora tanto incompleta del Marocco propriamente detto. L'importanza capitale di questa semplice operazione preliminare basta a misurare la difficoltà di questo primo regolamento;

« 2.o bisogna definire gli scambi e le rettifiche dei territori consentiti dalla Francia in cambio del disinteressamento della Germania al Marocco; e qui prima di ogni particolare di esecuzione si pongono queste due condizioni preventive: la scelta e la delimitazione dei territori di scambi equatoriali debbono necessariamente precedere la fissazione e la pubblicazione della formula marocchina; ma pure necessariamente un principio di realizzazione del nuovo statuto marocchino deve precedere la realizzazione degli scambi territoriali. Ora le domande tedesche sono, in materia territoriale, lontanissime dalle offerte francesi, le quali hanno un carattere limitativo. Non si è d'accordo nè sugli accessi al mare dei distretti congolesi che la Francia dovrebbe cedere, nè sulla estensione, nè sulla scelta di questi distretti. D'altra parte una notizia più o meno ufficiosa di Berlino annuncia che la Germania non vedrebbe più nel Togo un oggetto di baratto. Bisogna dunque che la Germania ci proponga un'altra contropartita. E questa proposta si fa singolarmente aspettare.... E dire che proprio in questo stato esatto delle cose si pretende concludere che è imminente la non raggiunta una soluzione ».

Una terribile disgrazia areonautica
La morte d'un tenente

Amsterdam, 7, notte.

Giunge notizia da Andelsbaad (Batavia) che due tenenti erano saliti su un pallone a Surabaia, allo scopo di raggiungere Samarang; ma il pallone precipitò, ed un dei due ufficiali, il tenente Rambaldo, rimase morto.

Il circuito del Belgio
L'accidente di Contenet

Bruxelles, 7, notte.

L'aviatore Contenet, partito stamane, è caduto a Veildemmes. Il suo apparecchio si è fracassato, ma fortunatamente l'aviatore è rimasto incolume.

Contenet dopo avere riparato il suo apparecchio è ripartito da Enghien alle 10,20 ed è passato sopra Nibelle.

Mandano da Mons che l'aviatore Crombez è arrivato terzo alle 5,4 e Lescart quarto alle 5,5.

Un accidente dell'aviatore Renaux

Saint Cyr, 7, notte.

L'aviatore Renaux, prendendo parte alla gara per la corsa Michelin, percorse (80) Km., e poi, in causa di una rottura della tela, dovette atterrare bruscamente, rompendo il piano inferiore del biplano.

Renox è incolume.

Incrociatore inglese disincagliato

Halifax, 7, notte

L'incrociatore inglese *Canada*, incagliatosi a Capo Sable fu ricondotto a galla. Sembra che le avarie siano poco gravi.

Morte dell'on. Leali

Roma, 7, notte.

Giunge notizia da Roccaltone che è morto colà oggi, alle ore 18, l'on. Pietro Leali, deputato di Monteflascone (provincia di Roma). Come riporteresse, l'on. Leali, al principio della discussione sul monopolio, si sentì indisposto, e scomparve da Montecitorio per recarsi a Roccaltone, suo paese natale, a chiedere a quell'aria un sollievo al suo male. Purtroppo questo subito sopravvenuto male fece.

Il Leali era una fra le più note figure della Camera, sebbene non vi abbia grandeggiato. Era nato nel 1859. Aveva preso parte alla gloriosa campagna garibaldina del 1867, nell'Agro Romano, insieme coi fratelli Cairoli. Fu eletto per la prima volta nelle elezioni generali del 1886; ma la sua elezione fu annullata il 14 dicembre di quell'anno, per corruzione. In seguito soccombette contro Domenico Zeppa. Rieletto finalmente nelle elezioni del 1890, sempre poi sempre il Collegio, battendo il suo avversario Ascoli. Soffriva a Sinistra. Era di nobile famiglia e aveva il titolo di conte.

Contadino strangolato
perchè sorpreso a rubare dei cocomeri

Saterno, 7, notte.

Nella contrada « Roberto », presso Scafati, si rinvenne il cadavere di un giovane dall'apparente età di 20 anni. L'infelice era disteso supino ed aveva le braccia aperte. Non essendosi riscontrate sul suo corpo nè ferite, nè contusioni, non si riuscì sulle prime a comprendere le cause della morte del giovane, ma, dopo una visita accurata, si notarono delle macchie rossastre ed allora si potè constatare che la morte era avvenuta per strangolamento. Dopo una inchiesta accurata dei carabinieri, si potè assodare che lo strangolato era il contadino Dopriaco Luigi, il quale, recatosi di notte nel fondo di certo Francesco Marra per rubare dei cocomeri, fu da costui e da due suoi amici assalito e strangolato. Il Marra è latitante, ma i due amici sono stati arrestati.

Le disastrose condizioni
degli Istituti sanitari nell'Argentina

Roma, 7, notte.

Abbiamo esposto a qual punto siano le cose per la soluzione dell'incidente italo-argentino, tenendo conto del punto che ha dato origine alla vertenza, cioè una mal colata sfiducia degli organi sanitari argentini verso gli ordinamenti sanitari nostri. Non è male esaminare, attraverso i documenti, che per la Repubblica sud americana hanno valore di completa ufficialità, quali siano le vere condizioni della sanità pubblica in Argentina. Se ne parla molto chiaramente e molto diffusamente da quel tale dottor Penna, direttore della sanità pubblica argentina negli annali di gennaio-febbraio 1911 del dipartimento nazionale di igiene di Buenos Aires.

« Il dipartimento nazionale di Igiene che, per disposizione espressa della legge, è incaricato di condurre ad effetto ed eseguire i mezzi di profilassi è, si può dire, affermi il dottor Penna, quasi totalmente sprovvisto dei mezzi che le Nazioni civili hanno adottato per difendersi dalle malattie endemiche, dalle epidemiche e sopra tutto dalle apotiche. La convenzione che l'Argentina ha con altri Paesi non è che un insieme di disposizioni e di corpi sanitari disciplinati ed educati con il proposito di far pratica ed effettuare le franchigie che il commercio ed il libero transito delle persone esigono presentemente per il frequente e sempre più rapido scambio fra le Nazioni. Ebbene, questi impianti, codeste difese meccaniche, codeste istituzioni tanto progredite e tanto utili dei medici imbarcati non esistono: esse mancano assolutamente ed il sistema sanitario fondato sulla convenzione non può essere applicato nelle forme corrette e convenienti. Non esiste propriamente parlando, il lazzaretto di Martin Garcia, il quale è una rovina. Non vi sono infatti stazioni di disinfezione che meritino tale nome e tutti gli altri porti della Repubblica non hanno i materiali indispensabili non soltanto per fare la profilassi, ma non possiedono nemmeno le imbarcazioni necessarie per effettuare regolarmente la visita alle navi. I porti dell'Uruguai sono addirittura senza servizio, ne esistono materiali per effettuare la profilassi. Il dipartimento di Igiene, incaricato di studiare lo stato sanitario della Nazione, la sua mortalità e la sua natalità ignora tutto. Manca degli uffici indispensabili di informazione e come allo stesso uomo è ad esso affidata l'esecuzione delle pratiche sanitarie e della profilassi nei territori e nei fiumi di giurisdizione nazionale, essa si trova, come ora dicevo, nella difettosa condizione suesposta. Nell'ordine poi delle investigazioni scientifiche manchiamo assolutamente di un grande istituto di batteriologia e di sieroterapia. Si comprende anche che uno organizzazione definitiva non può essere se non un ideale per un futuro molto lontano. Per il momento tutto quello che si può esigere è la formazione di nuclei principali il funzionamento ai quali si andranno aggregando elementi nuovi a volta a volta che ve ne sia la necessità ».

Fin qui le dichiarazioni del dottor Penna. « Ciò nonostante — osserva il « Messaggero » — l'Argentina che nel febbraio 1911 si trovava in queste condizioni assolutamente negative dal punto di vista della organizzazione sanitaria è stata in guerra contro l'Italia per un pretesto sanitario. Ma le basi alle autorevoli dichiarazioni su riferite ci pare che il primo a dover soffrire i fastidi della quarantena e della profilassi dovrebbe essere il dottor Penna. Non così come in questo increscioso conflitto è stato il caso di ripetere il vecchio adagio: « Medico te ipsum ».

La « Tribuna » alla sua volta osserva che nel febbraio 1911, epoca nella quale il dottor Penna scriveva, la difesa sanitaria dell'Argentina era nulla, nei rispetti dell'organizzazione pratica e si domanda se da questo zero, nei sei mesi trascorsi ha potuto essere aggiunto una cifra di un qualche valore. « E' lecito dubitarne, conclude la « Tribuna », abbiamo anzi ragione di rispondere negativamente, ed allora? »

Le visite di Nitti e Credaro
in Valtellina

Teglio, 7, notte

I ministri Nitti e Credaro sono partiti stamane in automobile da Santa Caterina Valfurva; salirono il giogo dello Stelvio, ove si fermarono circa un'ora. Alle ore 13.15 ritornarono a Bormio, ove all'*Albergo Bagni* il Municipio ha offerto loro una colazione. Vi parteciparono i deputati Cirmeni, Fnelli, Fabiolelto, Sondrio e le Autorità. Allo spumante parlarono: il rappresentante del Municipio, il presidente della Società elettrica, ringraziando; indi parlarono S. E. Credaro, che dalla presenza di Nitti trasse argomento di tessere un inno di solidarietà infrangibile fra tutte le regioni d'Italia e dichiarando che [illegible] concorre ai propositi di opere suscitatrici delle energie pubbliche. Credaro poi [illegible] grande lavoro occorra ancora a queste valli per raggiungere lo splendore [illegible] dei vicini paesi della Svizzera, ove si profittò egregiamente per fecondare la forza della natura e mettere in valore le bellezze paesistiche e le fortunate condizioni del clima. Il ministro rivolse poi un caldo ringraziamento agli amministratori dei Comuni che, mettendo queste terre a contatto con la civiltà per fare [illegible] sono al mondo le bellezze superbe della conca di Bormio e delle valli vicine. L'oratore ricordò l'operosità di Bormio approntandosi a costruire un nuovo edifizio scolastico e un acquedotto.

L'oratore elogiò in fine i reggitori della provincia e chiuse inviando un saluto affettuoso al collega Calisi, e ringraziamenti al ministro Nitti. Le parole di Credaro furono vivamente applaudite. Parlò quindi Nitti, che rivolse parole piene di cordialità ai cittadini di Bormio e disse di volere ancora una volta salutare nel modesto forte, tennes Credaro il popolo della Valtellina. Vivi applausi accolsero le parole di Nitti.

Dal bagni di Bormio i ministri e le Autorità si recarono in automobile a Grosseto a visitare la centrale elettrica citata.

I ministri furono ricevuti dal pro sindaco, on. Greppi, dall'ing. Mina che diresse i lavori di costruzione della grande opera, dal comm. Manfredini e da altre Autorità milanesi e da molte signore.

I ministri visitarono minutamente l'impianto, ammirando molto l'opera insigne; quindi salutati dall'on. Greppi e da altre Autorità, i ministri partirono alle 17,15 e festeggiati dalle popolazioni dei paesi attraversati, giunsero alle 19,30 a Teglio, dove attendevali la popolazione, la Associazione con musica. L'accoglienza fu cordialissima. Visitata la storica torre sovrastante il paese, i ministri pranzarono all'*Hôtel Colombo*.

Domattina i ministri si recheranno a Saint-Moritz in ferrovia.

La morte d'uno dei " Mille "

Genova, 7, notte.

E' morto oggi il signor Natale Cardinali in età di 70 anni. Egli appartenne, giovanissimo, alla spedizione dei Mille, finita la quale fu da Garibaldi nominato ufficiale, col quale grado passò poi nell'esercito, nel quale rimase brevemente. Nel 1867 seguì nuovamente Garibaldi nella spedizione del Tirolo. Il Cardinali era persona conosciutissima a Genova. Attualmente presiedeva la Società delle guide e dei reduci garibaldini.

Domani avranno luogo i funerali per cura del Municipio. Si prevede che riusciranno imponentissimi.

Una levata di scudi
contro la "regina di Roma,,

Roma, 7, notte.

Non per ragioni di pregiudiziale politica i socialisti romani divengono ferocemente antimonarchici. I socialisti romani hanno aperto una vera battaglia contro la futura regina di Roma. Come è noto, un Comitato speciale era sorto, d'accordo con quello dell'Esposizione, per la scelta della regina di Roma fra le ragazze più belle dei ceti romani. Già nel recente Congresso femminista le più ardenti sostenitrici dei diritti della donna avevano predicato l'immoralità di una tale festa svoltasi in altre città italiane; ma a Roma le cose, in questa occasione, procedevano abbastanza bene quando è scoppiata l'insurrezione nel campo socialista e si minaccia nientemeno che l'intervento della Camera del lavoro. Per ora, tutti i socialisti, che avevano accettato di far parte dei Comitati rionali, hanno annunziato le proprie dimissioni. Il primo ad alzare la voce e a porre risolutamente la questione fu il socialista ex-candidato politico del Collegio di Poggio Mirteto avv. Pozzi, che grida alla immoralità, alla corruzione, alla fabbrica autorizzata di *cocottes* e persino alla sconvenienza del fatto nel riguardo della vera Regina d'Italia. Questa sera poi è la volta di una femminista, la signora Elisa Lollini, la quale, in una lettera indirizzata all'*Avanti!*, dice fra l'altro: « Non è certo con feste e divertimenti dati in onore della più bella fra le giovani che si può avere l'illusione di promuovere il culto della bellezza ed allora quale scopo ha la proclamazione della regina di Roma? Non altro che di richiamare gente nella grande città, che venga ad animare le sue Esposizioni meno frequentate in questo periodo di caldo afoso. E' bello servirsi della bellezza, che dovrebbe essere cosa sacra, per dare incremento al commercio? E' dignitoso per una donna fingere da uccello di richiamo ed essere condotta in giro per le vie della città? Ma questa festa e questi onori, mentre hanno l'apparenza di omaggio alla giovinezza ed alla grazia, non sono che tranelli resi a tante povere ragazze, un incitamento alla vita leggera e corrotta, e così, in luogo di tutelare l'onore e la dignità di queste giovani, che sarà già troppo esposte ai pericoli, la società le spinge alla colpa e noi avremo una nuova scuola di pervertimento e di corruzione ».

Fin qui la signora Lollini; ma lo stesso avv. Pozzi ha presentato alla Camera del lavoro, all'Unione socialista romana, alla « Gioventù Tavani Arquati » e ad altre organizzazioni popolari una interpellanza per sapere se esso, che debbono vigilare non solo per la tutela materiale, ma anche per la tutela morale delle classi lavoratrici, non credano di opporsi ed impedire l'indecoroso spettacolo che dal Comitato dei festeggiamenti si sta preparando, nel quale alcune figlie del popolo debbono, con il concorso per la regina di Roma, essere fatte candidate ad una sicura ed inevitabile prostituzione di alto bordo. Intanto la Camera del lavoro e altre Associazioni popolari annunziano di ritirarsi per discutere nel loro seno questa questione di moralità posta dall'avv. Pozzi. Le feste per la proclamazione della regina di Roma minacciano così di prendere una piega inaspettata.

Uccide in alterco una donna
e ne ferisce il figlio

Savona, 7, notte.

I reali carabinieri della nostra città ricevettero, questa sera tardi, telefonico avviso che nel vicino Paese di Albissola Scalo era stato commesso un omicidio. Partì immediatamente per Albissola il maresciallo Vite con alcuni militi.

Ho potuto avere le prime notizie molto tardi: mi affretto a trasmettervele.

Esiste ad Albissola Scalo una fabbrica di stoviglie, di proprietà del signor Fornari Nicolò, il quale ha alle sue dipendenze anche certo Mordello Giacomo fu Nicolò, nativo di quel Comune d'anni 35. Il Fornari aveva dato ordine ai suo personale che, se nello stabilimento fossero penetrate delle galline delle campagne circostanti, ne fossero state subito allontanate, per impedire così che le bestie avessero potuto recare danno.

Questa sera, verso le19, alcune galline penetravano nel cortile della fabbrica. Accorgevasi, il Mordello, tirando alcune pietre contro le bestie, per farle allontanare.

Il proprietario delle galline e sua moglie, certi Quirino Gesi, avendo notato l'atto del Mordello, si recarono, con un loro figlio, a protestare vivamente per le pietre lanciate. Dalle parole si passò in breve alle vie di fatto: la moglie del Gesi, certa Maddalena Grosso, di 55 anni, aveva preso ad insolentire contro il Mordello; questi si vide presto sopraffatto, per il sopraggiungere del figlio e del marito della donna, che lo ferirono al capo; ed egli, estratto un piccolo coltello, ne vibrò un colpo violento al seno della donna, che cadeva al suolo cadavere. Quindi il Mordello inferiva anche un colpo dalla stessa arma al figlio Girolamo, d'anni 25, ferendolo leggermente.

Compiuto l'omicidio ed il ferimento, il Mordello si recava al suo domicilio e si poneva tranquillamente a letto. I carabinieri lo rassicurarono con e lo trassero in arresto, conducendolo nella camera di sicurezza di Savona, in attesa delle ulteriori disposizioni che sarà per prendere l'Autorità giudiziaria.

A quanto pare, il Mordello ignora di avere ucciso la povera Vecchia, e dice che fu costretto a difendersi, perchè si era visto sopraffatto. Questo, in breve, le prime notizie che si hanno del fatto.

Mortale rissa presso Novara
La confessione e la costituzione dell'assassino

Novara, 7, notte.

Stasera verso le ore 19.30 si presentava alla locale caserma dei carabinieri certo Ughetti Francesco di Pernate (frazione di Novara), asserendo che veniva a costituirsi perchè ieri aveva ucciso certo Luigi Mella, di anni 35, pure di Pernate. Da un primo interrogatorio fattogli subire, dichiarava che ieri nel pomeriggio, trovandosi in campagna per accudire a diversi lavori di stalla, si incontrò con Mella che aveva a muoversi rimproveri per poca acqua che veniva a bagnargli il suo fondo. Alle parole vivaci del Mella egli rispondeva molto più vivacemente e così passarono alle vie di fatto. Nella colluttazione il Mella ebbe la peggio, tanto che veniva gettato a terra, mentre l'Ughetti si allontanava credendo fosse accaduto nulla di grave, ma non vistolo oggi in paese, ritornava stasera sul posto e vi trovava il Mella cadavere. Stasera stessa si costituiva. Nel luogo dove avvenne l'omicidio si portarono subito le Autorità, ma del sopraluogo, al quale assistette anche l'Ughetti, non si conosce ancora il risultato. La morte del Mella pare devesi a soffocazione. L'ucciso era persona notissima in Novara e nei diversi mercati della provincia; non contava che 35 anni faceva il mediatore in cereali ed era persona attante e forte. L'Ughetti non conta che 23 anni e fu congedato quest'anno.

Tragico epilogo d'una disgrazia
L'improvvisa morte di un impresario

Asti, 7, notte.

Vi ha telefonato l'altra notte che un manovale notturno della nostra stazione, certo Rossi Sebastiano, di anni 36, investito da un vagone in manovra, aveva riportato gravi ferita al basso ventre e la frattura della gamba sinistra. All'ospedale, dove il poveretto, venne subito trasportato, si è avuto nella notte l'epilogo del fatale caso: il Rossi è morto, per le ferite al basso ventre, fra i più atroci spasimi, lasciando nel personale della stazione, dove era assai ben voluto, la più profonda impressione di dolore e di rimpianto.

— Un'altra mortale sciagura è avvenuta agli Stocchi a Nord. Mentre l'impresario Vercelio Carlo, di anni 62, si trovava sulla strada davanti ai magazzini del Sindacato Agrario, colpito da improvviso malore, forse a causa del caldo continuato, stramazzava a terra. Raccolto e ricoverato in una casa vicina veniva poco dopo trasportato alla propria abitazione. Ma ogni cura fu inutile: il disgraziato aveva cessato di vivere.

Marconigrammi

Il principe di Galles inizia il servizio militare

LONDRA, 7 notte. — Il principe di Galles si è imbarcato oggi sulla corazzata *Hindostan* a Gowes per iniziare il suo servizio. La nave è partita subito per Weymouth.

Il grave sciopero dei facchini di Liverpool

LIVERPOOL, 7, notte. — Lo sciopero dei facchini della ferrovia assume delle proporzioni allarmanti. I lavoratori di cinque compagnie si trovano presentemente in sciopero. Il movimento va aumentando.

L'arresto di un conte austriaco per spionaggio

NEW YORK, 7, notte. — Si è scoperto un grave caso di spionaggio riguardante i segreti della difesa delle coste. Un conte austriaco, che si trova in qualità di semplice soldato nelle file dell'esercito degli Stati Uniti, è stato arrestato.

La peste nel bestiame in Francia

PARIGI, 7, notte. — La peste è scoppiata fra il bestiame della Saone et Loire e si estende rapidamente. Si calcolano perduti tanti capi di bestiame per il valore approssimativo di 200.000 lire.

Commenti del "Temps,, al trattato americano

PARIGI, 7, notte. — Il *Temps*, commentando il nuovo trattato franco-americano, dice che è un'altra prova dell'amicizia che esiste fra le due nazioni e troverà un'accoglienza molto simpatica in Francia.

Le rocambolesche peripezie
di tre degli evasi di Asti in fuga

Asti, 7, notte.

Ha potuto, proseguendo l'inchiesta da me iniziata sino dal giorno seguente all'evasione, ritrovare le piste dei quattro reclusi, fuggiti alcune notti or sono dalle nostre carceri. L'evasione si è effettuata, come ricorderete, nelle circostanze più romanzesche: i particolari che sono oggi in grado di narrarvi aggiungono un capitolo di più alla rocambolesca storia, che è intessuta soprattutto della più estesa audacia.

E' necessario riprendere il racconto al momento in cui i nostri quattro eroi, per ricollezionarsi dopo le fatiche... della fuga, designarono una delle comitive a recarsi in Bevignano ad acquistare le note scatole di sardine. Quel che sia avvenuto dopo questa prima tappa non è dato di ben conoscere: le ipotesi più probabili indicono tuttavia a credere che i tre ladri appartenenti alla temuta banda delle rive del Tanaro, e cioè il Borghi Isidoro, il Cerrato Francesco e il Ferrero Lorenzo, abbiano continuato la strada riuniti, mentre il quarto compagno, il Peonone Vittoriano, di Cancli, si deve essere separato dal gruppo, battendo la campagna, con l'intenzione di raggiungere la frontiera da solo.

Infatti, i tre ricompaiono il giorno seguente a Viale d'Asti. Per non perdere il loro tempo fiutano all'uscio della casa colonica di certo Conti Giuseppe: non c'è nessuno. L'uscio cede, sotto la spinta. Il Conti e la famiglia sono ai campi: i ladri realizzano la cosa, e via di corsa. Senonchè la prigione abitua agli ozi, e l'andare a piedi lungo la strada polverosa, notte la sferza di questo pe' pe' di caldo che sappita a dettinarci, finì per stancare anche i nostri tre onesti avventurieri, i quali, adrati probabilmente all'ombra di qualche albero, devono aver riminato tra loro il seguente filosofico ragionamento: « Dal momento che le ferrovie sono pericolose, a cagione dei nostri connotati, chi ci impedirà di proseguire la strada... in vettura? ». Detto fatto. Sceso la notte, penetrarono nel cortile di Conti Michele, parente del più sopra nominato, e posti gli occhi sopra un baroccino, verniciato di rosso, entrarono con precauzione nella stalla. Slegano loro il nitrito di un bel cavallo baio. Lo bardarono, lo attaccarono al biroccio e partirono, lasciando al proprietario un danno complessivo di circa un migliaio di lire.

Di qui si perdono le tracce dei fuggiaschi quand'ecco ieri mattina a Calliano, a due carabinieri in perlustrazione per di rinconoscere in tre « signori » attraversanti il paese al trotto sopra un biroccio rosso trascinato da un cavallo come quello descritto, tre degli evasi dal carcere di Asti. I tre « signori » alla vista dei carabinieri sferzano istintivamente il cavallo che diverge lo stradale ventre a terra. I militi, sebbene accecati dalla polvere, si lanciano all'inseguimento, ma la lotta è impari. Non vale neanche scaricare le armi, perchè il biroccio è lontano. E i carabinieri, sconsolati, tornano, abbandonando la preda sulle strade di Castellamonte.

Come venne arrestato l'autore di un triplice ferimento

Milano, 7, notte.

Nel pomeriggio di oggi, in condizioni curiose, è stato arrestato quel Luigi Borsaghi autore del triplice ferimento avvenuto il 28 luglio scorso in via Pasquale Sottocorno. Le vittime erano padre, madre e figlio Giorgi, come ricorderete. Il Borsaghi ebbe oggi il torto di ubbriacarsi, di cadere, ferendosi e quindi di farsi trasportare ad una Guardia medica e di dover dare ad un vigile le sue generalità, che di

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 92 1/2.
— id. per fine corrente 103 05, 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 8
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 65.

Godimento 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI a VISTA.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1444 50.
» Banca Commerciale 839 50, 840 25, 843 50
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 622 50.
» Ferrovie Mediterranee 407 50, 408.
» Condotte Vicenza 111.
» Fiat 141 50, 141 75.
» Savona 278.

Mercato resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 agosto — Ore 12,10

Rendita 3 75 (fine corr.) 103 05, 103 075.
» 3 75 contanti (corso medio) 103 025.
» 3 50 id. id. 102 80.

Azioni Banca Italia 1444 50.
» Commerciale 840 50, 840 25.
» Ferrovie Meridionali 623 50.
» Siderurgica Savona 276, 277 50, 278 50.
» Fiat 141 50, 141 75, 142.
» Conelmi 111.

Prezzi nominali 7 Agosto

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (artic. 16/17/18/20 Legge 23 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 392 50
500 Strade ferrate Romane (dalle comunali 3 0/0 360 50
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 360 —
500 Ferrovia Mariannina 3 0/0 . . . 305 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 297 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . .
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 382 50
500 Str. ferr. Eneas-Piastia 3 0/0 (Emissione 1884) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1900) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 388 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 388 50
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0 . .
500 S. ferr. Cent. tose e Asciano-Grosseto 3 0/0 . 390 50
500 Id. id. id. id. a. B »
500 Id. id. id. id. a. C »
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 381 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 339 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 308 »
500 Obbl. per i lavori risanamento città di Napoli 3 0/0 378 »

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Pos 2 0/0 . . 350 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Broni Stradella, Casale Lupo, Casale Spinola, Moncalvo . . . . 200 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 31 dic. 1906). 497 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0 . . . 382 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . » »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 4 0/0 . . 506 75

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese 400 —

500 Ferrovie Meridionali 339 25
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 312 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . 363 —
500 Id. id. id. . . . . 361 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore fin. 1889 500 —
500 Id. id. id. 1887-97 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 50
50 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo A. calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montecromina . . . 486 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 507 —
500 Id. Miniere e Silos . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 496 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 511 —
25 Officine Elettriche Genovesi . . . 505 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 418 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 4 50 0/0 503 — (1908 Ist. It. Cred. Fond. id. id. 3 1/2 0/0 (81 50 508 50 id. id. id. 4 0/0 511 —
100 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . 501 —
100 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 — (1908 id. id. 3 1/2 0/0 486 —
Italia 3 1/2 0/0 501 — (1908 Fond. Monte Pa-
100 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 — schi di Siena 3 1/2 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
100 Credito Italiano . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . — —
500 Banco di Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (stanziogliata) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 302 —
500 Id. id. Sicule . . . . 604 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 286 —
450 Id. id. Bielle . . . . 742 —
225 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 450 —
250 Id. id. id. (2.a id. . . 340 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
200 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie comuni . 216 —
5 0 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
200 Id. Ferroviaria del Vomero . . . 280 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 90 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 326 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . 190 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 380 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 260 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 385 —
150 Id. id. applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 166 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1936 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 940 —
200 Id. Anonima Officine già Diatto . . 940 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) — —
125 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 221 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 235 —
250 Id. Siderurgica di Savoia . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Ziani, centrif. aziom. (Intra) (a.) — —
80 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
75 Id. Officine Reste S. Giovanni (Cuneo) — —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Isotta Fraschini Fabbrica autom. (Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili e Sedi (Roma) — —
80 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino — —
50 Id. Italiana del Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
25 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Miniere Industrie meccan. (Milano — —
25 Id. Industriale Siderurgiche « Torino » — —
100 Id. Costruzioni Automobili e Sedi « — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 125 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 15 —
200 Id. Officine Napoletane per mat. fer. 250 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. . . 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 104 —

Industrie chimiche

200 Società Carburo di calcio Roma . . — —
100 Id. Ital. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
200 Id. Un. it. cons. e fabbr. coop. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Faramelli 90 —
100 Id. Anilderia Italiana (Milano) — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 670 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 274 —
250 Id. Anon. Agricola ind. e La Codigoro » — —
25 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) — —
25 Id. Italiana dei Ghiaccio artificiali 43 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . 110 50
25 Id. Meridana Fabbrica Zucchero . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marabelli 42 —
100 Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C. 194 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero Indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1190 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 410 50
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 418 —
100 Id. Calci Casale . . . 395 —
— Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
200 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
25 Id. Istituto Romano di Beni stabili 518 —
500 Società Miniere di Monteponi . . 350 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
— Id. Cotonificio Piemontese . . 70 —
25 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 18:

Borsa attonita, ore 16 (chiusura) — La settimana non poteva mandare peggio per l'odierno ribasso. Sovente in gran parte all'assestamento ordinariamente delle di Genova. Fra i valori più tartassati ricordo le Terni, che da 1364 finirono a 1355; Elba da 221 a 217; Savona da 278 a 275 50; Edisonia da 673 a 671, e le Edison da 652 a 630. Parlottano qualche lira anche la Banca d'Italia, le Meridionali, le Mediterranee, le Ansaldo e la Raffineria L. L. La Rendita rimane stazionaria a 102 95 pel contante e 103 02 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Tendenza e prenotazioni. Contrattazioni ristrette si Siderurgici e Bancari; transatto Bancari relativamente sostenuti; Siderurgici, offerti, trovano sviluppo solo nelle ricompre. Banca d'Italia da 1444 50 a 1443 50; Commerciali discese sul 840; Ferroviari senza affari; Secondari deboli, Eridania e Raffinerie. Resistenti le Industrie. Terni aperte a 1362, reazionano e chiudono a 1354; Ansaldo da 227 a 224; Siderurgiche da 277 a 275; Elba da 220 a 215. Ferriere, offerte, chiudono a 148. Rendita e Cambi stazionari.

Rendita 103 07, 103 05

Banca 1444 50, 1443 50 — Comit 842, 840 50 — Credito 567 — Meridionali 623, 622 50 — Mittel 408, 407 — Rubattino 350, 350 50 — Raffinerie 552, 551 — Industria 273 — Eridania 674, 673 — Terni 1362, 1360, 1358, 1354 — Armstrong 227, 224 — Elba 216, 215 — Savone 277, 275 — Molini 220, 220 — Sementerie 296 — Ferriere 148 — Italo 71 50 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 05.

Antimonio 48 — Acqua Marcia 1950 — Ansaldo 223 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 849 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 318 50 — Carburo 395 — Cementi 113 — Credito Italiano 401 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 220 — Ferriere Italiane 142 — Gas 1202 — Immobiliari 274 1/4 — Imprese Fondiarie 108 50 — Kerbs 283 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 622 50 — Mediterranee 407 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 217 — Piombino 146 50 — Risanamento 73 50 — Sodа 70 — Zuccheri Romani 71 1/4 — Fondi Rustici 164.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 agosto — Per gli stanziamenti applicabili alla 10.a rata per cereali — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 50.

Genova, 7 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 08 3/4, Londra 25 38 —; Germania 123 92 1/2; Svizzera 100 80 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 02 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. francs	7	5		7	6
3 0/0 ammort.	95 50	—	Argento fine .	—	—
Rend. 3 perp.	94 90	94 70	Cred. Fondiar.	—	—
id. rami 3 1/2	—	—	Suez	3880	3845
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi .	214	213
Cambi Londra	25 26	25 23½	Ferr. Meridion	—	—
Consolidati 75	—	—	Banca Ottom.	84	79
Obbl. Londra	299 75	300 25	Nord-Est. russe	104 50	104 25
Cambio Italia	99 9/16	99 9/16	Russe 1906 . .	100 80	100 80
Turco 4 0/0	92 30	93 25	R. portogh. 3	66 60	66 —
Banca Parigi	1751 —	1742 —	Banca Francia	—	—
Tramvie . . .	442 —	440 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 30	101 60	Id. Comm. Ital.	—	—
It. Ungher. 4	90 80	90 —	Rendita Serbe	81 75	81 25
It. Spagn. est.	94 70	94 60	Bulgara 1896	478 —	477 —
Banca Ottom.	698 —	697 —	Fondi Londra	100 —	100 —
Rend. Arg. 1900	94 25	94 40	Sonnewice.	1900 —	1894 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol. .	630 —	625 —
Rame Londra	—	—	Tharsis . .	703 —	703 —
Brasile 5 0/0 .	—	—	Rand Mines	194 —	193 50
Id. id. rescis.	—	95 50	Da Beers .	475 50	474 —
Brasile 4 0/0 .	86 50	—	Chartered.	40 —	40 —
Credit Lyon.	1504 —	1500 —	Ferreyra. .	170 —	167 50
Andaleus. . .	254 —	254 —	Ruffenstein	57 —	51 50
Nord Espagne	404 —	405 —	Roodepoort	—	—
Saragosse. . .	408 —	401 —	Goldfield	191 50	191 25
Rio Tinto. . .	1713 —	1713 —	Geduld . .	28 50	28 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	7	5		7	6
Camb. Londra	—	—	20 33	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	81 075	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	—	80 85	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	207 62	207 25	Banca Comm	—	—
Raod. Italiana	—	—	Russo (nom.	216 45	216 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	265 62	265 50
Cons. Pruss. 4	93 80	93 70	Diskonto . .	158 87	158 87
Rend Turca 1	92 40	92 75	Boehmer . .	235 75	235 75
Obbl. Ferr. It.	72 50	—	Gelsenkirchen	203 62	203 50
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma

Borsa di Vienna.

	7	5		7	6
Cred. Austr. .	662 —	661 25	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardie. . .	121 50	120 —	Rend. Austr. .	89 20	89 20
Fr. Anglo Austr.	125 —	125 75	Id. in carta .	93 25	93 20
Austriache. . .	749 —	746 75	Union Bank . .	831 50	831 —
Fr. Austr. Ung.	—	1057 —	Fr. Austr. oro	116 45	116 35
Napo. d'oro. .	19 05	19 02	Ungher. 4 0/0	91 15	91 15
Argento. . . .	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0 .	99 15	99 15
Cambio Parigi	95 15	95 15	Egypt. Rand	845 —	834 75
Id. Londra . .	240 35	240 27			

Tendenza sostenuta.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 42.

Londra, 4 — Argento pronto 24 9/16 all'oncia. Mandati di grammi. Stock 26 milioni.

Nuova York, 4 — L'argento si quota a contanti di dollari 53 3/8 per oncia troy dal titolo di 900 millesimi.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Strichnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

ASSENZI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle ancora speciali - Ischirogeno, Antiepat, Glicerofosfina, Ipecolina - si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 149, palazzo proprio, NAPOLI

Cercansi rivenditori in ogni Comune.

3035

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 30413

Ostetrica Miselli Abile Posizione Centrale. Pensione, parlamenti, prezzi convenienti. — Via Cavour, 24, p. 2.o c 29515

DIFFIDA

Il sottoscritto Revidati Paolo di Giorgio e Rosetta diffida la moglie Aida Ferrero di Giovanni a Mezzo Re di più non pagare alcun debito da essa contratto da cui ne possa derivare, sotto qualunque forma o rapporto.

ROVIDATI PAOLO
Corso Regina Margherita 253.
Torino, 5 agosto 1911. 30322

MOBILI

Grande Esposizione via Belfiore, 3. Ditta Fratelli Crespino. 30718

ISTITUTO di giovani signore impartisce ripetizioni e corsi speciali inglese, francese, tedesco, italiano, storia, geografia, aritmetica, computisteria, commerciale, stenografia, dattilografia. Prezzi modicissimi. — Via Bertola, 34, p. 3.o 30567 M

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensione, ogni cura, prezzi mod. — RAFFO, via E. Secondo, 12-14, Venaria pre 9-12, 15-18. 29918

Grand Hôtel Meublé Via Roma 28 Ditta Fratelli Crappo e Bosio Salvatore 30713

DAMA SPAGNUOLA si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, anemia e nevrosi, malattie dei reni, ecc. un rimedio meraviglioso che in caso di fatto conoscere. Guarisce radicalmente in pochissimi giorni, senza spese, anche nei casi disperati. Scrivere in spagnuolo alla Signora Dama Spagnuola, Casella postale 1, Succursale 6, Barcellona (Spagna). 30655 M

Azienda Telefonica di Alba

È aperto concorso al posto di apparecchiatore telefonico presso questa rete urbana municipale. Stipendio annuo L. 1500 oltre da ricchezza mobile, altre L. 250 integrative alloggio, L. 50 indennità vestiario ed assicurazione alla Cassa Nazionale di previdenza.

Presentare domanda documentata al Sindaco entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, corredata dei seguenti documenti: atto di nascita, stato di famiglia, buona condotta, immunità penale, di non appartenere ai 32 anni, certificati d'iscrizione e servizi prestati. 30561

Assunzione del servizio otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco: Avv. VITOLINO

MEDAGLIA D'ARGENTO: Vi Congr. Medico di ROMA.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 5 parole.

Azienda cognita impiantasi in casa piccole fabbricazioni carattere nuovo, non esclusivo e lucroso, facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa iniziale, richiede capitale e lavoratore. Articolo reale. c 30869 V

Banca condizioni liquida Stabilimento Società Metallurgica di Milano cede d'affitto, semplicissimo, mobilio d'ufficio e di magazzino, impianto elettrico, materiale per lampadine e per motori, ecc. Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore della Società, ragioniere Pietro Ferrero, via Po, 35, od alla Stabilimento in Vendrogno (stazione) e Lecco. c 28610

Automobile privata affitasi per gite, viaggi, servizio speciale per lavoro. — Giuseppe Catta, corso Umberto 45. c 30095

Cercasi compagni capaci, signorili, seguire casa propria, nuovo ramo affari, facilissimi. Lire mensili. — Scrivere: Società Artistique Rue Nazionale, Via 113, Roma. 30085 R

Consiglio pratico decisivo per corrispondenza. Scrivere: Augure, Cannaiata, 25, Torino. c 30539

Offresi locazione di sfruttamento Fr. 5000 annui [illegible] Fr. 5000 [illegible] annui. [illegible] 30568 M

Urgente ricerca donne di servizio — Studio R. Galante, via Po, 38. c 30527

Lezioni e Traduzioni 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Conoscendo a fondo amare lingue, corso grammatica, storia, disposto insegnare grammatica, corrispondenza commerciale ad [illegible]. Scrivere: Industria postale, Gabriele, Roma. c 30611

Scuola moderna Agente via Lagrange, 1. Insegnamento agli esami di ragioniere. c 30577

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Bagni Mare, tabbissese La guerra. Luce 4 cam. prezzo alloggio. Pensione Caimani. c 30654

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Capo magazzino esperto, giovane attivo, generalità cerca occupazione importante anche Veneto. Accettare offerte dettagliate: Camilla postale 177, Verona. c 30510

Cercasi compagnia necessaria, capacità, onestà. Referenze necessarie. Tenue mensili. Pegno sicurtà. — Scrivere: Ditta 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 30422

Cercansi [illegible] Scrivere: [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 30526

Cercansi [illegible] Scrivere: [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino. c 30527

Cerco cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Ballinger, piazza Vittorio, 5. c 30374

Direttrice per laboratorio biancheria fine, da sposa vicino Roma, cercasi. Scrivere Nazzano Biancheria corso Umberto, 242. Non presentarsi senza vere referenze. 30845 R

Guardia cercasi dalla Unione Cacciatori di Genova, Portoriello ex-combattente. — Presso e circolari al Presidente in Carrozza. c 30340

Importante Impresa costruzione gallerie, e lavori opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici detti lavori. — Indirizzare offerte ricevuta 1010 G., Haasenstein e Vogler, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29851

Junge Dame, perfekt deutsch und italienisch sprechend, als Dolmetscherin für Turiner Ausstellung gesucht. — Offerten, Gehaltsansprüche an Casella 1187 R., Haasenstein e Vogler, Turin. c 30861 T

Ragazza 20-25 anni, buona massaia, indipendente, cercasi per Torino, disposta seguire coniugi Belgrano. — Scrivere Piccoli, posta, Torino. c 30784

Remington piccolere nuova vende urgenza. Portinaio Ospedale, 4 bis. c 30876

Signorina disposta trecimo cercasi per ufficio rappresentanze. — Scrivere Murata, posta, Torino. c 30785

Tappezziere. Primario Stabilimento cerca subito operaio tappezziere valentuomo Milano cerca buon operaio tappezziere. Scrivere, indicando prezzi, posti occupati, referenze, presso casella 148 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 30560 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 5 parole.

Carabiniere congedato, anni 40, ammogliato, senza [illegible] ottime referenze. — Scrivere numero 1230 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30888

Chauffeur mercatino abilissima certa pratica occasione L. M. prova. c 30783

Chauffeur meccanico e meccanico aviatore, Chiusy presso, certa posto ottenere. Vranos, Torino, fermo posta. c 30673

Coniugi senza figli cercano portineria. — Contadino, 826, posta restante, Torino. c 30792

Cuoca cameriere, bambina a, occuperebbero, qualunque, cameriere francese, [illegible]. — Scrivere A. G. via Principe Amedeo, 2. c 30883

Demoiselle sérieuse, parlant français et allemand, désirerait place dans magasin quelconque pour apprendre la langue. Bons certificats à disposition. Th. Imer, Ormin Visez, Villa Castelnau, Lausanne. 29533

Garzone cafe disponibile ora e giorni festivi. Scrivere numero 1180 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30835

Industriale chimico cerca per ingresso come direttore e amministratore. Massimo riferimento disponibile. — Scrivere numero 1209 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30757

Laureato distinguesi, referenza primo ordine, cerca occupazione impiegato, meglio istituto. Scrivere: Laureato, Posta, Roma. 30[illegible]

Pensionato quarantenne, solo, cerca occupazione qualsiasi, fattoria, ecc. — Scrivere Banchi Filippo, via Barberoux, 15, Torino. c 30536

Segretario fornisce lezioni, lingua gratuita, lubbricazione e modello macchina, scrivo posto. Volgersi da Bonda Domenico, via Lagrange, 34, Torino. c 30924

Tagliatore uomo, parecchi anni Francia, cerca posto Sartoria Torino o provincia. — Offerte numero 1315 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30693

Un capo famiglia serio posto per settembre o ora qualunque di due a quattro mesi in montagna. Balma offrire al 15 corrente ferrovia presso centrale Torino, O. S. F. c 30416

Ventitreenne diplomatasi pratica contabilità, corrispondenza anche poche ore; miti pretese. Scrivere casella 1122 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30843

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo — parole.

Avviatissimo Negozio tessuti signora vendesi causa [illegible]. Affare eccezionale occasione. Scrivere 25 700, posta Piazzalunga. 30619

Causa viaggio commercio cercasi. Negozio comunque. Giornata 30. — Rivolgersi Studio Berretta, Galleria Nazionale scala 8, Torino. c 30865

Farmacia d'affittare a Cuneo del Piemonte a condizioni favorevoli. — Rivolgersi Schiapparelli, Sant'Anselmo. c 30781

Genova Calori posizione centrale negozio ore 7 grandi affari, ottimi utilizzabili, qualsiasi commercio, facilissimi mediatori. — Schiarimenti rivolgersi: Viale, San Luca, Genova. 30692 G

Latteria 1000 litri giornalieri, sedes ritiro commercio. — Scrivere casella 1052 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30313

Per motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio terraglie, Kreamia e più anni d'esistenza. Posizione centralissima. — Scrivere casella 1027 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30179

Per motivi gravi d'famiglia cedesi avviatissimo negozio [illegible] stesso luogo [illegible] di milano cedesi degni [illegible] vendesi con annessi rapidi [illegible] Scrivere casella 1125 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30641

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 5 parole.

Carabiniere congedato, anni 40, ammogliato, senza [illegible] ottime referenze. — Scrivere numero 1230 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30888

Chauffeur mercatino abilissima certa pratica occasione L. M. prova. c 30783

Chauffeur meccanico e meccanico aviatore, Chiusy presso, certa posto ottenere. Vranos, Torino, fermo posta. c 30673

Coniugi senza figli cercano portineria. — Contadino, 826, posta restante, Torino. c 30792

Cuoca cameriere, bambina a, occuperebbero, qualunque, cameriere francese, [illegible]. — Scrivere A. G. via Principe Amedeo, 2. c 30883

Demoiselle sérieuse, parlant français et allemand, désirerait place dans magasin quelconque pour apprendre la langue. Bons certificats à disposition. Th. Imer, Ormin Visez, Villa Castelnau, Lausanne. 29533

Garzone cafe disponibile ora e giorni festivi. Scrivere numero 1180 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30835

Industriale chimico cerca per ingresso come direttore e amministratore. Massimo riferimento disponibile. — Scrivere numero 1209 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30757

Laureato distinguesi, referenza primo ordine, cerca occupazione impiegato, meglio istituto. Scrivere: Laureato, Posta, Roma. 30[illegible]

Pensionato quarantenne, solo, cerca occupazione qualsiasi, fattoria, ecc. — Scrivere Banchi Filippo, via Barberoux, 15, Torino. c 30536

Segretario fornisce lezioni, lingua gratuita, lubbricazione e modello macchina, scrivo posto. Volgersi da Bonda Domenico, via Lagrange, 34, Torino. c 30924

Tagliatore uomo, parecchi anni Francia, cerca posto Sartoria Torino o provincia. — Offerte numero 1315 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30693

Un capo famiglia serio posto per settembre o ora qualunque di due a quattro mesi in montagna. Balma offrire al 15 corrente ferrovia presso centrale Torino, O. S. F. c 30416

Ventitreenne diplomatasi pratica contabilità, corrispondenza anche poche ore; miti pretese. Scrivere casella 1122 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30843

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Bagni Mare, tabbissese La guerra. Luce 4 cam. prezzo alloggio. Pensione Caimani. c 30654

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Capo magazzino esperto, giovane attivo, generalità cerca occupazione importante anche Veneto. Accettare offerte dettagliate: Camilla postale 177, Verona. c 30510

Cercasi compagni capaci, signorili, seguire casa propria, nuovo ramo affari, facilissimi. Lire mensili. — Scrivere: Società Artistique Rue Nazionale, Via 113, Roma. 30085 R

Consiglio pratico decisivo per corrispondenza. Scrivere: Augure, Cannaiata, 25, Torino. c 30539

Offresi locazione di sfruttamento Fr. 5000 annui [illegible